

# Sketchbook:

le studentesse, gli studenti  
e la Storia dell'Architettura

Elena Svalduz  
Giulia Becevello  
Silvia Tinazzo

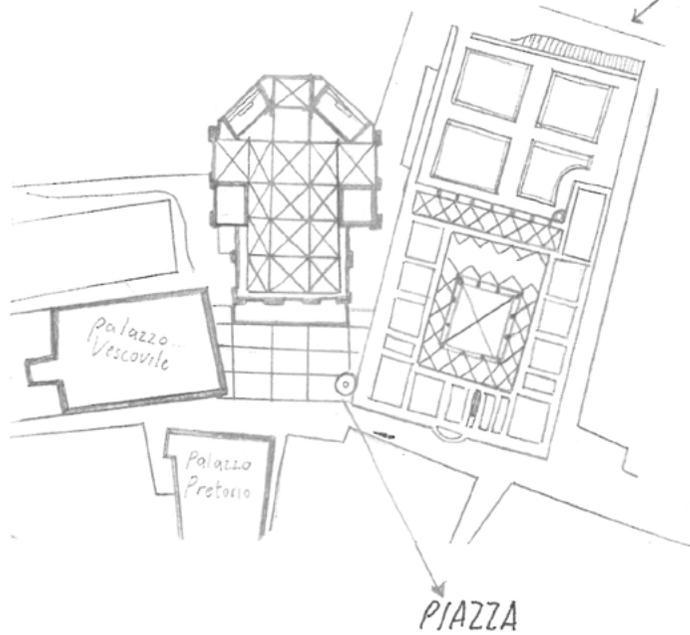
PADOVA  
**UP**

P A D O V A U N I V E R S I T Y P R E S S

# PALAZZO PICCOLOMINI



residenza papale  
in rapporto sui piani → ispirato a palazzo Rucellai  
livello inferiore diverso dai superiori  
↳ modello di finestre inquadrato da paraste  
bragnate  
livelli superiori ampliano campate e le finestre  
toccano la trabeazione  
↳ arcate separate da paraste  
giardino e interni ispirati a palazzo Medici  
↳ affiancato da loggiato a 3 livelli







Sketchbook:  
le studentesse, gli studenti e la Storia dell'Architettura

Iniziativa finanziata con il contributo dell'Università di Padova sui fondi previsti per le Iniziative culturali degli studenti  
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Prima edizione 2020, Padova University Press

Sketchbook: le studentesse, gli studenti e la Storia dell'Architettura

© 2020 Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 Febbraio 2, Padova

[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Progetto grafico e impaginazione: Giulia Becevello, Silvia Tinazzo

In copertina: particolare di uno sketchbook, foto di Paolo Kirschner

Tutte le fotografie sono tratte dalle immagini degli sketchbook degli studenti di Storia dell'Architettura ed eseguite da Giulia Becevello e Silvia Tinazzo

In seconda e terza di copertina: sketch di Cristina Tava

A pagina 3: fotografia di Guido Fortunati

ISBN 978-88-6938-217-8

# Sketchbook: le studentesse, gli studenti e la Storia dell'Architettura

Catalogo della mostra  
Padova, Palazzo Liviano, 14 novembre 2019 - 29 maggio 2020

a cura di

Elena Svalduz  
Giulia Becevello  
Silvia Tinazzo

Prima edizione 2020  
Padova University Press



# Presentazione

Con vivo piacere esprimo a nome del Dipartimento dei Beni Culturali un caloroso apprezzamento per l'edizione di questo volume che illustra i lavori e la creatività delle studentesse e degli studenti del corso di Storia dell'Architettura.

È tratto peculiare di molti ambiti del Dipartimento costruire una virtuosa sinergia tra le azioni didattiche e della ricerca, portando la comunità studentesca a condividere i percorsi dell'approfondimento scientifico come strada verso l'apprendimento più solido e utile. Anche in questo caso le ricerche costanti sulle architetture rinascimentali di Elena Svalduz sono diventate materia di riflessione per i tanti discenti del corso, che hanno rielaborato, ciascuno con proprio tasso di innovativa visione, i grandi complessi delle architetture loro presentate nel corso delle lezioni. Tanto materiale, spesso di elevata qualità, non poteva finire "chiuso nei cassetti", ma meritava senza dubbio una valorizzazione per la freschezza e le potenzialità che esso esprime. Va riconosciuto il merito ad Elena Svalduz di aver intuito queste valenze creative degli studenti e aver progettato una esposizione pubblica dei loro prodotti con successiva elegante edizione che qui viene presentata.

Non va tra l'altro dimenticato che è questa la seconda occasione in cui i lavori degli studenti diventano materia di esposizione ed edizione. Dopo il primo, ben riuscito esperimento nato dai Laboratori di Archeologia e confluito nella mostra dedicata al rilievo archeologico (Caterina Previato e Silvia Tinazzo, *Dalla matita al digitale. Disegni, disegnatori e architetti al teatro antico di Siracusa*, edizioni Quasar, Roma 2020), ora altre architetture, i loro disegni e le loro riproduzioni sono valorizzati grazie all'impegno degli studenti e all'acquisita disponibilità di uno spazio dedicato presso il Palazzo Liviano. I quaderni degli schizzi (*Sketchbook*) di quanti avevano frequentato il corso di Storia dell'Architettura sono stati infatti esposti per alcuni mesi (14 novembre 2019-29 maggio 2020) nella nuova Sala esposizioni del complesso di Piazza Capitanato, che ha potuto accogliere un buon numero di visitatori (prima della forzata chiusura dovuta alla pandemia) pronti ad apprezzare direttamente la qualità dei disegni e le capacità degli studenti di leggere e capire l'oggetto di studio.

Si tratta di due esempi tangibili di come il concreto coinvolgimento di quanti affrontano il percorso di studi sui Beni Culturali, di qualsiasi natura, rivelino passioni, interessi e talenti che è nostro dovere "mettere in mostra" e valorizzare per garantire risorse umane d'eccellenza al futuro del patrimonio culturale.

Per tutto ciò va un mio grazie sentito alla collega Elena Svalduz, mente e coordinatrice del progetto, come pure alla giovane studentessa Giulia Becevello, che ha seguito gli aspetti di coordinamento dei giovani suoi colleghi con la passione e la speranza che le sono propri. Ma fa piacere ricordare anche l'impegno per la cura espositiva e la redazione del catalogo della disegnatrice del Dipartimento, Silvia Tinazzo, che è stato anche il *trait-d'union* importante tra la prima esposizione di rilievi archeologici e questa nuova serie di prodotti dello studio dei giovani.

Vorrei questo fosse solo una tappa di una serie lunga di altre presentazioni del lavoro didattico dei giovani ragazzi che quotidianamente frequentano le nostre aule ed escono da esse, accompagnati dai docenti, per frequentare Musei, collezioni, aree monumentali, siti archeologici e trarne lavori ed idee che meritano di essere conosciute.

Jacopo Bonetto

Direttore del Dipartimento dei Beni Culturali:

Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Università di Padova





# La mano agendo pensa: apprendimento attivo per la Storia dell'Architettura

Valentina Cantone, Andrea Giordano, Elena Svalduz<sup>1</sup>

## 1. *L'occhio, la mente e il disegno: esercizi di Storia dell'Architettura*

In un recente contributo, David Ross Schreer riflette sugli effetti del progressivo abbandono del disegno d'architettura come mezzo di concepimento e di comunicazione di idee. Nell'era della simulazione, il sempre più ampio ricorso al digitale sembra aver decretato la morte del disegno tradizionalmente inteso<sup>2</sup> - a mano libera, lo schizzo; geometrico, pianta/prospetto/sezione, prospettiva e assonometria -, ma anche quella dei vari strumenti della pratica progettuale, come i modelli di carta o i più raffinati *collages* fotografici, di cui ci si serviva per studiare l'effetto dell'inserimento di un edificio nel contesto urbano. Che negli ultimi anni si sia rafforzata la tendenza a caratterizzare con un'"impronta digitale" tutte le discipline<sup>3</sup>, relegando a un ruolo secondario pratiche "antiche" come la lettura, l'analisi, il disegno, non è del resto una novità. Per questa ragione, oltre all'avversione per le prove pratiche generalmente attribuibile a chi sceglie di conseguire lauree di ambito umanistico, quando dieci anni fa nei corsi di Storia dell'Architettura tenuti presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli studi di Padova fu introdotta la pratica del disegno come forma di esercizio nella lettura delle opere, la comunità studentesca non manifestò un immediato entusiasmo. Solo dimostrandone successivamente l'utilità e la funzionalità ai fini dell'apprendimento (quanto mai attivo, come sottolinea qui Valentina Cantone), è stato possibile inserire il quaderno degli esercizi

---

1 Gli autori hanno condiviso la stesura dell'intero saggio. In particolare Elena Svalduz ha curato il primo paragrafo, Andrea Giordano il secondo, Valentina Cantone il terzo.

2 David Ross Scheer, *The Death of Drawing. Architecture in the Age of Simulation*, Routledge, London 2014.

3 Lorenzo Tomasin, *L'impronta digitale. Cultura umanistica e tecnologia*, Carocci, Roma 2017.

grafici, lo *sketchbook*, come un passaggio quasi obbligatorio per le studentesse e gli studenti frequentanti. Esercizi di mente, occhi e mani non supportati dal computer: nel disegno veniva quindi tradotto un percorso mentale e culturale. Per dare forma alla preparazione, riconoscendo gli elementi dell'architettura e utilizzando il lessico proprio dell'architettura, lo "scrivere disegnando" si è via via dimostrato un mezzo di straordinaria efficacia per capire la storia delle opere spiegate a lezione e di epoca per lo più rinascimentale. Un supporto conoscitivo prima che comunicativo, dunque. Senza fare riferimento alle tanto acclamate "competenze trasversali", a guardare gli *sketchbook* nella loro eterogeneità emergono lo straordinario talento delle nostre studentesse e dei nostri studenti, ma soprattutto si coglie la loro particolare attitudine a mettersi in gioco esercitandosi praticamente, con un investimento di forze pari a quello che Leonardo poneva nel disegno, accompagnato da annotazioni, come strumento conoscitivo privilegiato di strutture complesse. Pensava scrivendo e disegnando, ci ricorda Italo Calvino in una delle sue lezioni americane, quella dedicata all'esattezza ("un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato"). Leonardo sentiva infatti di poter fissare la sua scienza nel disegno meglio che nella parola, come annotava in uno dei suoi quaderni di anatomia: "(...) con quali lettere scriverai tu con tal perfezione la intera figurazione qual fa qui il disegno?"<sup>4</sup>. Allo stesso modo dimostrano di apprendere anche studentesse e studenti: scrivendo, disegnando e utilizzando gli elaborati raccolti nei loro *sketchbook* come guida nell'esperienza diretta, o mediata, delle forme del costruito. La componente visiva produce nuovi contenuti, stimolando una visione nuova dell'oggetto che consente di comprendere, illustrandoli, i processi di cambiamento e di trasformazione. Non, dunque, uno strumento passivo, utilizzato semplicemente per "copiare" un'opera, ma un efficace mezzo di conoscenza e lettura: un vero e proprio strumento filologico, oltre che un utilissimo supporto mnemonico, che permette di rappresentare le parti essenziali eliminando quelle non caratterizzanti, fino a comprendere le relazioni tra i vari elementi, rapporti spaziali, proporzioni, struttura e luce.

Si tratta di considerazioni ben note agli storici dell'architettura. Grazie alla centralità che gli fu assegnata dalla cosiddetta "Scuola romana", caratterizzata dall'accento sul metodo impresso da Gustavo Giovannoni e trasmesso negli anni ai suoi eredi<sup>5</sup>, il disegno rappresenta ancora oggi un efficace strumento di studio e di comunicazione dei risultati di ricerca, oltre che un *medium* per comprendere organismi strutturali e spaziali complessi. A tradurre efficacemente quest'impostazione, offrendola alle nuove generazioni di studiosi e di studenti, è stato senza dubbio Arnaldo Bruschi. Nelle sue considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi, come pure nelle sue fondamentali ricerche di Storia dell'Architettura, come quelle su Brunelleschi ben note nelle aule padovane<sup>6</sup>, emerge la centralità di un'azione: il "riscrivere con la matita", che viene associato nello studio dell'architettura alla lettura dei libri, all'osservazione, al confronto e alla riflessione critica sull'opera. Oltre al rilievo architettonico, difficilmente accessibile nei corsi di studio umanistici, si tratta di una delle più utili applicazioni del disegno, fortemente caldeggiata in quanto essenziale

---

4 Italo Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano 2019 (prima edizione: Garzanti, Milano 1988), p. 78.

5 Arnaldo Bruschi, *Introduzione alla storia dell'architettura. Considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Mondadori, Milano 2009, p. 18; Adriano Ghisetti Giavarina, *Arnaldo Bruschi. Studi di architettura rinascimentale*, in Id., *Pagine sparse. Storiografia e critica dell'architettura*, Riccardo Condò editore, Roma 2018, pp. 137-143.

6 Arnaldo Bruschi, *Brunelleschi e la nuova architettura fiorentina*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*, a cura di Francesco Paolo Fiore, Electa, Milano, 1998, pp. 38-113.

elemento di studio. Servirsi del disegno per ricordare, per capire, per esprimere criticamente i caratteri e i valori di un'architettura; utilizzare i disegni riprodotti sui manuali o, se possibile, osservare *ad vivum* l'opera, segnare appunti grafici "a mano libera": nelle raccomandazioni di Bruschi, che invita a "disegnare per sé", riassumendo in una sequenza di azioni interrelate i principi dello studio (prima osservare, riflettere, pensare, poi disegnare), ritroviamo le motivazioni che hanno spinto le nostre studentesse e i nostri studenti a comporre i loro *sketchbook*.

Nella mostra inaugurata nel novembre 2019, prorogata fino al maggio successivo e infine chiusa in anticipo a causa dell'emergenza sanitaria, sono stati esposti alcuni lavori raccolti nel corso degli anni, a partire dal 2010. Questo catalogo, che si avvale del contributo dell'Università di Padova per le iniziative culturali degli studenti e che nasce da un confronto serrato tra esperienze di ricerca e d'insegnamento, intende ribadire il valore della Storia dell'Architettura come disciplina caratterizzata da propri metodi, scopi e strumenti diversi da quelli della Storia dell'Arte e di altre discipline storiche; svincolata infine dalla progettazione architettonica. Ma questo lavoro e queste riflessioni sulla didattica e sulla ricerca non sarebbero stati possibili senza il costante impegno di Giulia Becevello, capofila per l'iniziativa culturale, e della mano guidata dallo sguardo attento di Silvia Tinazzo.

Grazie alle studentesse e agli studenti, alle loro difficoltà e alla loro capacità di porre interrogativi, nel corso degli ultimi anni è stato possibile capire quali siano le "FAQ" (*frequently asked questions*): cercare di risolverle insieme e darne conto in un contesto che non è solo quello della Storia dell'Architettura, ma che stimola ad avviare una discussione ("Perché studiare Storia dell'Architettura?/A cosa serve la Storia?"), è senza dubbio uno dei risultati più soddisfacenti di quest'iniziativa. Ripercorrere con l'occhio, la mente e il disegno la storia di un edificio nello spazio e nel tempo crediamo, in definitiva, possa aiutare le giovani generazioni a sopperire alla mancanza di senso della storia nella sua complessità, come conseguenza della generale attitudine culturale orientata all'immediatezza comunicativa e mediatica.

## 2. *La mano agendo pensa*

Se consideriamo il significato fondamentale del termine "Comunicazione", e cioè "la trasmissione o lo scambio di informazioni, idee o sentimenti" scorgiamo immediatamente in tale atto i modi in cui gli esseri umani si esprimono con le parole, i gesti, i sistemi di telecomunicazione, i media editoriali e radiotelevisivi, il disegno. E il disegno è strettamente legato alla Rappresentazione.

D'altro canto, se consideriamo il termine "Rappresentazione", a parte il significato più semplice quale presentare di nuovo (*re-presentation*), questo include certamente delle connotazioni significanti che comprendono da un lato la conoscenza, l'illustrazione e l'interpretazione, dall'altro la comunicazione di informazioni, di idee, di sentimenti.

Certamente i due termini presuppongono e auspicano obbligatoriamente un'idea di condivisione, che ritroviamo già nell'etimo stesso di "Comunicazione", nel senso di "rendere comune", di "mettere in comune" "una parte o porzione di qualcosa di proprietà, assegnato o partecipato da una persona o un gruppo" anche in termini ideali.

Questo contributo vuole quindi analizzare la stretta relazione tra comunicazione/rappresentazione/condivisione che d'altronde sono proprio la base di questa particolare organizzazione didattica in seno al corso di Storia dell'Architettura presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli studi di Padova. Organizzazione che ha visto il disegno come momento di comunicazione/condivisione da un lato dell'architettura presa in considerazione, dall'altro degli aspetti concettuali e generativi che ad essa sottende. Fin dai secoli scorsi, abbiamo assistito ad una continua e incessante sperimentazione del disegno in ambito architettonico, con un arricchimento delle ricerche da un lato progettuali, e, dall'altro, delle effettive realizzazioni: e certamente negli ultimi anni, un contributo fondamentale deriva dall'utilizzo creativo dei *software* più avanzati, tendenti a formalizzare il processo progettuale in algoritmi dalla cui elaborazione è possibile generare forme architettoniche complesse. Allora viene spontaneo chiedersi: il disegno digitale dell'architettura può sostituirsi al disegno a mano libera, allo schizzo? Certamente quale sorta di *forma simbolica* del nostro tempo e della nostra società, pervasa, in tutti i suoi ambiti, dai nuovi sistemi di comunicazione e, più in generale, da un'irrefrenabile velocità, bisogna riconoscerne l'importanza. Tuttavia, senza voler entrare nel dettaglio del rapporto duale tra forma e contenuto - secondo la definizione offerta nel secolo scorso da Theodor W. Adorno<sup>7</sup> - l'ideale confronto tra esperienze di sperimentazione formale del passato e quelle del linguaggio espressivo contemporaneo sembra confermare quanto il disegno a mano libera offra possibili connessioni culturali e diverse metodologie progettuali ancora attuali. Potremmo fare quindi riferimento ad una frase particolarmente interessante: "la mano agendo pensa", richiamando così Anassagora ("l'uomo è intelligente perché ha le mani") e l'architetto contemporaneo Juhani Pallasmaa (il suo interessante volume si intitola "La mano che pensa"<sup>8</sup>) e in questo senso la mano crea disegni che hanno due ruoli fondamentali: quello rappresentativo (del reale) e creativo (del progetto), ma più specificatamente quello di tramite conoscitivo per tutta una serie di letture critiche e di verifiche operative.

---

7 Theodor W. Adorno, *Teoria estetica*, Einaudi, Torino 2009.

8 Juhani Pallasmaa, *La mano che pensa*, Safara Editori, Bologna 2014.

Fondamentale quanto afferma Anna Sgrosso:

*Nell'un caso come nell'altro è fortemente avvertita l'esigenza di nuove metodologie volte alla costruzione di immagini della massima versatilità – riguardo a scelte figurative e tecniche; a più o meno stretta verosimiglianza, o al contrario a una elevata astrattezza; alle diverse scale e alla quantità e qualità di dettagli da evidenziare; ecc. – ma ad un tempo immagini di estrema essenzialità e immediatezza comunicativa. Immagini di questo tipo appaiono infatti come le più idonee al conseguimento di un duplice scopo: quello di esprimere le valenze dinamico-configurative dell'architettura e quello di stimolare le capacità inventive dell'operatore nell'approccio progettuale.<sup>9</sup>*

Disegno dunque *nell'*architettura: è l'aspetto configurativo degli spazi esistenti (o immaginati), l'espressione della loro oggettiva realtà, benché poi tale realtà venga pur sempre mediata dalla sensibilità percettiva del fruitore. Ma anche disegno *per* l'architettura: perché il disegno è il tramite del pensiero creativo, che si esplicita nella formulazione, prima, e nella verifica, poi, dell'idea progettuale; disegno dunque come strumento e guida all'invenzione, e non solo alla stesura, del progetto.

### 3. *Architettura => Verità*

Il titolo di questo paragrafo riprende uno dei *post-it* scritti dagli studenti durante il corso di Storia dell'Architettura. Il suo carattere icastico condensa una riflessione più ampia e profonda sull'esperienza di apprendimento acquisita. Inoltre, questo *post-it* costituisce, a prescindere dalla volontà del suo artefice, un punto di partenza stimolante per ragionare sulle tecniche prese a prestito dall'*Active Learning*, che possono essere utili strumenti didattici in tutti i corsi universitari<sup>10</sup>.

---

9 Anna Sgrosso, *Disegno nell'Architettura e Disegno per l'Architettura*, in Bollettino Informativo del Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura, Giannini e figli, Napoli 1990.

10 Marie Gasper-Hulvat, *Active Learning in Art History: A Review of Formal Literature*, in "Art History Pedagogy and Practice", II, Issue 1: Continuing the Conversation, 2017, s.p. online paper: <https://academicworks.cuny.edu/ahpp/vol2/iss1/2>

Torniamo al *post-it*. Il fatto di raccogliere su un quadrato di carta la definizione di un elemento architettonico, di un concetto o di un'idea personale può apparire, erroneamente, come un giochetto banale. Si tratta invece di una tecnica didattica che facilita la concentrazione, la riflessione, l'elaborazione del pensiero, la capacità di sintesi e la partecipazione attiva degli studenti durante il lavoro in aula<sup>11</sup>.

Inoltre, incoraggia, non con richiami del docente, ma attraverso *il fare (learning by doing)* di tutto il gruppo di studenti, uno degli aspetti principali dell'azione didattica in Università, ovvero il carattere collaborativo e dialogico dell'apprendimento. Attraverso questa semplice tecnica, infatti, tutti gli studenti offrono il proprio contributo allo sviluppo dell'argomento proposto dal docente a lezione. Altrimenti può accadere che gli studenti più giovani, più timidi, con disturbi dell'apprendimento o semplicemente meno abituati a parlare in pubblico, rimangano passivi di fronte agli interventi di colleghi loquaci, con un temperamento più vivace e competitivo. Oltre a facilitare la maturazione di una competenza trasversale fondamentale, che è la disponibilità a mettersi in gioco in un ambiente di lavoro e di confrontarsi con i propri pari senza paura di sbagliare, l'uso di questa tecnica ha anche un altro vantaggio. Il docente può misurare concretamente le preconoscenze del gruppo a inizio corso, oppure verificare la comprensione di quanto spiegato durante le lezioni, o ancora prendere spunto dai *post-it* degli studenti per cambiare gli argomenti che aveva programmato di trattare, integrandoli o modificando il modo di comunicarli. Un semplice *post-it* può quindi attivare processi trasformativi (migliorativi) tanto negli studenti quanto nei docenti, in un circolo virtuoso che, facilitando il dialogo, la partecipazione e la memorizzazione degli argomenti discussi, ha anche il vantaggio di rendere le lezioni in aula più coinvolgenti ed efficaci di una classica lezione frontale, per quanto dotta e accattivante. Infine, questa tecnica offre un altro vantaggio, tutt'altro che secondario. Rivolgendo agli studenti la stessa domanda all'inizio e alla fine del corso, si dà loro la possibilità di confrontare le proprie risposte, attivando processi auto-valutativi e prendendo concretamente consapevolezza delle conoscenze acquisite durante il lavoro in aula. Che cosa sia la Storia dell'Architettura e quanto sia importante conoscere i monumenti sono domande complesse, che certamente porteranno a risposte sensibilmente differenti all'inizio e alla fine del corso, incoraggiando una riflessione sull'utilità dello studio delle discipline umanistiche. Osservando lo scarto tra le risposte, gli studenti prenderanno consapevolezza del fatto che la lettura dei manuali, degli articoli scientifici e la visione diretta degli edifici facilitano la maturazione di un pensiero critico personale, ben radicato nelle conoscenze acquisite.

---

11 Naturalmente il *post-it* può essere sostituito dal quaderno degli appunti o dal *laptop* degli studenti. Quello che conta è che i contenuti siano conservati e condivisi o comunque, qualora il docente decida di non condividerli, possano essere confrontati con le definizioni corrette date dal docente. Quindi si tratta di brevi testi elaborati per facilitare la partecipazione di tutti e la concentrazione durante le lezioni, che vanno conservati nel tempo.

Il risultato tangibile delle lezioni e delle attività pratiche, evidente negli *sketchbook* raccolti in questo catalogo, si evince anche dalla lettura dei brevi testi esposti in mostra<sup>12</sup>:

*condividendo i pensieri già emersi vorrei aggiungere due frasi tratte da “Le sette lampade dell’architettura” di John Ruskin dove, riferendosi all’Architettura, dichiara che senza di essa “non si può ricordare”, inoltre “[...] il posto e del passato e del futuro, nelle nostre coscienze, è usurpato da un presente fatto di inquietudine [...] la stessa pace della natura viene sempre più allontanata da noi [...] l’unica influenza che possa in qualche modo prendere il posto di quella delle foreste e dei campi in un mondo come questo, è la forza dell’Architettura”. A prescindere dalle ideologie socio-culturali dell’autore a mio parere l’importanza e la forza che Ruskin attribuiva a quest’arte vale tutt’oggi: fondamentale a livello storico, culturale, portatrice di identità di singoli e di popoli. L’Architettura in ogni suo dettaglio è testimonianza di ciò che c’è stato e spunto per ciò che potrà essere. (Mila Donat)*

Si tratta di solide conoscenze, basate sull’acquisizione di nozioni, definizioni e contesti storici. A loro integrazione, nell’ambito del corso di Storia dell’Architettura è stata affiancata un’altra attività di apprendimento attivo (*Active Learning*), particolarmente utile nell’insegnamento della disciplina all’Università: il disegno dal vero. Il fatto stesso di disegnare un soggetto dal vero, conoscendo e utilizzando le matite a grafite e le principali tecniche pittoriche, richiede di esercitare un’altra competenza trasversale. Lo studente deve fermarsi di fronte a un monumento e osservarlo in maniera rigorosa, rispettando il metodo insegnato dal docente, ovvero quello di leggere l’architettura dal generale al particolare, tanto oralmente, quando lo descrive all’esame, quanto graficamente, quando ne traccia su carta prima la struttura generale e poi i singoli dettagli.

*Penso che lo studio dell’Architettura possa far vedere ciò che prima non si era mai riusciti a scorgere. Come occhiali che permettono di mettere a fuoco dei particolari su cui la nostra attenzione non era mai stata posta. In questo modo, osservando il tutto da nuovi punti di vista, le opere, gli edifici, ciò che ci circonda in generale acquisisce un nuovo significato. Il fatto che le opere prese in considerazione siano strettamente legate alla vita dell’essere umano, rende la materia molto più vicina a noi e alla nostra storia. (Arianna Bulfone)*

---

<sup>12</sup> Tutte le citazioni in corsivo sono state scelte tra quelle degli studenti che hanno partecipato al corso di Storia dell’Architettura realizzando il proprio *sketchbook*. Esposte in mostra insieme ai *post-it*, costituiscono un materiale molto significativo, perché permettono di misurare il risultato dell’esperienza didattica dal loro punto di vista.

Oltre a facilitare la maturazione dello studente, che esercita la lettura dei documenti visuali seguendo la metodologia corretta attraverso varie tecniche, questa attività didattica ha un altro vantaggio: essendo svolta in gruppo, è particolarmente gradita dagli studenti. È dimostrato che “accorciare le distanze” tra docente e discenti, instaurando relazioni amichevoli e autentiche, fondate sull’ascolto reciproco e sulla condivisione gioiosa dei saperi, attiva processi trasformativi<sup>13</sup>.

*(Studiare Storia dell’Architettura è importante) perché è saper conoscere i luoghi in cui viviamo o che visitiamo, aver coscienza di quello che ci circonda. La conoscenza dell’Architettura porta a cambiare la propria visione del mondo e quella degli altri. (Irene Rizzi)*

Il clima allegro tipico della “gita”, per usare un termine che gli studenti si trascinano dalle superiori, unisce l’atmosfera ludica dell’attività *extra moenia* all’aspetto altamente formativo del viaggio di istruzione, e, come in questo caso, dell’attività pratica, guidata dal docente. Gli studenti osservano l’architettura come volume articolato nello spazio, si rendono conto delle sue proporzioni, del contesto urbano o rurale in cui è inserito, dei rapporti dimensionali e funzionali con altri edifici annessi o eretti in prossimità. Possono rivolgere al docente domande stimolate dalla visione diretta del monumento e facilitate dal clima disteso che accompagna solitamente le attività didattiche all’aperto.

Quando si disegna dal vero il tempo rallenta, aumenta la concentrazione, l’occhio guida la mano. Lo studente più sensibile percepisce la piacevolezza del disegno dal vero, il suo aspetto contemplativo e rilassante. Si appaga del risultato, o cerca di migliorarsi. Molti studenti infatti non si limitano a disegnare le architetture proposte dal docente, ma cercano altri casi di studio, si appassionano e programmano autonomamente nuove esperienze di indagine diretta, migliorando il tratto, approfondendo la conoscenza di edifici altrimenti studiati solo nei libri, facilitando la memorizzazione di forme, funzioni, contesti storici e monumentali. In questo senso interpreto il *post-it* “Architettura => Verità”. La verità dell’architettura è nell’essere un volume o un insieme di volumi nello spazio, con le peculiari relazioni tra esterno e interno, con i suoi vuoti e i suoi pieni, i materiali, le ornamentazioni. La sua natura non può essere appiattita sulla pagina di un libro a stampa o nelle fotografie descritte in aula dal docente. L’esperienza didattica di cui cogliamo i risultati in questo catalogo permette con ogni evidenza di comprendere la realtà dell’architettura, in tutti i suoi aspetti e prospettivi.

---

13 Patricia Cranton, *Fostering Authentic Relationships in the Transformative Classroom*, in “New Directions for Adult and Continuing Education”, 109, Spring 2006, pp. 5-13. DOI: 10.1002/ace.203

C'è anche un altro elemento che mi pare interessante e che vorrei toccare, ovvero lo studio della Storia dell'Architettura come esperienza di verità, nel senso di pretesto per una verace esperienza professionale. Già Edgar Dale aveva dimostrato come la simulazione di un'attività professionale migliori sensibilmente la memorizzazione dei contenuti e l'acquisizione delle competenze procedurali<sup>14</sup>. Disegnare un'architettura dal vero, come facevano gli studenti del *Grand Tour*, come fa un architetto quando progetta un edificio, è un'esperienza che appartiene proprio a questa tipologia di apprendimento attivo descritto in letteratura. Questa azione didattica è paragonabile a molte attività analoghe svolte nel Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova: dalla descrizione dei quadri fatta dagli studenti durante la visita a un museo, all'allestimento di una mostra guidata dal docente e realizzata dagli allievi, all'organizzazione di uno spettacolo teatrale. Le conoscenze e le competenze si traducono in attività pratica partecipativa, in esperienze significative che fissano nella memoria non solamente quanto appreso in aula e quanto appreso fuori dall'aula, ma anche le procedure con cui portare a compimento un progetto. In questo caso, infatti, gli studenti non si sono limitati a riprodurre i monumenti, aggiungendo in taluni casi le definizioni scritte degli elementi architettonici raffigurati e i dati storici. Gli studenti hanno anche progettato il proprio *sketchbook*, decidendo come legare o rilegare i singoli fogli, pensando e realizzando una copertina, utilizzando materiali diversi, testando accostamenti cromatici e proporzioni tra le parti. Hanno portato a termine un'attività che permette di sperimentare e migliorare delle competenze procedurali, stimolando la creatività, intesa come abilità di rielaborare le conoscenze in modo autonomo e innovativo, trovando nuove soluzioni. Si tratta evidentemente di un'altra competenza trasversale, strategica in ciascuna professione<sup>15</sup>.

Concludo ritornando su un aspetto dell'apprendimento attivo che ritengo centrale. Attraverso l'esperienza formativa proposta nei corsi di Storia dell'Architettura, lo studente assimila tutte le nozioni: fattuali, concettuali e procedurali e lo fa insieme alla piacevolezza della relazione con i compagni di corso e del sostegno garantito dal docente, che guida gli allievi nell'attività didattica, mettendo a disposizione la sua esperienza personale, con professionalità e, perché no, anche con il sorriso, perché, più che l'imparare fine a sé stesso, dell'imparare per aggiungere qualche credito formativo in più al proprio *curriculum* universitario, conta il piacere di imparare, la consapevolezza di esserci, di stare dentro un processo di apprendimento e di starci con entusiasmo<sup>16</sup>. Su questa abilità metacognitiva, si fonda il rispetto per la Storia dell'Arte, dell'Architettura e dell'eredità storica in ogni sua forma.

---

14 Edgar Dale, *Audiovisual methods in teaching* (3rd ed.), Dryden Press, New York 1969.

15 John Biggs and Catherine Tang, *Teaching for Quality Learning at University* (The society for Research into Higher Education and Open University Press), Mc-Graw Hill, New York 1999, pp. 145-162.

16 *Coinvolgere per apprendere. Metodi e tecniche partecipative per la formazione*, a cura di Monica Fedeli, Valentina Grion e Daniela Frison ("Adult Learning. Strategies, Methods, and Contexts", collana diretta da Monica Fedeli, Cristina Zaggia. 3), Pensa Multimedia, Bari, 2016.



# L'allestimento della mostra

L'obiettivo che ci ha guidate nell'allestire la mostra *Sketchbook: gli studenti e la Storia dell'Architettura* è stato quello di valorizzare i lavori realizzati dalle studentesse e dagli studenti dei corsi di Storia dell'Architettura negli ultimi dieci anni, cercando in primo luogo di evidenziare la grande varietà dei quaderni di lavoro. La sala espositiva, collocata al primo piano del palazzo Liviano, che è la stessa sede di svolgimento dei corsi, si è dimostrata adeguata al tentativo di rendere fruibile al pubblico le diverse opere esposte.

Vi è stata esposta una selezione di *sketchbook*, opere create dalle menti e dalle mani di decine di studentesse e studenti, che hanno dimostrato come uno stesso impegno iniziale possa essere declinato in modalità diverse, se è concessa loro la possibilità di esprimersi seguendo le proprie attitudini e le vie espressive che sentono più affini al proprio essere. E così, quello che inizialmente si presenta come il contenuto di un corso universitario comune a tutti gli studenti, diventa un interessante spunto per capire in quanti modi differenti può essere assimilato.

La costruzione della mostra ha perseguito fin dall'inizio questo obiettivo, con una disposizione non casuale degli *sketchbook*, presentati in maniera tale da sottolineare la varietà dei lavori proposti.

Una volta entrato in mostra, il visitatore riceve subito un invito, quasi un'esortazione, proposta in uno dei pannelli accanto ai nomi degli autori delle opere che a breve si troverà ad osservare:

*Caro studente e caro utente,*

*tutto quello che trovi qui esposto è frutto dello studio e del lavoro di tantissimi studenti che si sono sfidati e che hanno cercato di rendere unico, creativo e ricco il loro esame di Storia dell'Architettura. Puoi prendere tra le mani questi oggetti, guardarli, sfogliarli, farti ispirare, leggerli con calma seduto da qualche parte qui vicino consapevole del valore che avrai tra le mani. Quando avrai finito di consultarli ti chiediamo di riporli dove li hai trovati, in modo che qualcun altro dopo di te possa goderne.*

Traspare quindi la precisa volontà di coinvolgere il visitatore. Nessun vincolo gli impedisce di apprezzare in prima persona questi lavori, di comprendere l'impegno e la dedizione dei vari allievi.

Proprio la possibilità di osservare e di sfogliare le pagine degli *sketchbook* consente di rendere ancora più evidente la loro successione. Il primo gruppo, senza dubbio il più esteso, offre la possibilità di apprezzarli nella loro forma più tradizionale, senza però escludere numerose sottocategorie. Il punto di partenza è sempre un quaderno di lavoro. In alcuni casi le sue pagine sono riempite da disegni e schizzi, interamente a mano libera, in cui si susseguono le architetture del Rinascimento italiano in rapida successione. In altri casi, le parole intervengono a chiarire il valore storico-artistico delle opere stesse. Molte sono le tecniche utilizzate, da disegni a matita in cui la tridimensionalità degli edifici è resa attraverso il chiaroscuro, a rappresentazioni ancor più realistiche ottenute con l'impiego dell'acquerello. Non mancano poi soluzioni originali, come il *collage* che consente persino di andare oltre la superficie bidimensionale del foglio, arrivando in alcuni casi ad espandere i limiti delle pagine per cogliere le trasformazioni degli edifici, oppure l'uso della carta da lucido per poter seguire la sovrapposizione di progetti diversi nel corso del tempo in un unico contesto architettonico. Non solo disegni però. A volte il mezzo espressivo preferito si è rivelato essere la fotografia che, grazie alla sua capacità di fissare un oggetto su un supporto, diventa il punto di partenza per analisi dettagliate a integrazione del disegno.

Una categoria a parte è il *book* realizzato totalmente a stampa, che non contiene schizzi a mano libera ma una rielaborazione interamente digitale. In alcuni casi si presenta nella forma di un piccolo libro con note e fotografie elaborate dagli studenti.

Una sezione particolare della mostra prevede l'esposizione di disegni singoli, svincolati da un quaderno di riferimento, con la volontà di affiancare l'una all'altra opere architettoniche diverse, agevolandone il confronto e la comprensione delle caratteristiche essenziali.

Muovendosi all'interno della mostra, corredata di pannelli esplicativi e dedicati, il visitatore può ricevere ulteriori stimoli, riflettendo per esempio di fronte alla domanda "Perché è importante studiare Storia dell'Architettura?". Si tratta del quesito già rivolto ad alcuni studenti nei primissimi momenti della frequenza del corso e dei quali sono riportate alcune impressioni.

Accanto a ciò, un ulteriore aspetto della didattica è sottolineato dai numerosi post-it colorati presenti in tutta la sala espositiva. Leggendone il contenuto, si può scoprire come possa essere articolato un primo approccio con la materia. Su di essi sono infatti riportate le risposte delle studentesse e degli studenti alla richiesta di formulare una definizione secondo le proprie conoscenze e la propria percezione del significato di un termine. Riflettere sulla differenza lessicale e strutturale tra "colonna" e "pilastro", oppure soffermarsi su altri lemmi di uso comune ma di cui non sempre è noto il senso in modo preciso, diventa un utile esercizio per approcciarsi a una nuova materia. A completare l'allestimento, i post-it appesi alle pareti propongono così le risposte degli studenti ai diversi quesiti proposti in aula.

Forte è stata inoltre la volontà sia di promuovere la mostra attraverso le piattaforme social, per poter consentire a tutti gli interessati di ritrovare alcuni tra gli *sketch* tratti dai quaderni presenti in mostra e di restare aggiornati sulle iniziative proposte, sia di coinvolgere i visitatori invitandoli a lasciare un commento al termine della loro visita.

Non sono mancati così i commenti di studenti che hanno seguito il corso di Storia dell'Architettura negli anni passati e hanno avuto l'occasione di tornare a palazzo Liviano e di visitare la mostra, come nel caso di Valeria, ex studentessa di Storia e Tutela dei Beni Artistici e Musicali:

*dopo tanti anni dalla mia laurea decido di fare una passeggiata al Liviano. Mi imbatto così in questa bellissima mostra, davvero complimenti per l'idea eccezionale e l'iniziativa.*

Per altri ex allievi la visita alla mostra *Sketchbook: gli studenti e la Storia dell'Architettura* non è solo stata un'interessante occasione per tornare negli ambienti della propria formazione, ma ha rappresentato anche una grande soddisfazione. Alcuni fra loro hanno ritrovato il loro *sketchbook* tra le opere esposte, come testimonia la frase lasciata da Valentina, ex studentessa di Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo:

*è stata una soddisfazione ritrovare il mio book in questa mostra! È bello rivedere i lavori miei e dei miei colleghi. Ripaga tutto l'impegno, contentissima e onorata!*

Accanto a questi commenti, si individuano quelli di studenti che, nel corso dell'anno accademico 2019-2020 hanno seguito il corso e hanno trovato nei quaderni esposti in mostra un ottimo riferimento per quelli che si apprestavano a realizzare per accompagnare i loro studi, come afferma Bianca:

*è davvero molto bello questo tipo di impegno preso da tutti. La mostra è organizzata molto bene e valorizza tutti. Spero di far parte anche io un giorno di queste bellezze. Molto stimolante!*

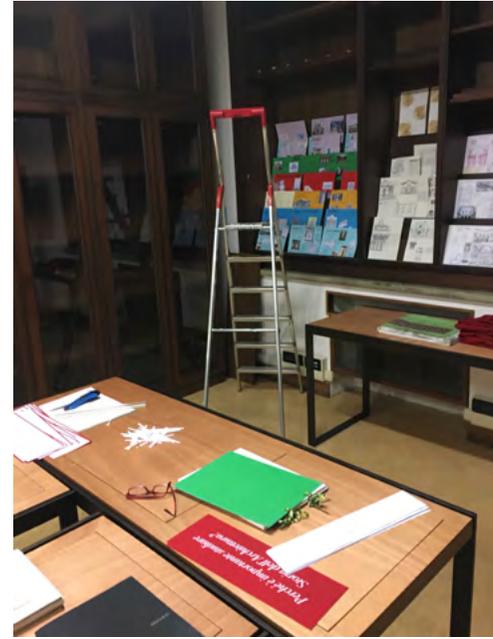
Altri commenti positivi sono stati lasciati da docenti e figure attive nel campo della Storia dell'Arte. In particolare, si riporta qui una riflessione lasciata da uno dei visitatori della delegazione di professori e studiosi provenienti dall'Università di Biskra, in Algeria, che hanno particolarmente apprezzato i contenuti della mostra:

*Très content et ravi de voir des travaux d'étudiants et d'étudiantes à la main pour un développement de facultés et perception. Vous serez de bons cadres dans le domaine de l'art, l'archéologie et l'architecture.*

Come evidenziano queste parole, al centro dell'esposizione rimane così la comunità studentesca, con la sua capacità di trasformare un lavoro, che nasce per scopi funzionali alla sua attività di assimilazione dei contenuti del programma di Storia dell'Architettura, in uno *sketchbook* di altissima qualità artistica, che ben si presta ad assumere un ruolo centrale nell'allestimento di una mostra.

Giulia Becevello

Silvia Tinazzo



# Guida alla consultazione

Il catalogo della mostra *Sketchbook: le studentesse, gli studenti e la Storia dell'Architettura* si articola come una raccolta completa delle opere presentate nel corso dell'esposizione tenutasi a palazzo Liviano, con l'obiettivo di sottolineare non soltanto la qualità, ma anche la varietà dei quaderni raccolti. Ciascuno degli autori ha infatti interpretato in modo molto personale l'attività di indagine sulle opere architettoniche, spingendo le curatrici del catalogo a mettere in evidenza questo aspetto attraverso la valorizzazione dei dettagli più minuti. Di conseguenza si sono rese necessarie numerose soluzioni diverse, che hanno privilegiato in alcuni casi la riproposizione di intere pagine tratte dagli *sketchbook*, in altri casi l'individuazione di alcuni dettagli, come singoli disegni delle opere studiate o specifici particolari architettonici. In molte occasioni, si è mantenuta anche la sagoma dei quaderni stessi, per illustrarne i numerosi formati e mantenere l'organizzazione degli spazi fedele all'impostazione voluta dagli studenti. Diventa quindi possibile per il lettore rivivere una situazione analoga a quella sperimentata dal visitatore della mostra, il quale, sfogliando le pagine degli *sketchbook*, aveva modo non solo di ammirare le rappresentazioni in esse contenute, ma anche di seguire i ragionamenti e le loro annotazioni all'interno della pagina. In altri casi, sono stati selezionati invece rapidi schizzi o disegni più articolati per dare peso e visibilità ai diversi modi di interpretare le opere e i loro dettagli, sottolineando così anche le indubbe capacità degli autori nella resa del disegno.

La scelta degli argomenti proposti all'interno dei numerosi quaderni non vuole essere una selezione delle rappresentazioni meglio riuscite al loro interno, ma mira piuttosto a restituire la varietà degli argomenti trattati in occasione del corso di Storia dell'Architettura del Rinascimento italiano, con la presentazione delle opere più rappresentative di questo periodo distribuite lungo le principali città della Penisola.

Per concludere, le diverse tecniche impiegate nella realizzazione dei quaderni di lavoro hanno richiesto in alcuni casi un'attività di rielaborazione delle fotografie che permettesse di trovare un equilibrio tra la resa dei soggetti con strumenti dal segno leggero sulla superficie del foglio, come ad esempio la matita, e la possibilità di fruirne attraverso le pagine di questo catalogo.

Si torna quindi a ribadire che il principale obiettivo perseguito è stato quello della valorizzazione degli *sketchbook* presentati, ciascuno con la propria unicità.

Giulia Becevello

Silvia Tinazzo



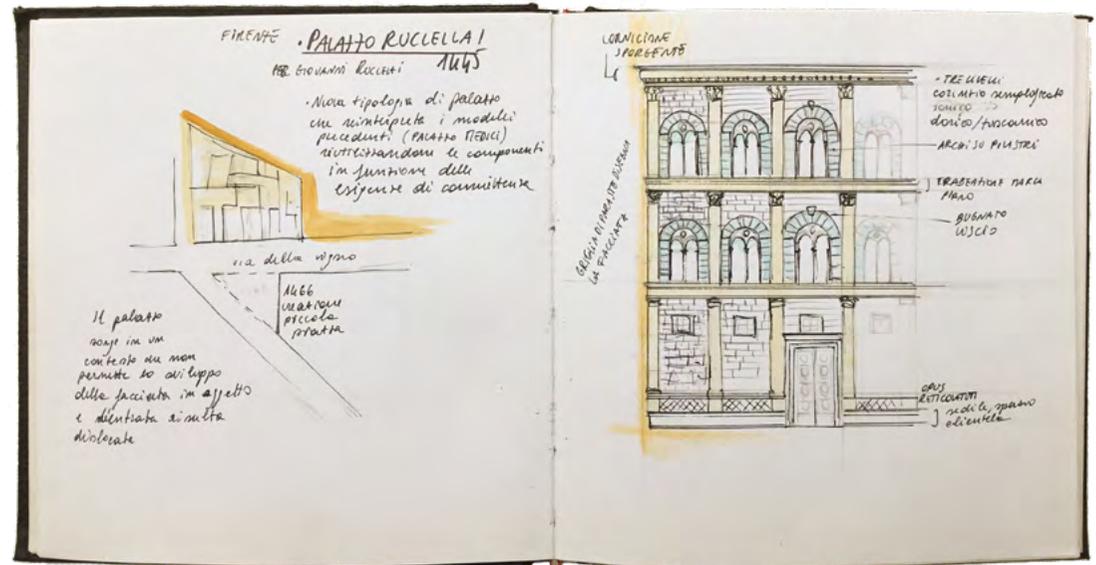
# Sketchbook

# Dalila Pluchino



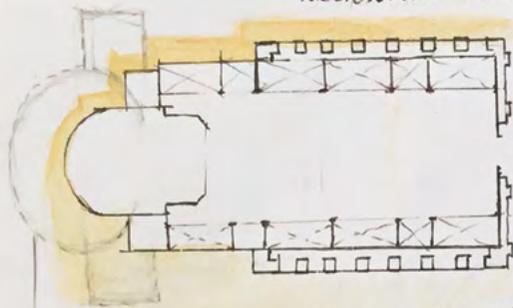
Firenze  
 Palazzo Rucellai

Firenze  
 Basilica di Santa Maria Novella



Rimini . TEMPIO MALATESTIANO

PER SIGISMONDO MALATESTA 1450-1462



Intervento su preesistente (S. Francesco) volontà di creare un mausoleo di famiglia e di simbolo di potere

LA PIANTE DEL PROGETTO CON ANNESSA CURVA PREVEDEVA FORSE UN CORPO LONGITUDINALE CHE SI SVILUPPASSE DALLA TRIBUNA E UN PROBABILE TRANSITO DI POSTEGNO

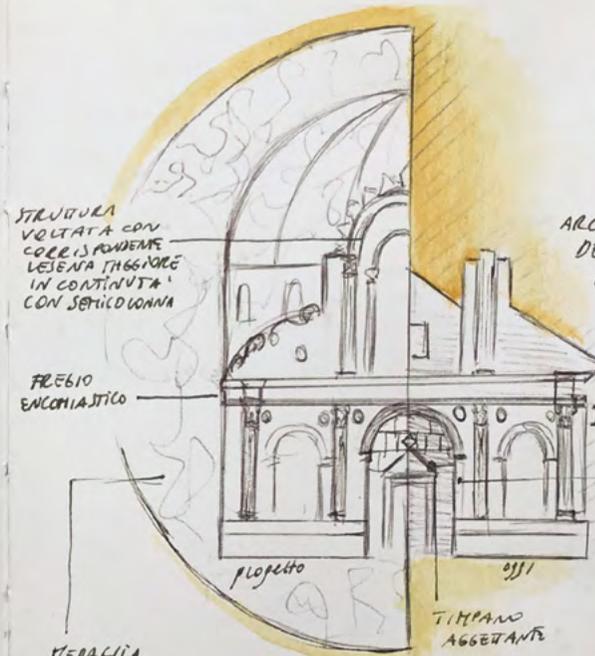


TRABEAZIONE CONTINUA COPERTURA ESTERNA PARTIORIA, dialogo con l'interno: Navata unica con cappelli laterali, apertura centrale (preesistente) inquadrata da LESENE ALBERTIANE

LATO ESTERNO SCANDITO DA ARCHI SU PIASTRE

INACQUEDOTTI COLOSSALI

ARCHI INEGOLARI CON FILETRES PREESISTENTI



STRUTTURA VOLTATA CON CORRESPONDENTE LESENA TRUSSORE IN CONTINUA CON SEMICOLONNA

FRECCIO ENCOPIASTICO

rielaborazione dell'antico locale - ARCO DI AUGUSTO

ARCO INCASSATO CON DECORO MUSIVO POLICROMO

TRABEAZIONE SPORGENTE IN CORRESPONDENZA ALLE SEMICOLONNE SCANDITE

LAPITELI COMPOSITI

PIASTRE

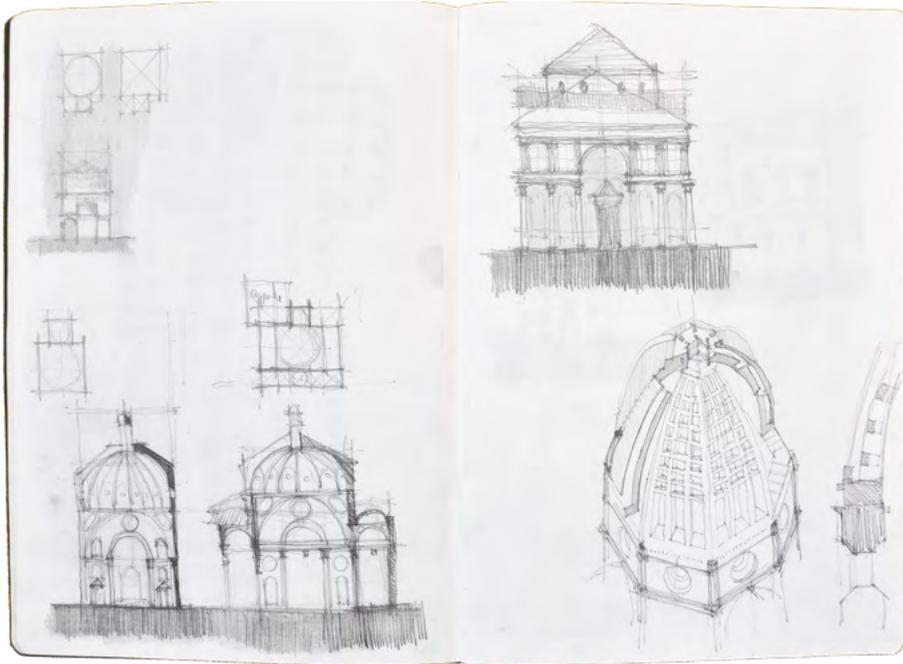
TRATTIENNO

TEPAGLIA DI FONDAZIONE

progetto albertiano eseguito da Matteo di' Partì e rimasto incompleto per la morte di Sigismondo nel 1468

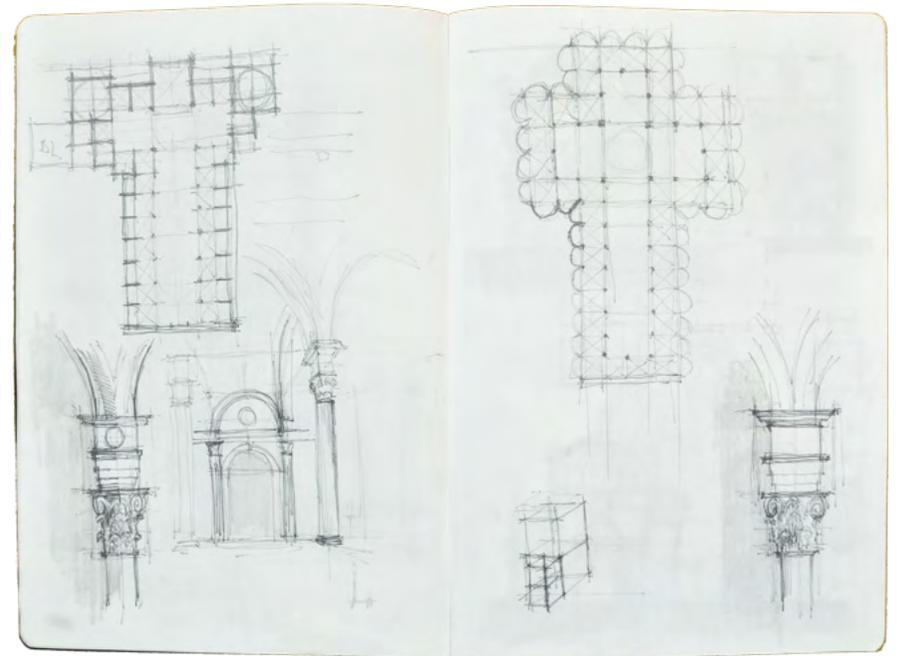
Rimini  
Tempio Malatestiano

# Esercizi: Brunelleschi

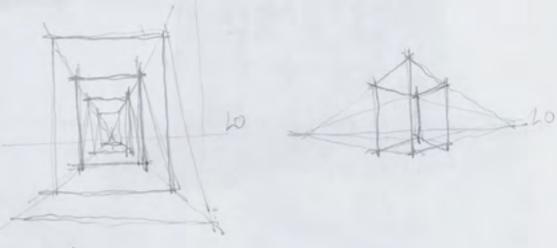
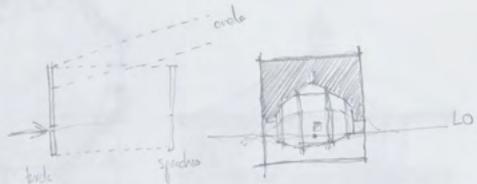


Firenze  
Sacrestia Vecchia  
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore

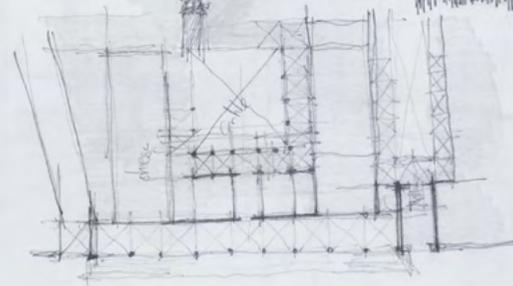
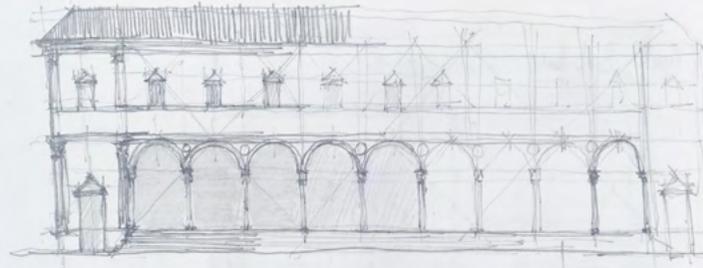
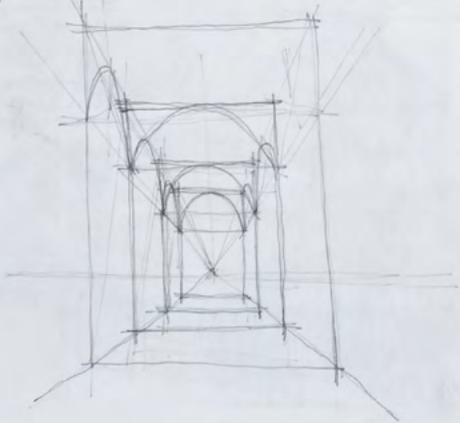
Firenze  
Basilica di San Lorenzo  
Basilica di Santo Spirito



Brundeschi



Spedale degli innocenti



Firenze  
Spedale degli Innocenti

# Cristina Tava

## SPEDALE degli INNOCENTI (1419)

Comuni moniale dall'arte della Seta per l'assistenza e l'istruzione di bambini orfani e abbandonati

Modello derivante da strutture monastiche parti residenziali e lavorative adonizzate da sobbie porticato

- 7 gradini d'acervo
- campate con volte a vela
- struttura rettangolare allungata
- forchi a tutto resto poggiati su colonne conosciute

→ recupero architettonico dell'antico attraverso il confronto con l'architettura fiorentina rigore delle costruzioni romaniche

→ San Umatalo al Monte → continuità con tradizione locale

modello peristilio palazzo di Pioleuano a Spalito

↳ portico aperto

↳ sequenza arcate chiuse da parata maggiore e portiane (= elemento architettonico composto da arcata centrale e trabeazioni laterali)

\* Battistero di S. Giovanni

↳ capitello continuo con architrave che piega verso il basso

## SANTA MARIA del FIORE

Edificata a partire dal 1300 su progetto di Arnolfo di Cambio

1360 ampliamento ad opera di Francesco Talenti

1375 abbattuta Santa Reparata (era inglobata nella nuova chiesa)

1418 - Opera del Duomo e arte della lana indicano concorso per realizzare cupola

vincitori: Ghiberti e Brunelleschi con due progetti diversi ma con il vinco dei lavori nel 1420 in nota superiore competenza di Brunelleschi che diventa unico architetto nel 1423

1420-1436

40.000 tonnellate

→ sfera d'oro

"Struttura in grande, sta sopra e' cielo, cupola a coprire non ma ombra tutti e' popoli toscani" Leon Battista Alberti

→ smarto su caprio

↳ problema: + monte laterali devono essere armonizzate

↳ + pilastri non sono di grandi dimensioni

↳ non a sono archi rampanti

Brunelleschi usa un approccio teorico sovradon di tecniche di costruzione romana

↳ cupola a doppia calotta autoportante (ip. Pantheon)

↳ stabilita grazie al calcolo matematico

↳ non a sono continue - tecnica muraria romana → mattoni a

↳ armonia strutturale → armonie dalla costruzione

diventa fulcro dello spazio urbano e centro percettivo

1436 → concorso per la lanterna - vince Brunelleschi grazie a macchine per elevare materiali

↳ curvatura su base ottagonale (cp. tholos)

↳ ma motivi formali che stabilisce

1439 → progetta se tridimensionalmente - edicola a base semicircolare adotta mattoni in cotto liberi del battuto → funzione strutturale

2 calotte esterne: leggera, protettiva e visibile insieme: portante, mattoni a spina di pesce (opus spicatum)

↳ all'interno siate e concordi

↳ lanterna sferica

↳ vele rivestite da mattoni rossi

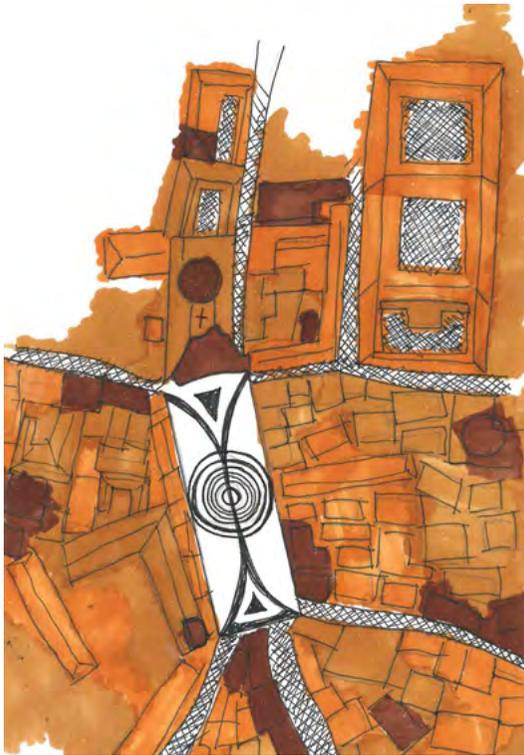
↳ costoloni in marmo bianco (6)

↳ fiancano il peso sul tamburo

\* mattoni con cuore in paglia - in cotta in alleggeriscono

↳ occhio

Firenze  
Spedale degli Innocenti  
Duomo di Santa Maria del Fiore



### PIAZZA di VIGEVANO

(1492)  
 questa commissionata da Ludovico il Moro per la sua città natale, è stata dalla riforma anche il castello visconteo. In talmente si trattava di una zona pianeggiante di edifici e affacciata su una piazza dorata.  
 Avrà la costruzione di una piazza con corpo allungato a mezzogiorno verso la chiesa, e lo spazio viene diviso in zone di pietra e di legno, e ogni edificio è un po' a parte.  
 Bramante segue le indicazioni strutturali del libro del "de re aedificatoria" di Serlio, facendo sì che le strade principali della città sfocino nel foro e che esse vengano circondate nella piazza da archi.

nel 1600 il vescovo spagnolo della città ordina la ricostruzione della facciata della chiesa facendo creare una piazza a ionica.



Vigevano (MI)  
 Piazza Ducale

### TEMPIETTO di SAN PIETRO in MONTORIO

fu commissionato a Bramante nel 1502 dal re di Spagna  
 • sito: luogo del martirio di San Pietro  
 • visione celebrativa dell'edificio non funzionalista, ma fatto di doppio piano per ospitare il luogo elevato su un cortile rettangolare anche se ruotato per un cortile rotondo che si accendeva la costruzione.

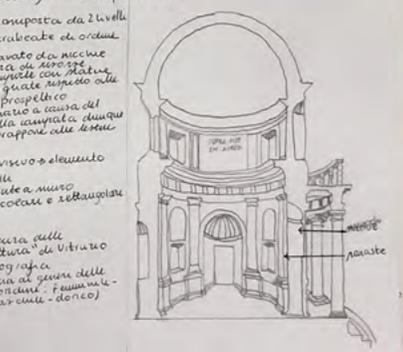
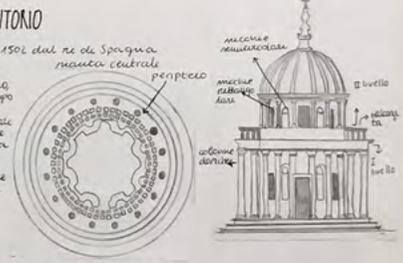
Bramante concepì il tempio come un edificio paleocristiano distribuito al culto del martirio (tracce di un tempio centrale, cruciforme o a raggiera)

- pianta centrale
- periptero (circondato da colonne lungo tutto il perimetro)
- normalizzato da Vitruvio
- struttura sovrastata da gradini e composta da 2 livelli
- I livello: periptero con colonne trabeate di ordine dorico
- II livello: corpo centrale sovrastato da nicchie ma la mancanza di spazio superiore di rispetto alle nicchie e l'effetto prospettico

colonne in alto, ha poco spazio a causa del rivestimento della cupola dunque la cornice si sovrappone alle colonne.

- II livello: balconata come filtro visivo e elemento di raccordo tra i 2 livelli
- alta con colonne rettilinee a muro intervallate nicchie trapezoidali e rettangolari (vd. Pautsch)

Bramante dimostrò la sua conoscenza dell'architettura antica e del "De Architectura" di Vitruvio, la riduzione degli elementi e la sua raffica, le regole ordinarie (Vitruvio si occupa di questi delle regole e fortissimi) (Vitruvio si occupa di questi delle regole e fortissimi) (Vitruvio si occupa di questi delle regole e fortissimi)



Roma  
 Tempio di San Pietro in Montorio

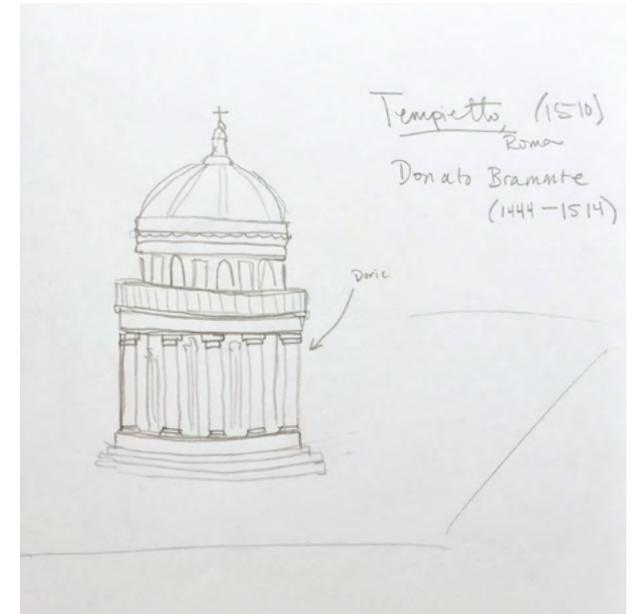
# Mitchel Jurasek



Rimini  
Tempio Malatestiano



Firenze  
Cappella Pazzi



Roma  
Tempietto di San Pietro in Montorio

- Placed in a good place for a square. (Roman Forum)
- Despite never being finished exactly to the original plan (second columnar order was never finished) this building remains important.
- Mainly built the loggia.
- important for Masaccio's painting

11/03

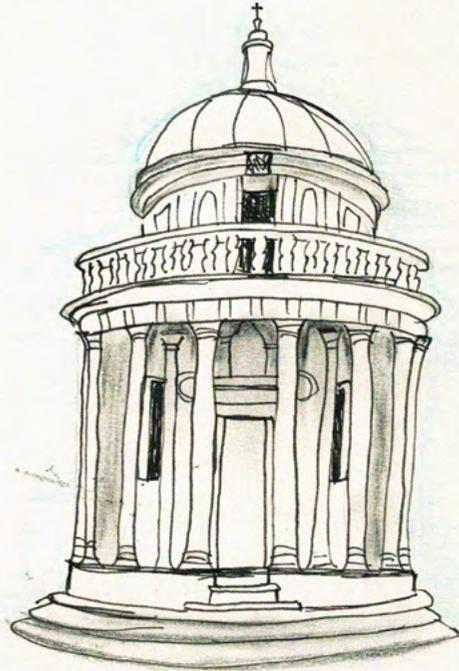


Ospedale degli Innocenti (1419.c.)  
Brunelleschi

Firenze  
Spedale degli Innocenti

# Sara Zanardo

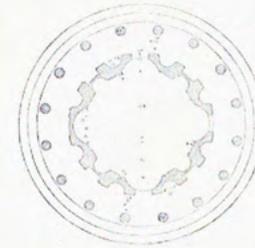
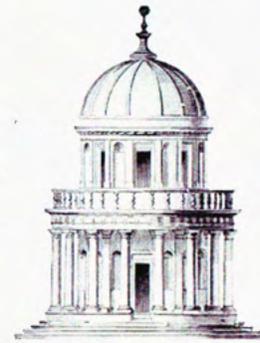
Tempietto di San Pietro in Montorio  
(1503-1510)



- Con la caduta di Ludovico il Moro, il Bramante si trasferisce a Roma, dove viene notato da papa Giulio II -
- Questo tempietto è stato commissionato da re Ferdinando di Castiglia -

• Simbolo dell'architettura rinascimentale per i richiami alla classicità e per il rigore delle proporzioni.

• Esempio di ricerca sperimentale: infatti il Bramante voleva verificare su un gruppo di elementi in scala minima, in un edificio, uno spazio pensato e rappresentato in prospettiva, mantenendo nello spazio costruito i rapporti proporzionali fissati nella definizione astratta -



- L'edificio è modellato su architetture della Roma Antica (in particolare il Pantheon, da cui prende forma la struttura della cupola).
- Tentativo di classicizzare i *martyrium paleocristiani* -

Roma  
Tempietto di San Pietro in Montorio

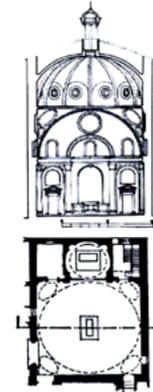
Sagrestia Vecchia e Basilica di  
San Lorenzo  
(1421-1428)

♥ FIRENZE



- Committente: Giovanni Bicci de Medici
- Modulo di venti braccia fiorentine
- Cupola ad ombrello
- Comunicante con la Basilica di San Lorenzo, ma edificio autonomo. Curato e completato da Brunelleschi.

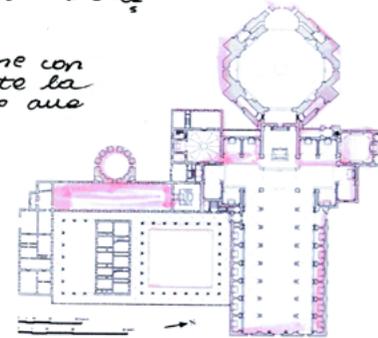
• parete di fondo è articolata come una facciata: Arco centrale e piccole aperture laterali.



- Ordine corinzio di colonne quadrangolari; aserliana.
- L'arco non tocca la trabeazione

• Basilica cruciforme con cupola sovrastante la crociera e attorno alla navata archi su colonne e capelle.

• Ispirazione da Basiliche paleocristiane (ove non presenti, può esistere).



Firenze  
Sagrestia Vecchia  
Basilica di San Lorenzo

# Alice Cordioli



Venezia  
Basilica di San Giorgio Maggiore

4. SECONDO UN ORDINE TRINOMINALE

→ COLONNA A DUELINE SOTTICOLONNE DI COLONNIA NELLA PLINIA DI SPINACCA TRINOMINALE

→ COLONNINA A QUATTRE NELLE NAVE CENTRALE

→ ILLUSTRAZIONE PER IL VOTO TRINOMINALE

**Chiesa di San Giorgio Maggiore 1565**

San Giorgio Maggiore è una splendida isola nella Laguna di Venezia, situata nel sestiere di San Marco. È una chiesa barocca progettata da Andrea Palladio nel 1565. È un esempio di architettura rinascimentale e barocca, con una pianta a croce latina e un cupola centrale.

La Basilica ha un unico ingresso con ordine gigante di quattro colonne, sempre più alti, che si elevano al transetto. Segue un spazio tempore, come un tempio profano, scandito da un ordine gigante, tutto da portate.

Altre tre porte rappresentano una soluzione originale: il primo è locale, il secondo con un ordine gigante, il terzo con un ordine gigante. Sono portate da una a tutte con l'ordine gigante e il primo ordine, l'ordine gigante.

→ da prospetto, l'ingresso è una per la navata centrale e una per la navata laterale.

→ ORDINE TRINOMINALE: SOTTICOLONNE CHE SOSTENGONO LA TRINOMINALE PROGETTATE IN COORDINAMENTO CON IL CANTILEVAMENTO DELLE COLONNE. SOTTICOLONNE QUATTRE NELLE NAVE CENTRALE.

→ ORDINE TRINOMINALE: DUE ORDINE CHE SOSTENGONO COLONNE IN PLINIA.

La sezione è a pilastro

Vicenza  
Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"

**La Rotonda 1566**

Villa Almerico Capra, detta La Rotonda, è un capolavoro dell'architettura rinascimentale progettata da Andrea Palladio nel 1566. È un esempio di architettura rinascimentale e barocca, con una pianta a croce latina e un cupola centrale.

La villa è un esempio di architettura rinascimentale e barocca, con una pianta a croce latina e un cupola centrale. È un capolavoro dell'architettura rinascimentale progettata da Andrea Palladio nel 1566.

La costruzione presenta un bellissimo sistema di colonne che si elevano al transetto. Segue un spazio tempore, come un tempio profano, scandito da un ordine gigante, tutto da portate.

Quattro porte rappresentano una soluzione originale: il primo è locale, il secondo con un ordine gigante, il terzo con un ordine gigante. Sono portate da una a tutte con l'ordine gigante e il primo ordine, l'ordine gigante.

→ da prospetto, l'ingresso è una per la navata centrale e una per la navata laterale.

→ ORDINE TRINOMINALE: SOTTICOLONNE CHE SOSTENGONO LA TRINOMINALE PROGETTATE IN COORDINAMENTO CON IL CANTILEVAMENTO DELLE COLONNE. SOTTICOLONNE QUATTRE NELLE NAVE CENTRALE.

→ ORDINE TRINOMINALE: DUE ORDINE CHE SOSTENGONO COLONNE IN PLINIA.

La sezione è a pilastro

## Tempietto di San Pietro in Montorio 1502

Il tempio di San Pietro in Montorio è stato edificato da Bramante e Michelangelo. È un esempio di architettura rinascimentale, con un piano centrale e una cupola emisferica.

Una caratteristica è la sua pianta centrale, che è un cerchio con un diametro di 12,5 metri. La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri.

- Compendio di arte di epoca rinascimentale e barocca.
- Pianta centrale e cupola emisferica, con un diametro di 12,5 metri.

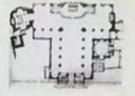
Il tempio ha un corpo cilindrico su cui s'innalza la cupola emisferica. La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri. La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri.

La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri. La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri. La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri.

La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri. La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri. La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri.



## Santa Maria presso San Satiro 1479-1482

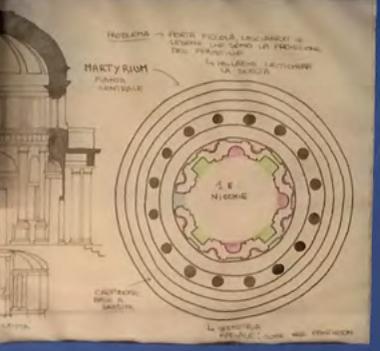
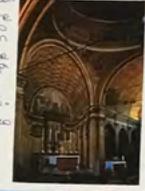


L'edificio fu progettato secondo le nuove forme rinascimentali, imitando il più antico tempio di San Satiro. La chiesa presenta una pianta irregolare a croce, con un braccio trasversale e un braccio longitudinale. La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri.

La chiesa presenta una pianta irregolare a croce, con un braccio trasversale e un braccio longitudinale. La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri. La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri.

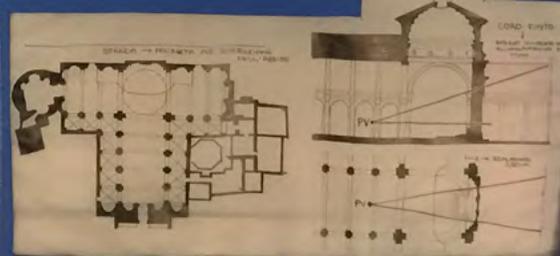
La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri. La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri. La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri.

La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri. La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri. La pianta centrale è un cerchio con un diametro di 12,5 metri.



## ILLUSIONE PROSPETTICA

La chiesa di Santa Maria presso San Satiro presenta un'illusione prospettica. La facciata è un'illusione prospettica di un tempio classico, con un diametro di 12,5 metri. La cupola è alta 22 metri e ha un diametro di 12,5 metri.

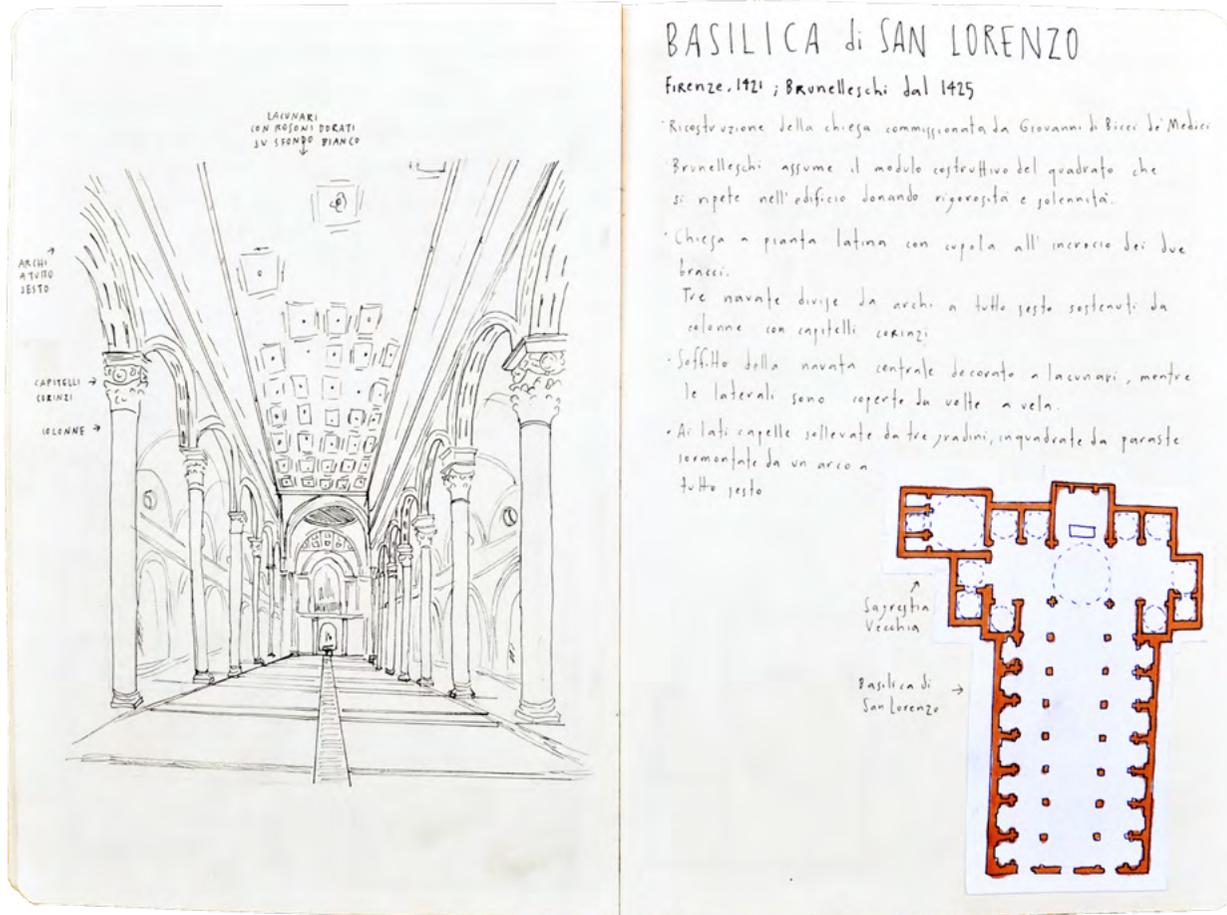


Milano  
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro

Roma  
Tempietto di San Pietro in Montorio



# Sara Crosato

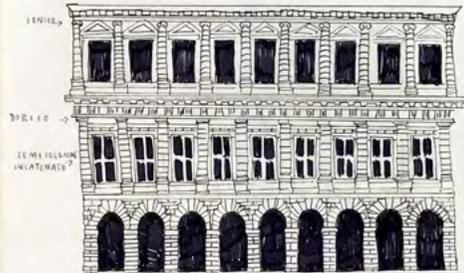


Firenze  
Basilica di San Lorenzo

## PALAZZO DELLA ZECCA

Venezia, 1537-1545

Il palazzo della Zecca, attuale Biblioteca Marciana, è un edificio che affaccia direttamente sulla laguna, ma la sua collocazione originaria si trovava nei pressi di



PIETRA DI LITURIA (Liposofia)

Sansovino viene chiamato ad appello nella progettazione della nuova sede. Si occupa sia della facciata sia del cortile interno che si caratterizza nella scelta di un ordine architettonico elegante e regale.

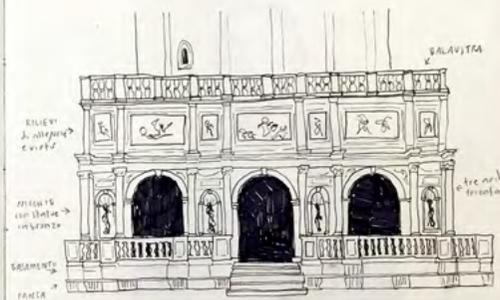
La facciata vede una suddivisione in tre livelli, sviluppati ispirandosi a Palazzo Capovani, bramantesco, del quale eredita la grandiosità della pietra. Il primo livello è visibile in pietra di lituria, apre delle finestre con archi sostenuti da pilastri.

Al secondo livello, semicolonne binate vengono inserite nel muro mentre una decorazione a semi cerchi che le avvolge, motivo che si ripete nel terzo livello dove soltanto l'ordine cambia da dorico a ionico.

All'interno il cortile vede la medesima suddivisione ma appiattita, parate da un che parte al secondo livello vengono sviluppati in spessore.

## LOGGETTA DEL CAMPANILE

Venezia, 1537-1547



La loggetta fu costruita su progetto del Sansovino in sostituzione di un precedente edificio.

Il progetto è caratterizzato da tre archi trionfali, inquadrati da colonne che sorreggono i blocchi oggettivi della trabeazione sovrastata da un alto attico balaustrato.

Il tema decorativo vede allegorie e virtù in rilievo e in stucco bronzina acciottate in nicchie del primo livello.

RIEVI in MARMO al centro del fregio rappresentante "Venezia sotto forma di Giustizia"



Venezia  
Zecca  
Loggetta del Campanile di San Marco



Jacopo Sansovino

RIEVI in MARMO  
al centro del fregio  
rappresentante  
"Venezia sotto forma  
di Giustizia"



# Esercizi: gli ordini architettonici



Ordine dorico

Ordine ionico





Ordine corinzio

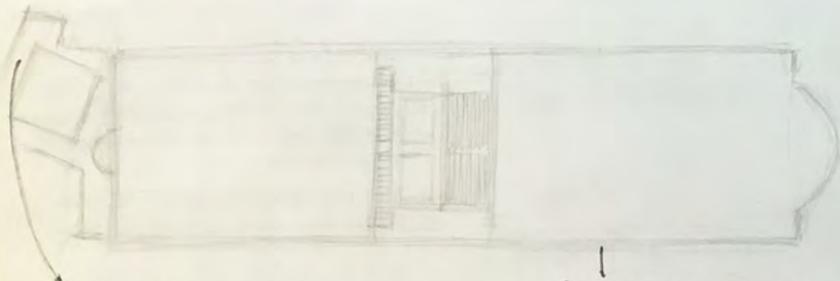
Ordine composito



# Angelica Martignon

## Cortile del Belvedere 1505 Roma

- Doveva collegare la villa del papa ai palazzi vaticani -
- COSTITUITO dalla successione di grandi cortili, spazi lunghi e stretti -



villa di Innocenzo III

loggiato tutto attorno  
a TRAVATA RITMICA, ripresa  
di Alberti -

## San Pietro in Vaticano

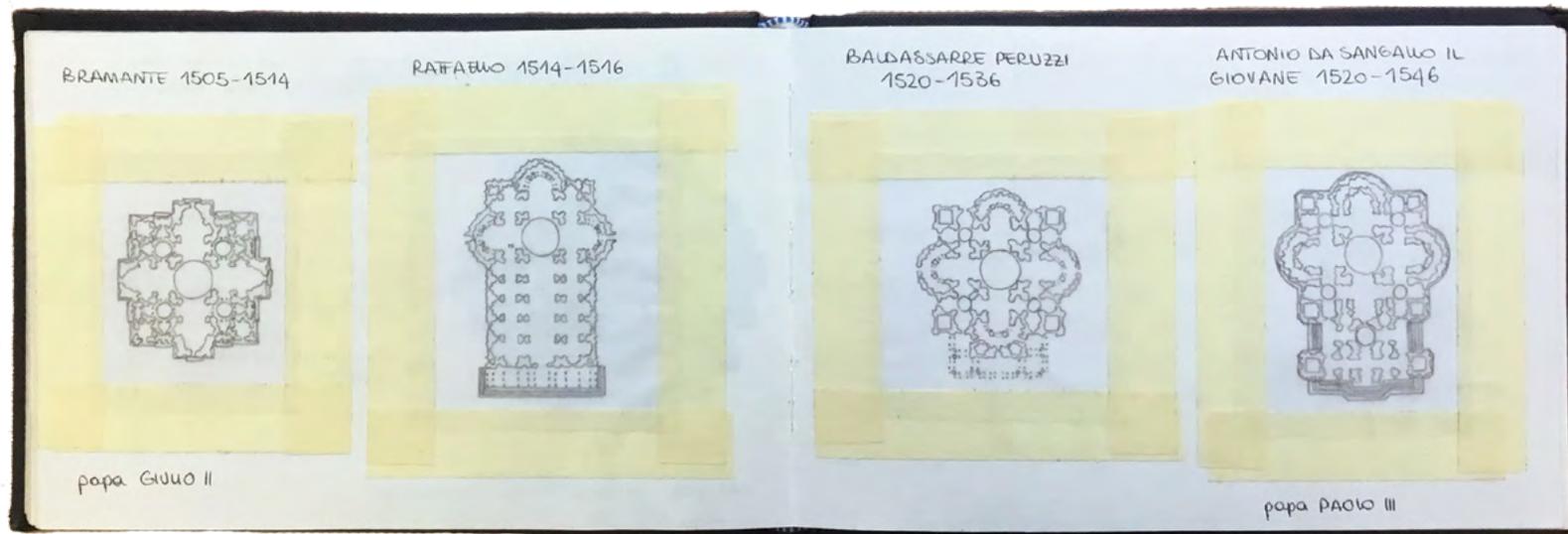
- commissionato da Giulio II che voleva sostituire la Basilica costantiniana -
- nel 1451 Niccolò V aveva fatto ricostruire il coro -
- 1505 comincia la costruzione del nuovo edificio che si protrasse per oltre un secolo -
- ↓
- si susseguono diversi architetti e progetti -



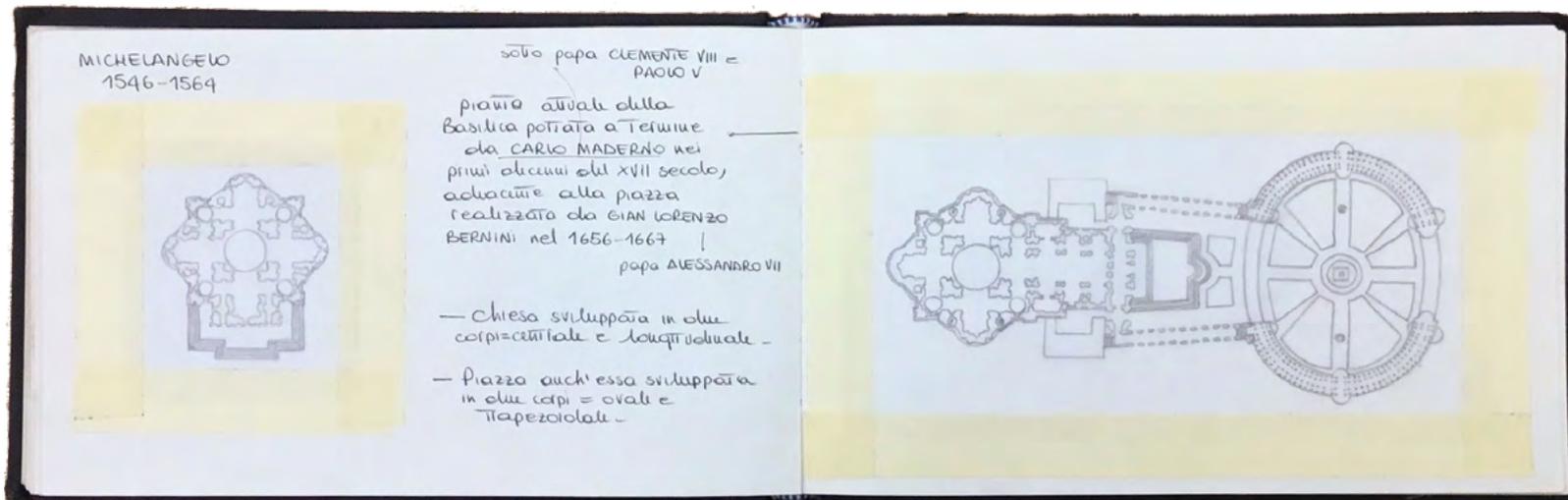
↓  
MEDAGLIA DI FONDAZIONE  
del 1506 di CRISTOFORO CORRADOSSO

Cortile del Belvedere in Vaticano

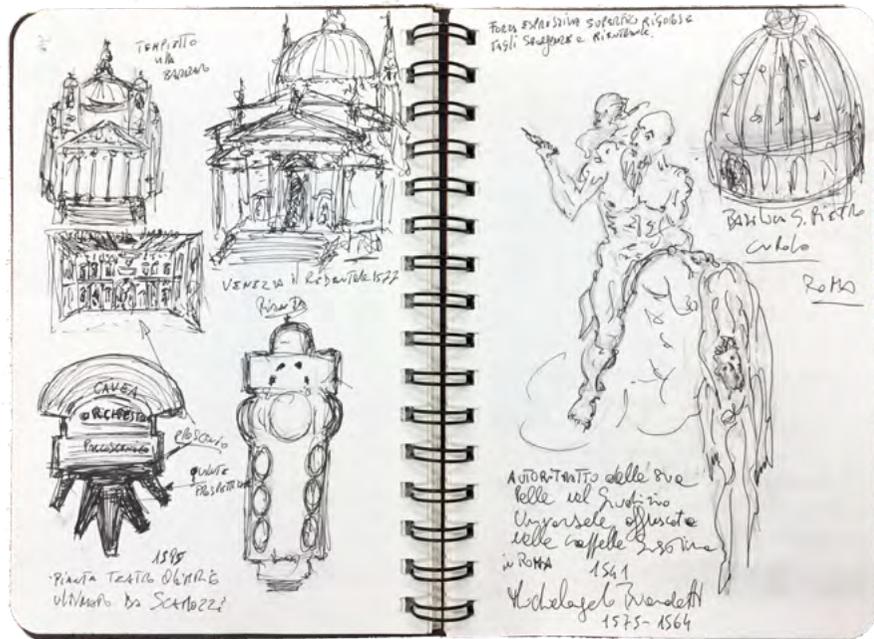
Basilica di San Pietro in Vaticano



Progetti per la Basilica di San Pietro in Vaticano



# Angelo Sechi



Maser (TV)  
Tempio di Villa Barbaro

Vicenza  
Teatro Olimpico

Venezia  
Basilica del Redentore

Cupola di San Pietro in Vaticano  
Cappella Sistina



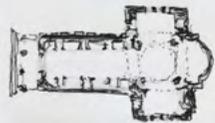
Empoli (FI)  
Collegiata di Sant'Andrea

Firenze  
Chiesa di San Salvatore  
Battistero di San Giovanni  
Basilica di San Miniato al Monte

Firenze  
Sculture nella Loggia della Signoria



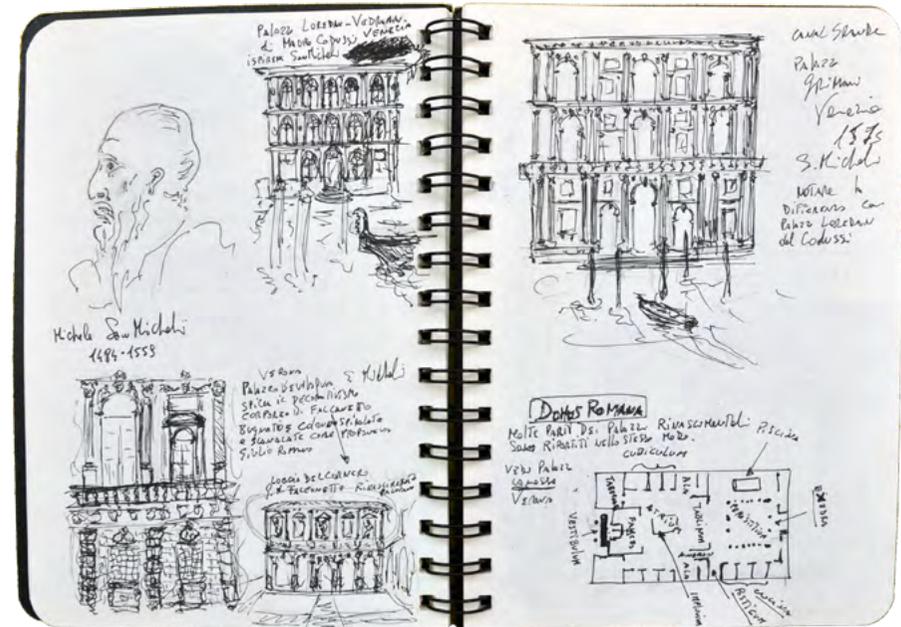
S. Andrea 1470 Mantova  
 Altema un arco trionfale ad un frontone classico  
 combina l'ordine gigante e grande ispirazione  
 x gli architetti successivi.  
 innalzati dal Marchese Lodovico Gonzaga  
 x Pio II



Mantova  
 Basilica di Sant'Andrea

Firenze Palazzo Rucellai 1466  
 su commissione Giovanni Rucellai.  
 la facciata si articola su due piani. Alli caratterizzati  
 da cesure ordinate, l'ordine bifore interrotte tra lesene  
 esprimono l'eccezionale protagonismo del proprietario.  
 la fascia della rustica superiore con una serie di  
 gate quadrangolari e due portali austeri inquadrate la  
 facciata, adibita da una lunga serie di magazzini.  
 Alloggiarono il Buscato l'isico e i vari piani sono di gran successo  
 la costruzione degli ordini combinati con gli archi delle finestre  
 sulla il motivo del teatro.  
 il progetto dell'Alberti ispirato molti architetti Palazzo Rucellai  
 un f. Romano ad ornato.

Firenze  
 Palazzo Rucellai



Palazzo Loredan-Vendramin  
 di Marco Capello Venezia  
 ispirato San Michel

Michel San Michel  
 1494-1555

Verona  
 Palazzo Bevilacqua  
 spicca il pedana  
 cornice di calcareo  
 bugnato colorato  
 e scanalato con profumi  
 Silvio Ramo

Loggia del Cornaro  
 di Francesco Sansovino  
 Venezia

Domus Romana

Molte parti del Palazzo Rinascimentale  
 sono ispirati allo stile  
 corinzio

Vero Palazzo  
 ispirato  
 Venezia

anal. Strada  
 Palazzo  
 Grimani  
 Venezia  
 1576  
 S. Michel  
 ispirato la  
 differenza con  
 Palazzo Loredan  
 del Codussi

Venezia  
 Palazzo Loredan Vendramin

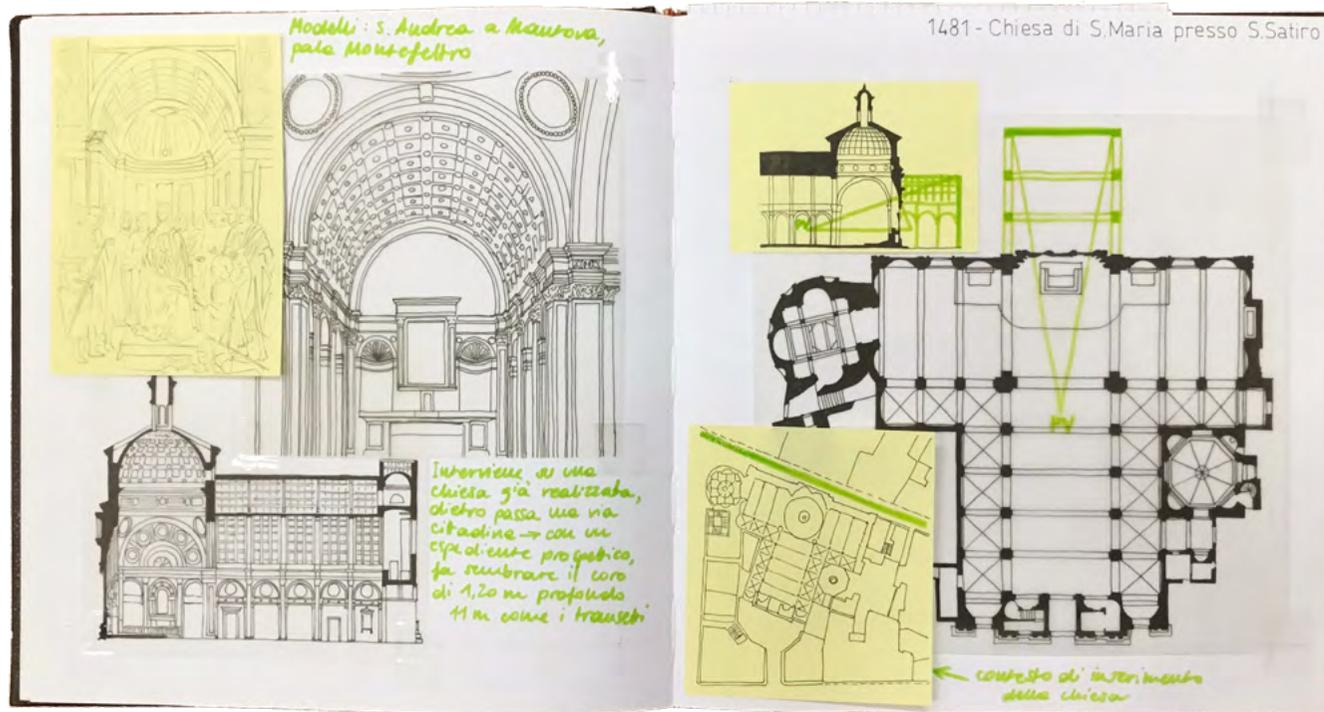
Venezia  
 Palazzo Grimani

Verona  
 Palazzo Bevilacqua

Modello di Domus romana

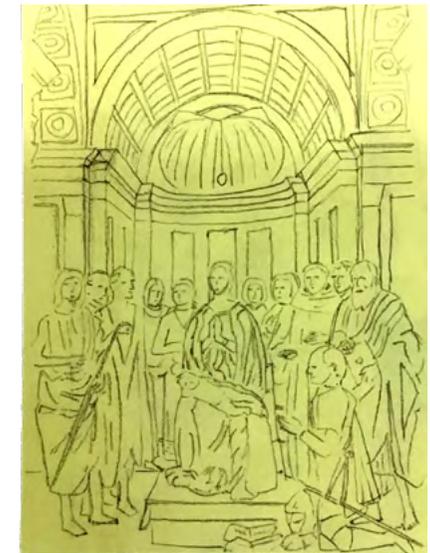
Padova  
 Loggia Cornaro

# Maddalena Tono



Milano  
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro

Elaborazione grafica da Sacra  
Conversazione (Pala di Brera)





Pienza (SI)  
Palazzo Piccolomini

Pienza (SI)  
Duomo di Santa Maria Assunta

Elaborazione grafica  
Retro del Duomo e di Palazzo Piccolomini



# Lidia Fiorentino



Firenze  
Sacrestia Vecchia

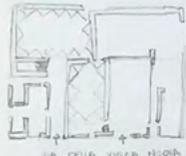
Firenze  
Cappella Pazzi

## Palazzo Rucellai, Firenze

- 1446-1470
- committente Giovanni Rucellai

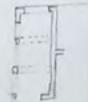
- problema dialogo a Chiese: una nuova facciata a un edificio esistente.
- difficoltà: rispettare gli documenti imposti alle vie di Firenze, quindi sottile tratto lapideo

- prototipo capitello dorico
- piano nobile composito
- ultimo piano corinzio ma scarno
- Bagnato
- confronto Palazzo Medici e Colosseo
- ornamentum



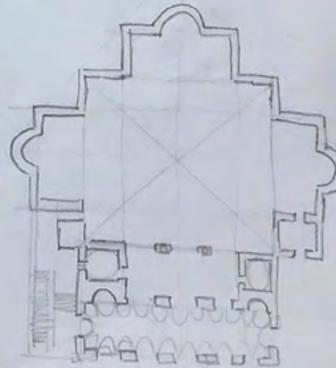
MA DELLA VIGNA NUOVA

PALAZZO RUCELLAIO



## San Sebastiano, Mantova

- 1460 inizio lavori
- committente Ludovico Gonzaga
- LBA la o Mantova con papa Pio II
- Cui pro sottostante
- impianto centrale coperto: deriva dalla Sagraria Vecchia e Cappella Reali, ma dimensioni più ampie e spazio centrale affacciato su tutti i lati alla volta a botte

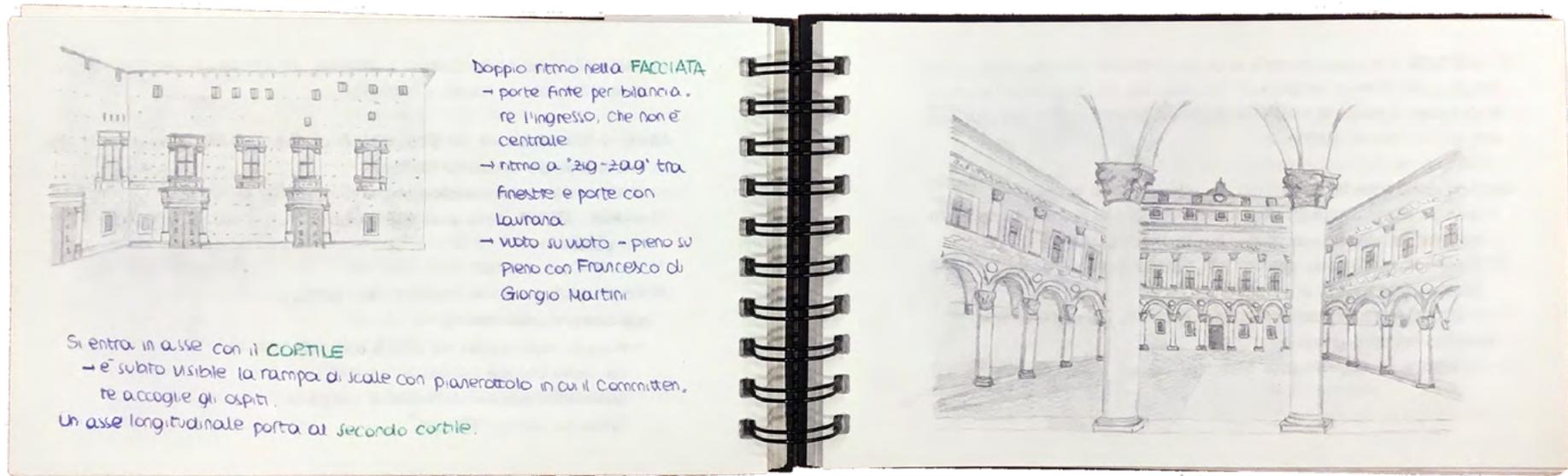


colonnato  
in  
cappella  
di  
ORONZO

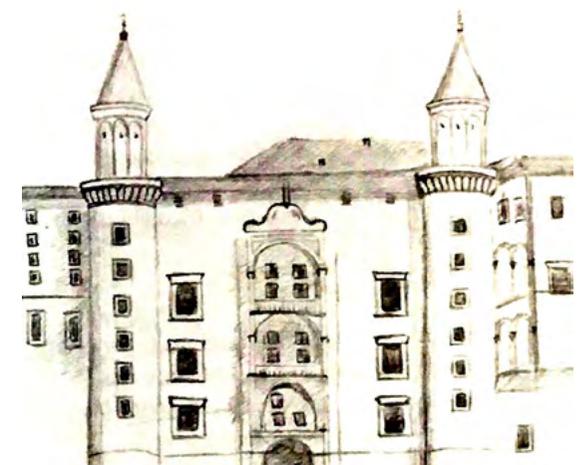
Firenze  
Palazzo Rucellai

Mantova  
Chiesa di San Sebastiano

# Giulia Becevello



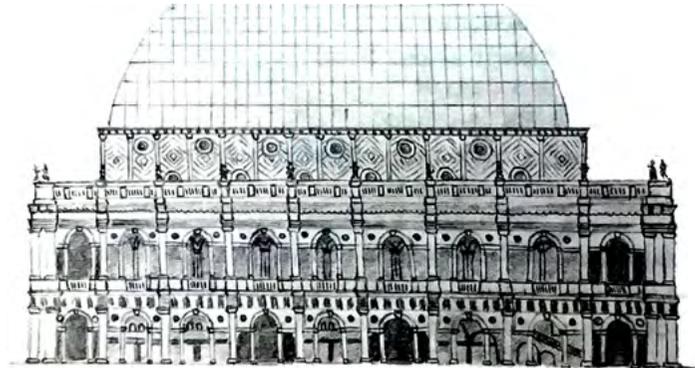
Urbino  
Palazzo Ducale



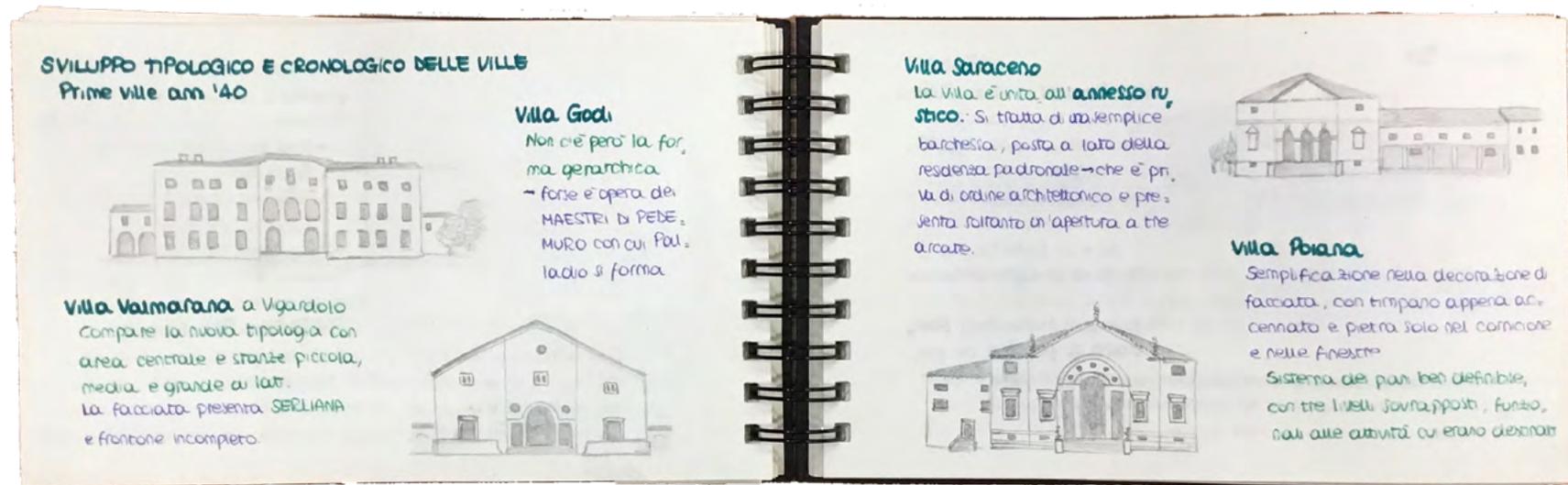
Urbino  
Facciata dei Torricini di Palazzo Ducale



Vicenza  
Palazzo Chiericati



Vicenza  
Basilica Palladiana



Lugo di Vicenza (VI)  
Villa Godi Malinverni

Vigardolo (VI)  
Villa Valmarana

Finale di Agugliaro (VI)  
Villa Saraceno

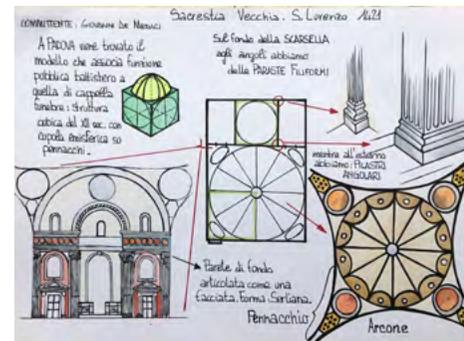
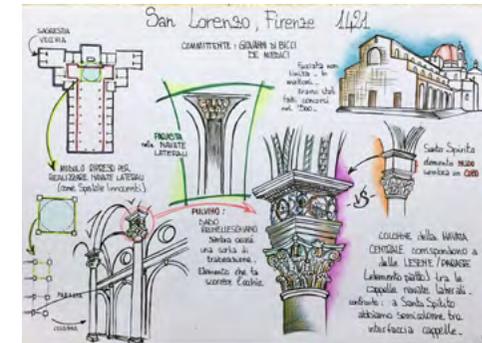
Pojana Maggiore (VI)  
Villa Pojana

# Alessia Tulin



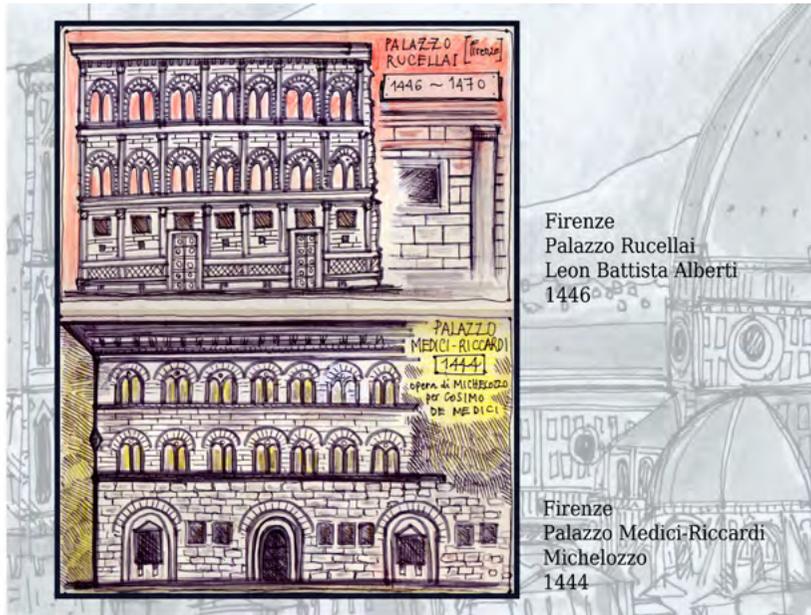
Firenze  
Cupola e Lanterna del Duomo di Santa Maria del Fiore

Firenze  
Spedale degli Innocenti  
Basilica di San Lorenzo  
Sacrestia Vecchia  
Cappella Pazzi





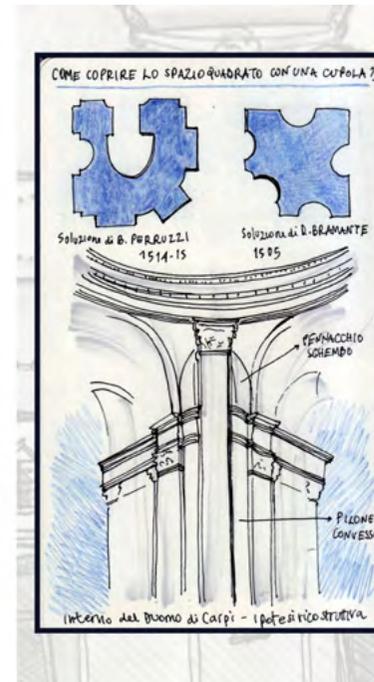
# Laura Gamba



Firenze  
Palazzo Rucellai  
Leon Battista Alberti  
1446

Firenze  
Palazzo Medici-Riccardi  
Michelozzo  
1444

Firenze  
Palazzo Rucellai  
Palazzo Medici – Riccardi

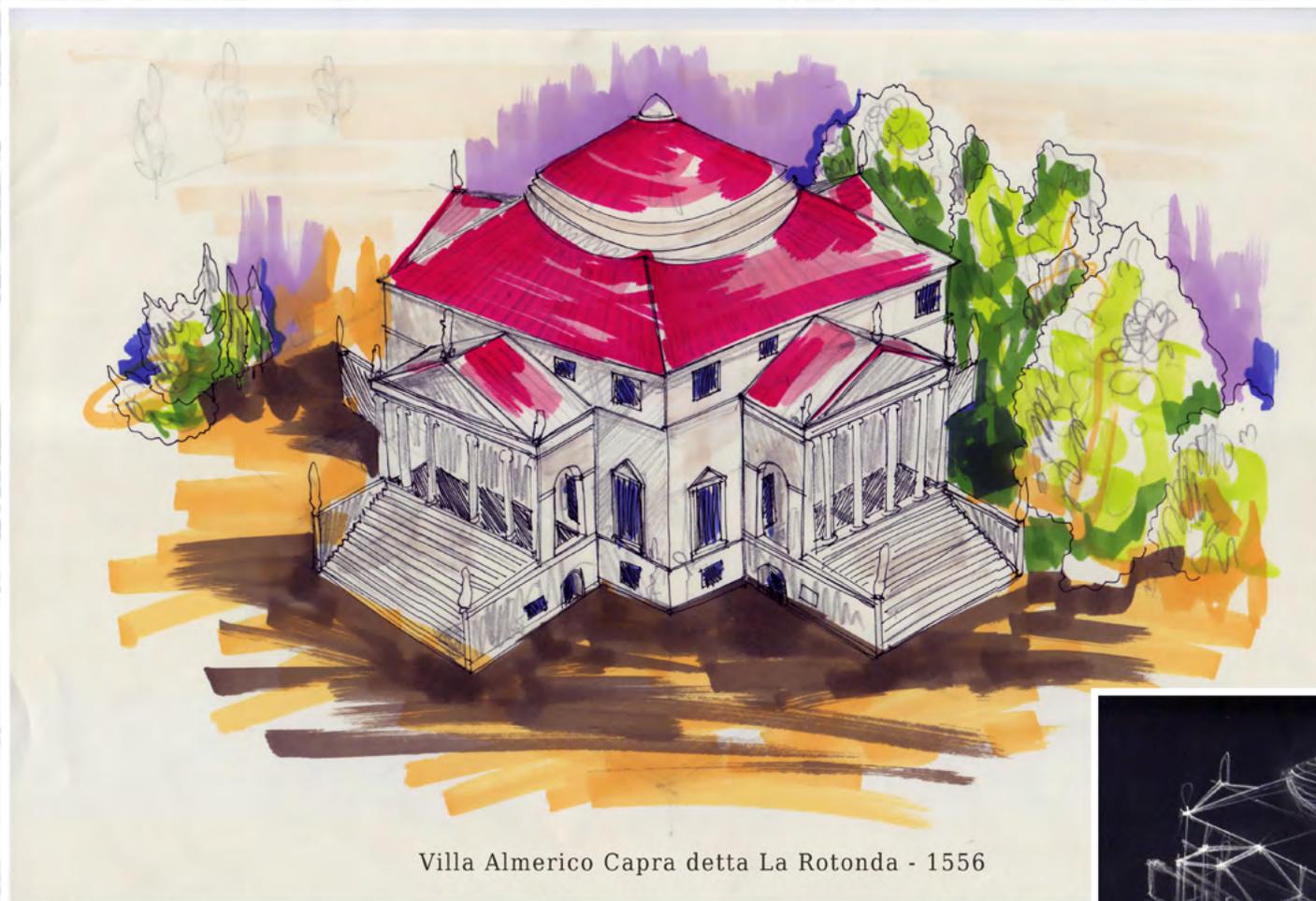


Carpi, Modena

Interno del Duomo  
e facciata della  
"Sagra" su  
progetto di  
Baldassarre Peruzzi



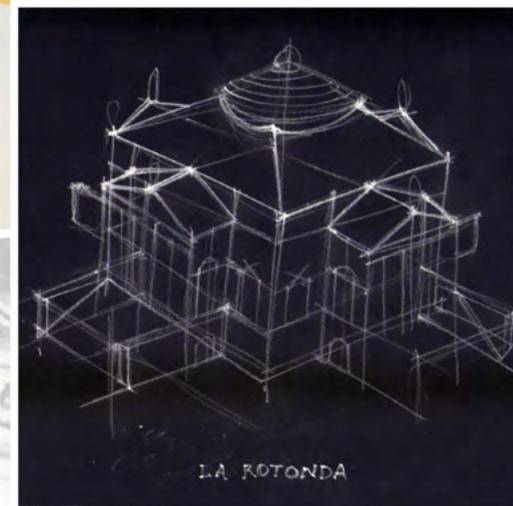
Carpi (MO)  
Duomo di Santa Maria Assunta  
Chiesa di Santa Maria in Castello, detta "La Sagra"



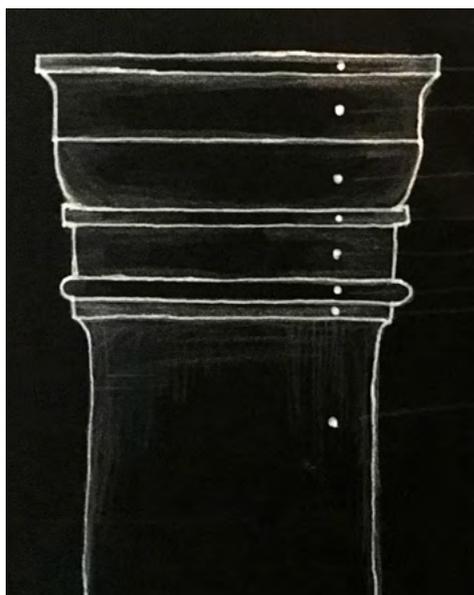
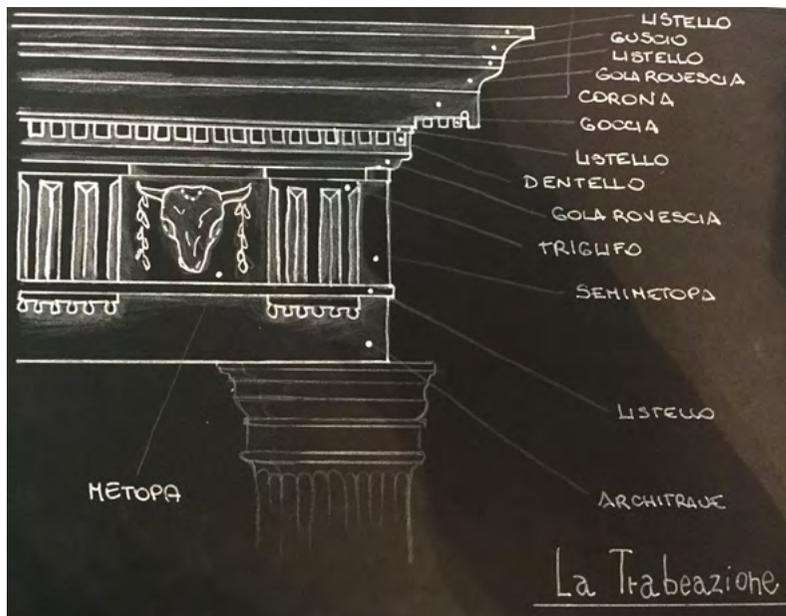
Villa Almerico Capra detta La Rotonda - 1556

La Rotonda, Vicenza

Progettata da Andrea Palladio per il canonico  
Paolo Almerigo



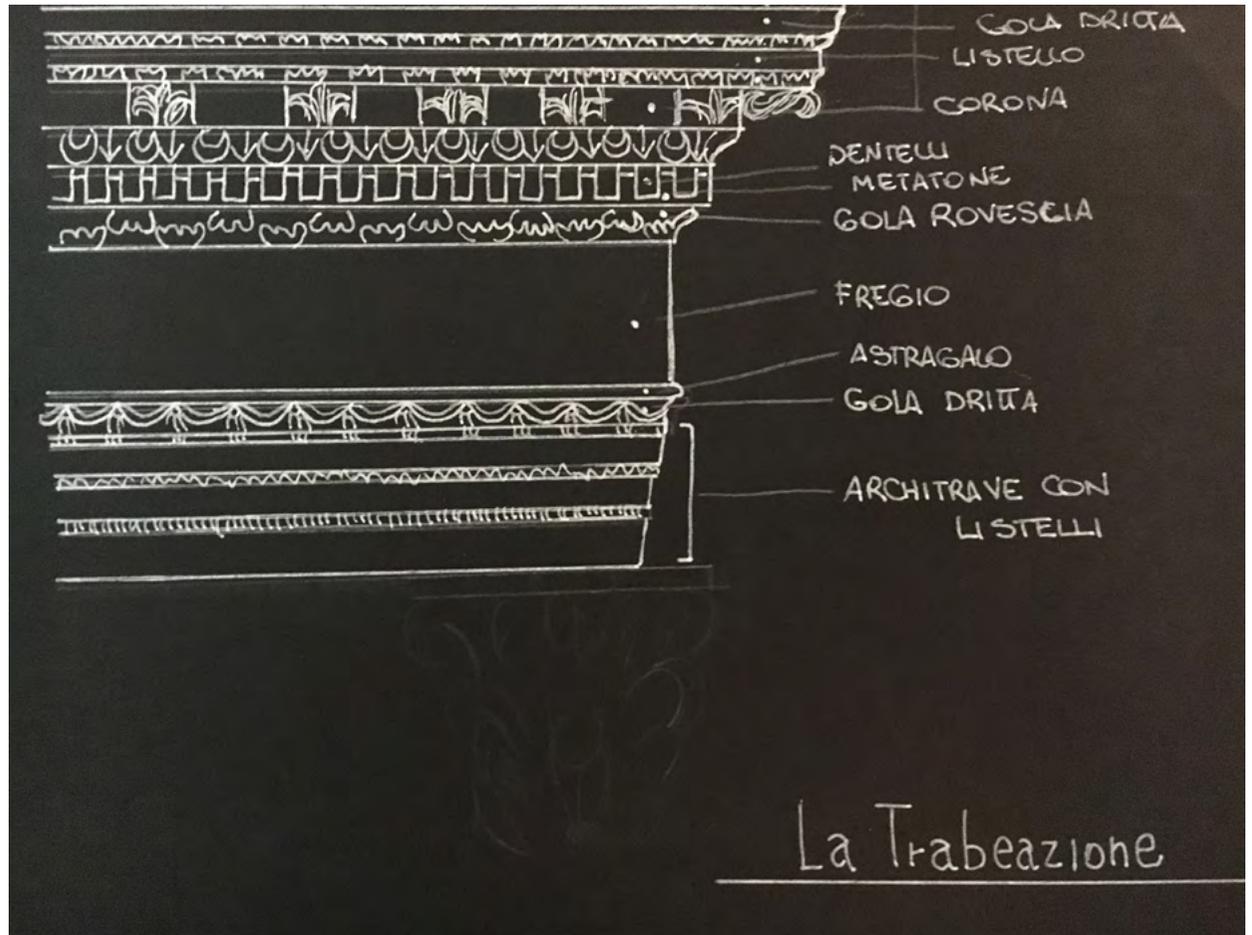
# Esercizi: gli ordini architettonici



Ordine dorico



Ordine ionico



Ordine corinzio

# Veronica Vecchiato



Firenze e le sue principali architetture

I modelli degli architetti del Rinascimento



Venezia  
Libreria Marciana



Mantova  
Basilica di Sant'Andrea

# Alessia Mezzaro



Veduta del centro di Firenze



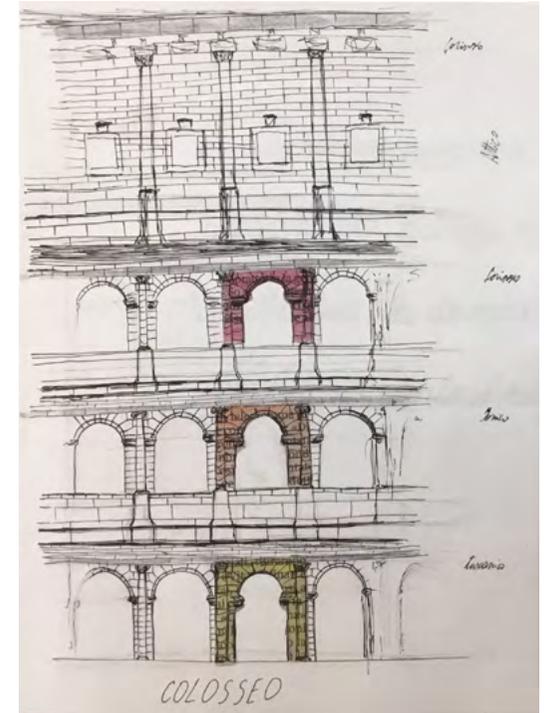
Firenze  
Palazzo Medici – Riccardi



Firenze  
Cappella Pazzi

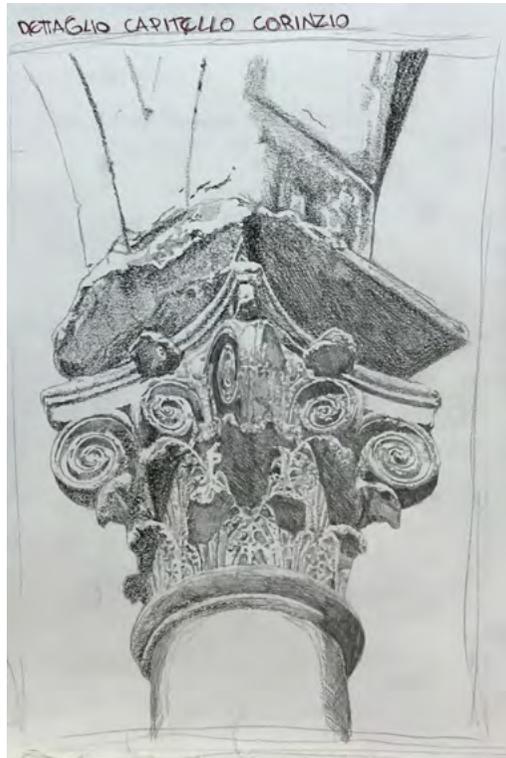


Padova  
Il Gattamelata

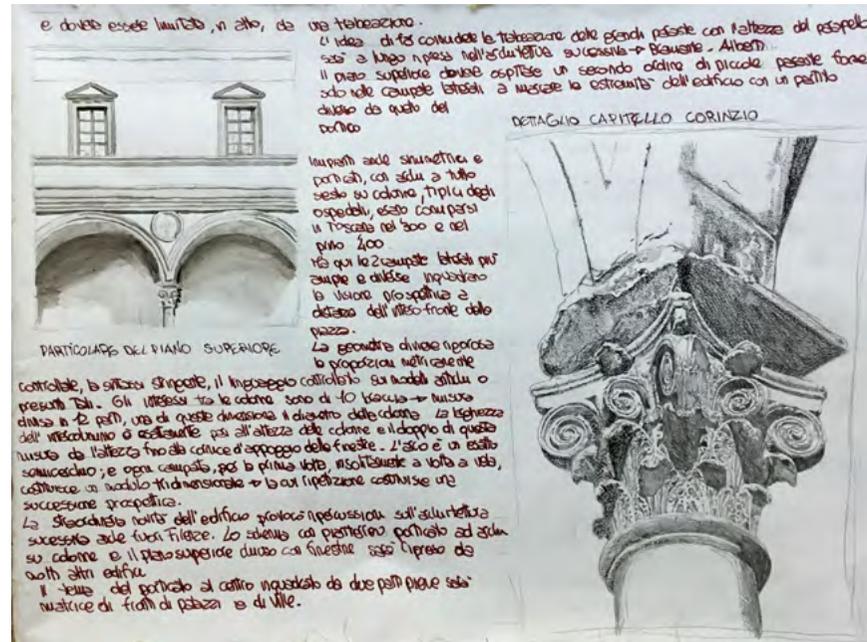


Roma  
Particolare del Colosseo

# Elisa Righetto



Particolare di capitello corinzio



Firenze  
Spedale degli Innocenti



Firenze  
Particolare del Portico dello  
Spedale degli Innocenti

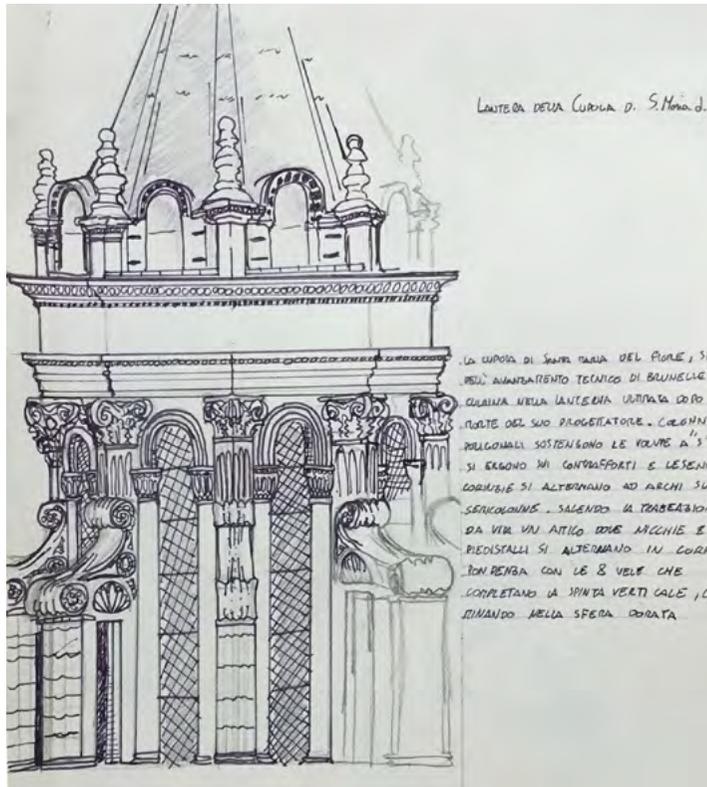


Firenze  
Duomo di Santa Maria del Fiore

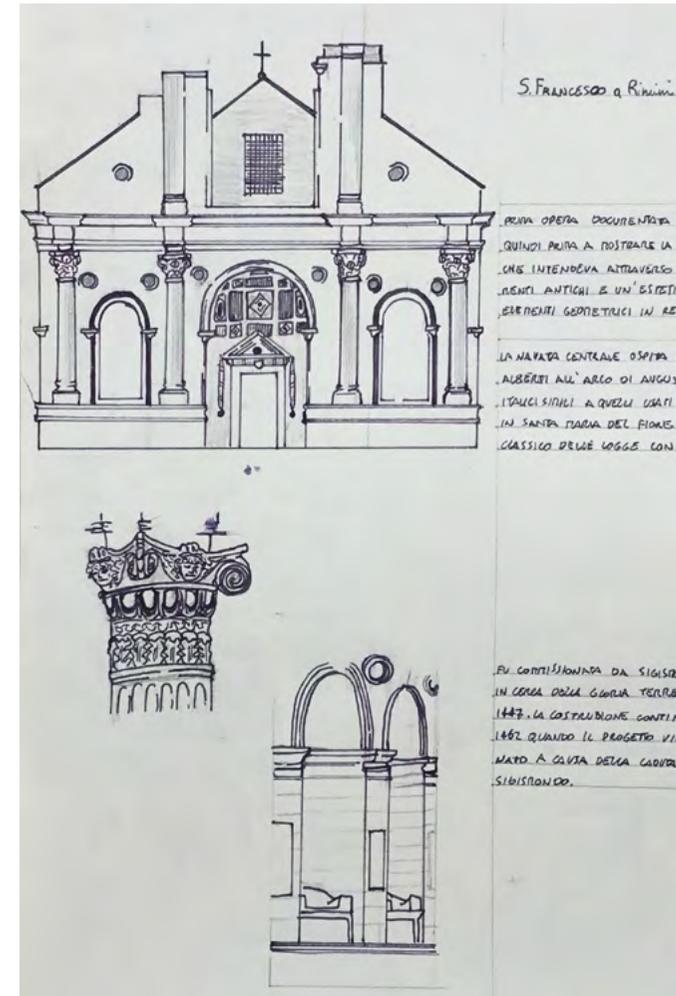


Firenze  
Oratorio di Santa Maria degli Angeli

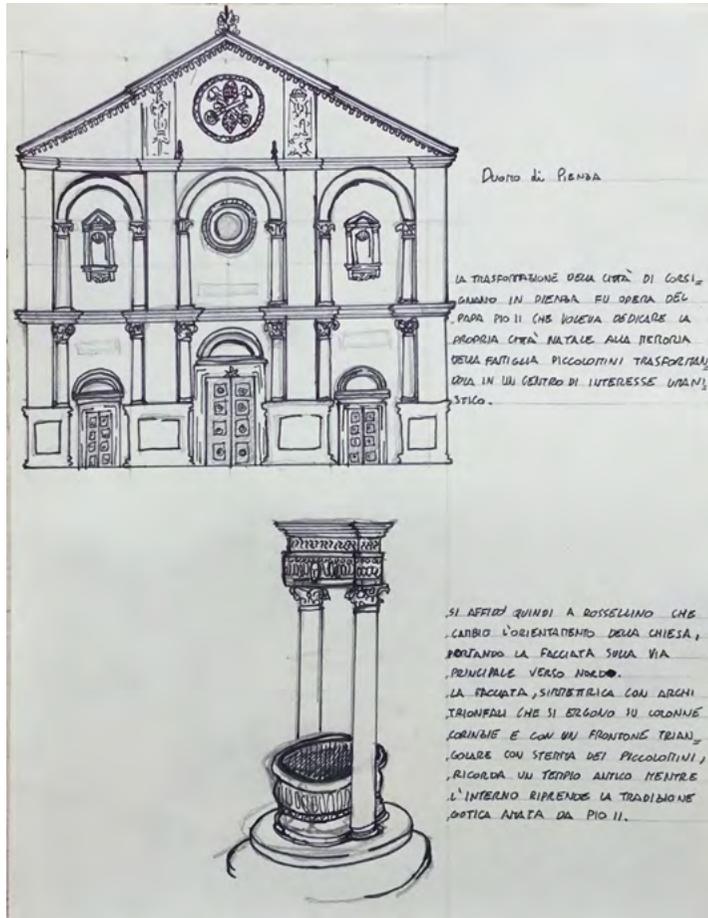
# Vittorio Piazz



Firenze  
Lantern of the Dome of Santa Maria del Fiore



Rimini  
Tempio Malatestiano



Pienza (SI)  
Duomo di Santa Maria Assunta

Venezia  
Loggetta del Campanile di San Marco



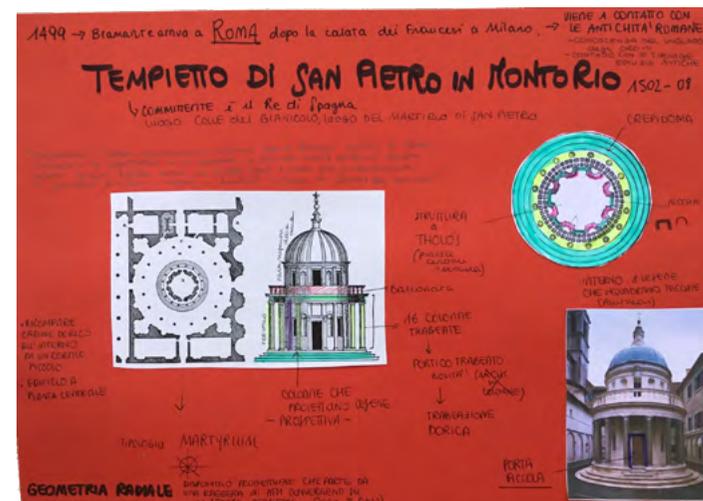
# Barbara Luciana Cenerre



Milano  
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro



Milano  
Chiesa di Santa Maria delle Grazie



Roma  
Tempio di San Pietro in Montorio

# FERRARA

TRA XIV e XV SEC. → GRANDI CAMBIAMENTI → TRASFORMAZIONE

**ESTERNI** - FORTE TRASFORMAZIONE URBANA

**ADDESIONE ERCOLE I 1494**  
 - VIA SILENTE DEL 1494 DA PORTA S. LUCA  
 - CON PAVIMENTO CON COSE VECCHIE  
 - DIVISIONE ACQUEDOTTI E PIAZZE  
 - PORTA S. LUCA

**ADDESIONE DI BORGIO**  
 - VIA DELLA SILENTE  
 - PORTA S. LUCA

**QUADRINO degli ANGELI**  
 - PALAZZI CHE COMUNICANO  
 - **PARANTE ANGOLARI**

**PIA KELL** → 1494 (ERCOLE I)

**GRANDI CAMBIAMENTI** → TRASFORMAZIONE

**Calabi** → RINNOVAMENTO DEL TESSUTO URBANO ED EDILIZIO

**PIA KELL** → 1494 (ERCOLE I)  
 - 1494 (ERCOLE I) → VERO E PROPRIO PIANO DI REALIZZAZIONE  
 - PIANO DI VITA POLICA CHE DETERMINA IL DISEGNO URBANO  
 - CONDOTTO DAL TRAPIANTO PERMANENTE E CONDIZIONATO DA POLITICHE DI ACCORDO ANCHE NEL TEMPO DI QUALI "CURETTE"

**GU ERTE** → LEONELLO BORDO ERCOLE I  
 - NICOLA III  
 - ANDE BURA  
 - NOME MARE  
 - NOME TIRRE

**PROBLEMA CHI È L'ARCHITETTO?**  
 - BIAGIO ROIPETI (ALTO SCULTORE AL TEMPO ZENI)  
 - UN COORDINATORE DI MARESPANZE

NO OLTRE COME QUEL MOVIMENTO IL PALAZZO FERRARESE È UN PALAZZO A MANIFATTURA DISTINTA A "U" INVERSA  
 - TESTA CHE È RAPPRESA ALL'ESTERNO (FRONTE) E ALTE PERSE

Ferrara  
Interventi urbani del Quattrocento

## PALAZZO dei DIAMANTI

1491 (ERCOLE I)

IN ABITO IL FRATELLO DI PIETRO MONDO

**PARANTE ANGOLARI** → "Sostitutiva a Cavallotto" (O' PERSONI)

**QUESTIONI TIPICHE DEL PALAZZO FERRARESE**

**PIA KELL** → Lo spazio della costruzione non è verticale, come a Firenze, ma ORIZZONTALE (COME ALL' ITALIA SETTENTRIONALE)

## PALAZZO PROSPERI - JACRATI (1493)

Il piano molto di **LEONELLO** e la decorazione "MORCO" LA PIERA (GROSSO BAMBINO)

**QUESTO CORTELO CON PORTINELLO** → PIAZZA S. LUCA  
 - CAPPELLI SOTTO TETTI + VARIATI CONTINGI

**PORTALE (1507 circa)**

**COLONNE TUBERIE** CHE RICORDANO LA PIAZZA

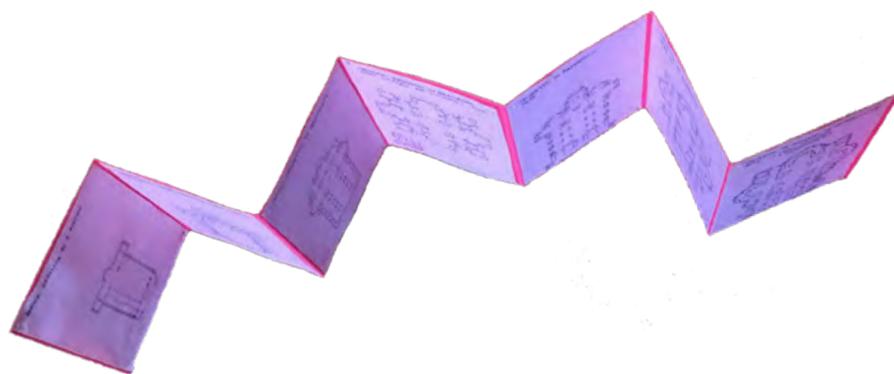
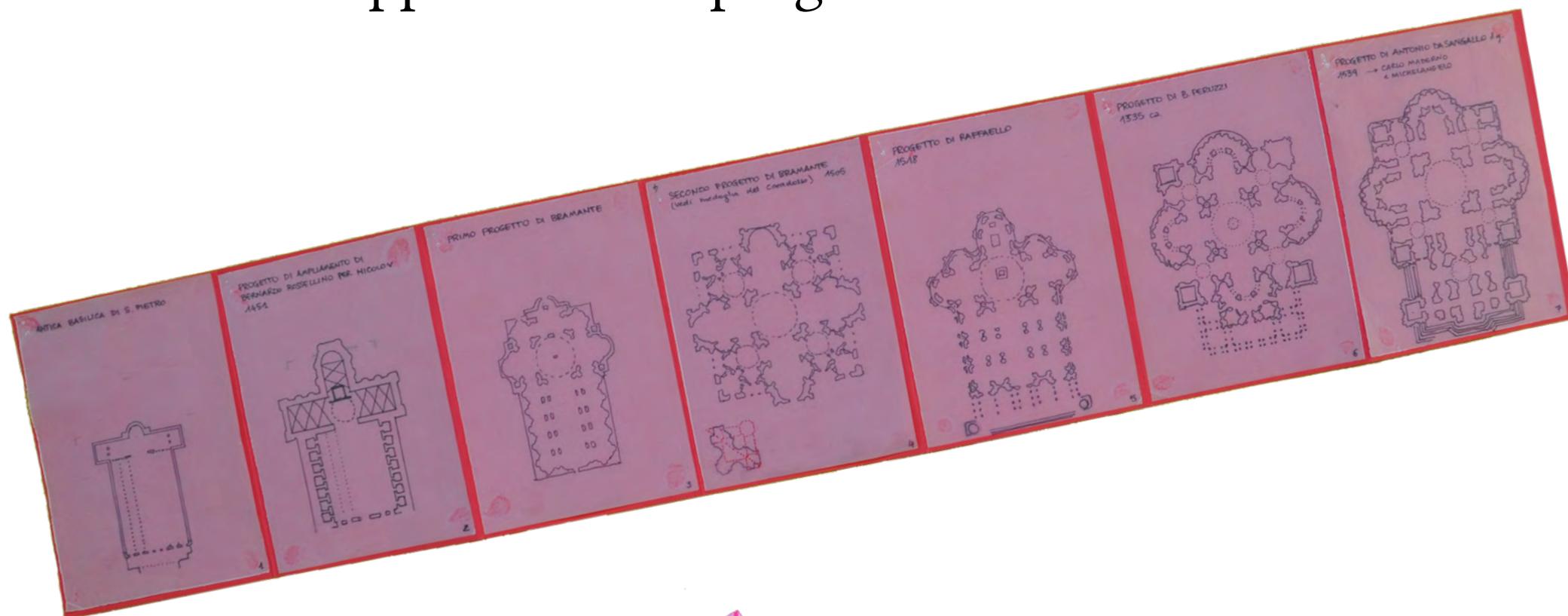
Ferrara  
Palazzo dei Diamanti  
Palazzo Prosperi - Sacrati

## PALAZZO TURCHI di BAGNO

→ **DOPPIO ORDINE di PARANTE CORINZIE** nell'elemento angolare

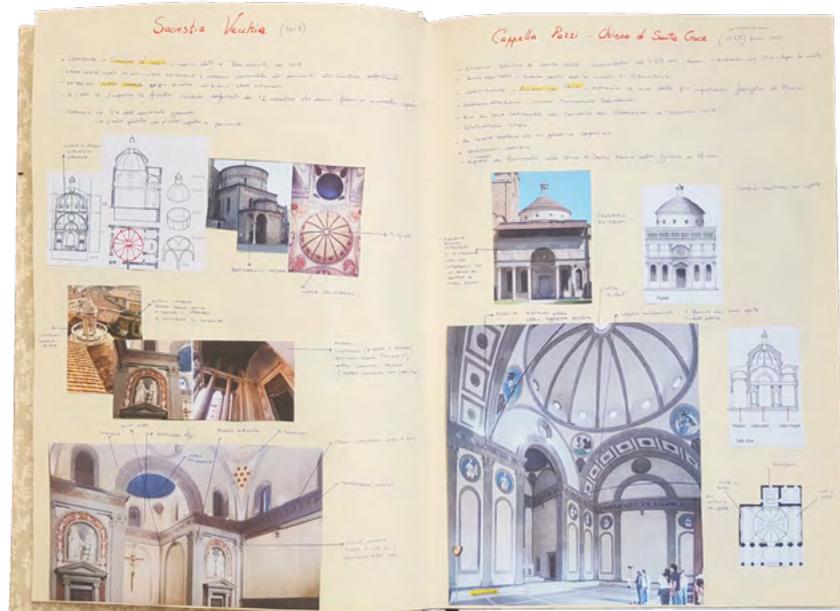
Ferrara  
Palazzo Turchi di Bagno

# Esercizi: sovrapposizione di progetti



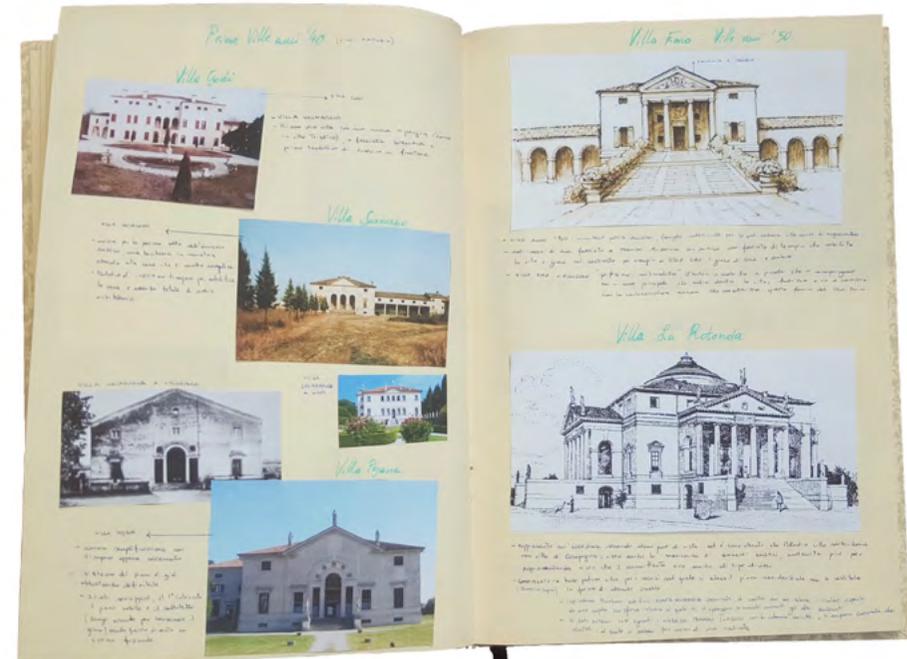
Progetti per la Basilica di San Pietro in Vaticano

# Maya Carraro



Firenze  
Sacrestia Vecchia

Firenze  
Cappella Pazzi



Lugo di Vicenza (VI)  
Villa Godi Malinverni

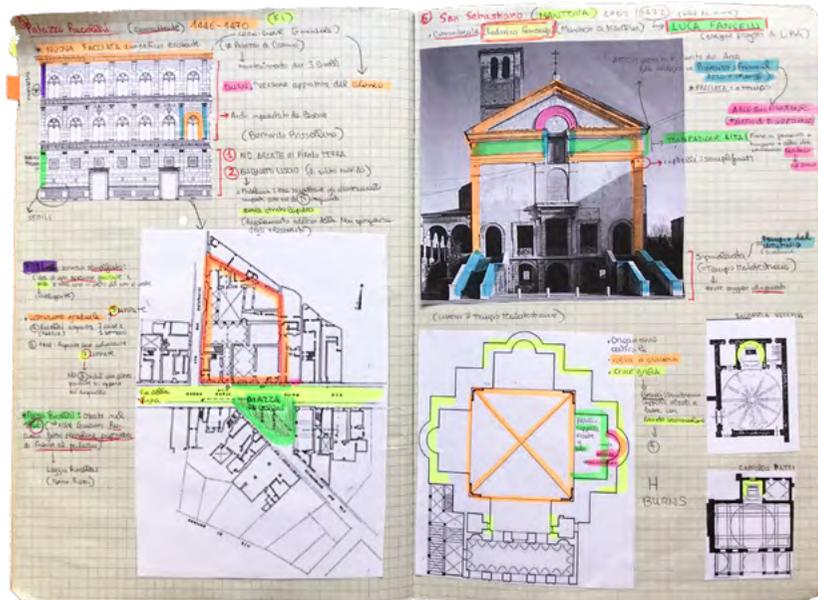
Fanzolo (TV)  
Villa Emo

Finale di Augliaro (VI)  
Villa Saraceno

Vicenza  
Villa Almerico Capra detta  
"La Rotonda"

Pojana Maggiore (VI)  
Villa Pojana

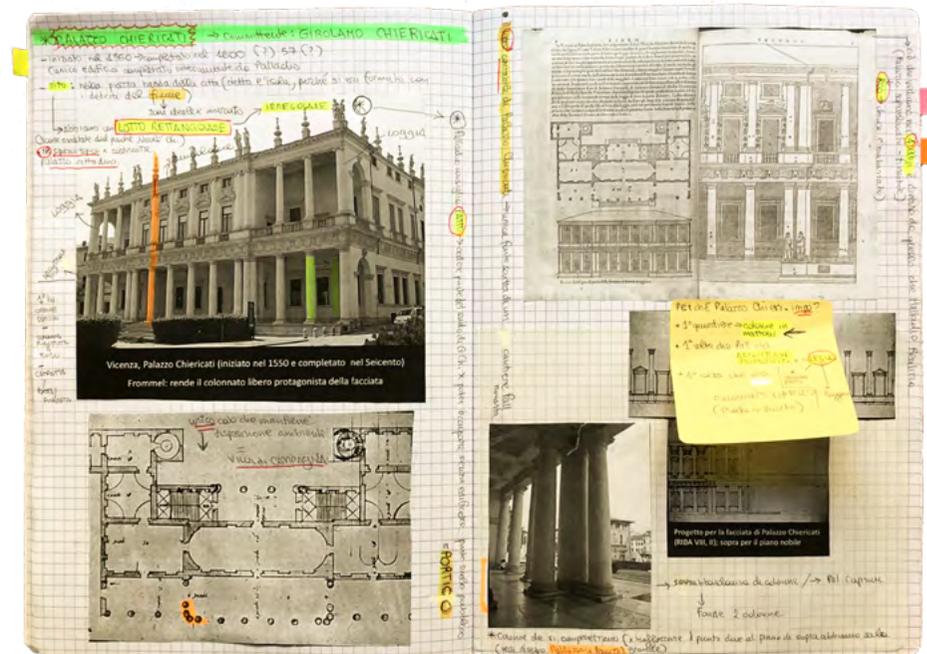
# Chiara Foscaro



Firenze  
Palazzo Rucellai

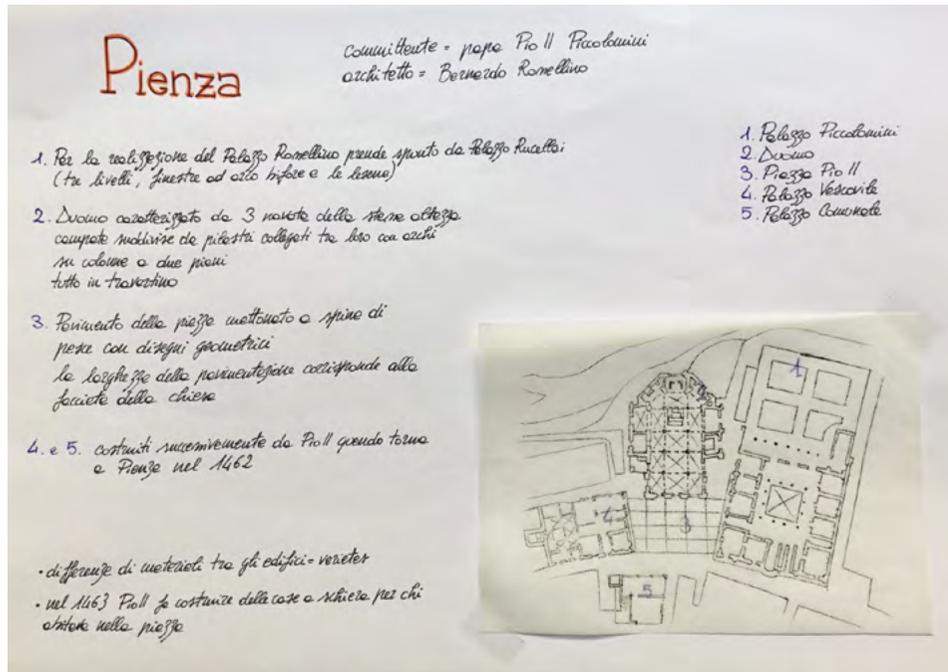
Mantova  
Chiesa di San Sebastiano

Vicenza  
Palazzo Chiericati





# Laura Sassi



Pienza (SI)  
Duomo di Santa Maria Assunta  
Palazzo Piccolomini



Duomo di Santa Maria Assunta  
Palazzo Piccolomini

## Piazza di San Marco



Venezia  
Piazza San Marco

## Andrea Palladio

### Basilica del Santissimo Redentore 1577 Venezia (dopo la peste del 1575)

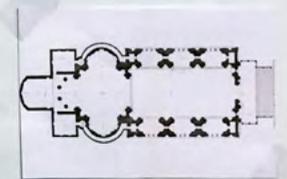
una sola navata con cappelle  
laterali  
presbiterio con due absidi  
+ transetto che divide dal  
coro

cupola sostenuta  
da pilastri

ordine ionico che corrisponde  
alla navata  
ordine corinzio corrisponde  
alle cappelle

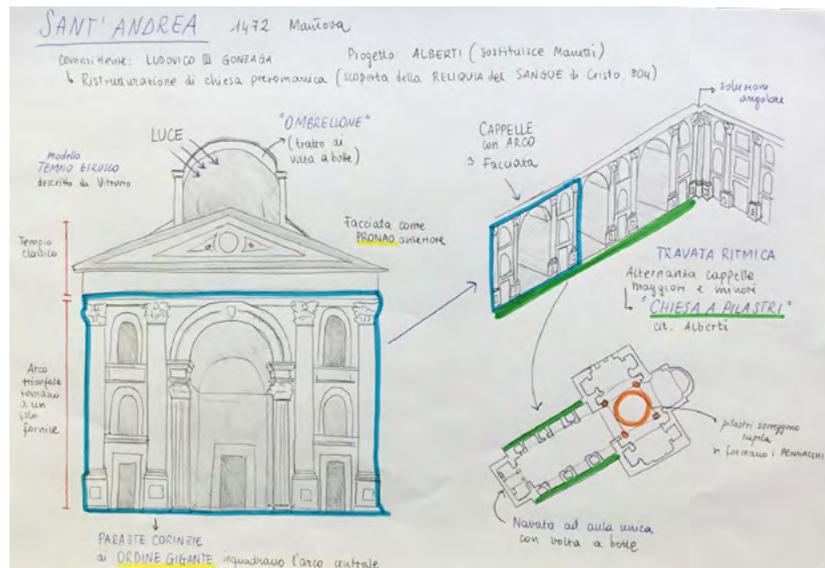


nicchie con arco quasi triumphale  
per maggio tra le varie cappelle  
che forma un pilastro o forcella  
ispirate Alberti o Masuro  
con Sant' Andrea

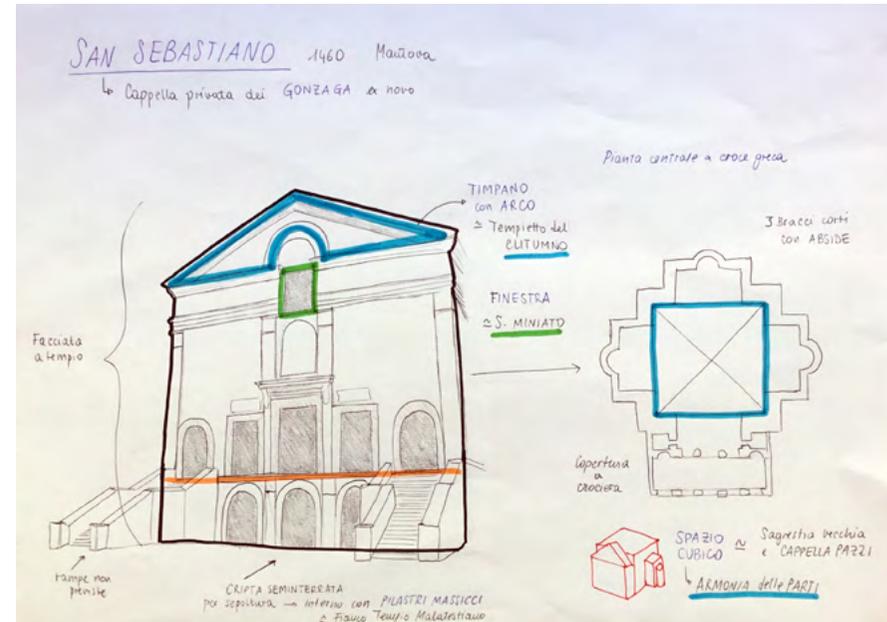


Venezia  
Basilica del Redentore

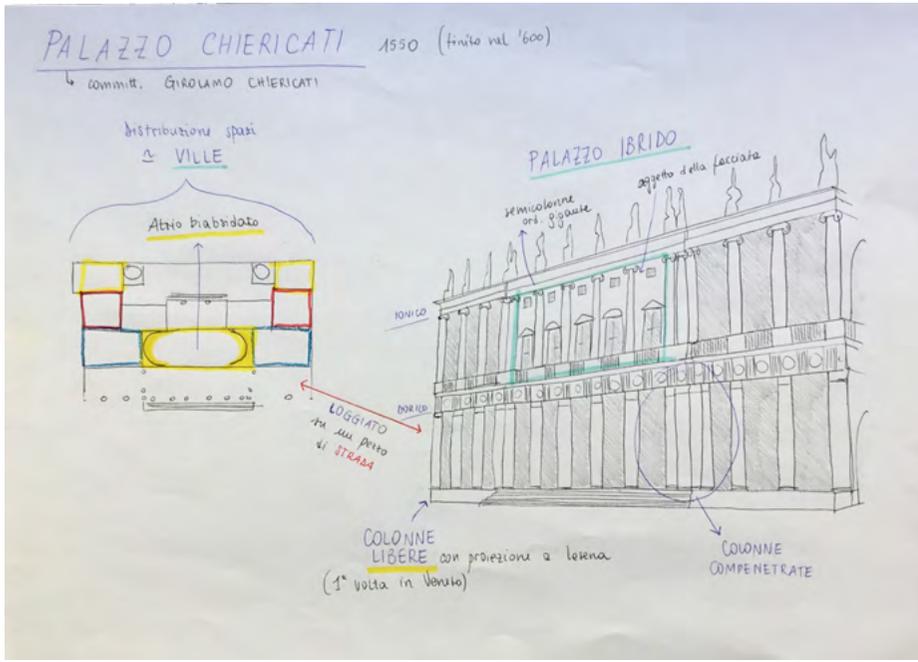
# Gino Del Monte



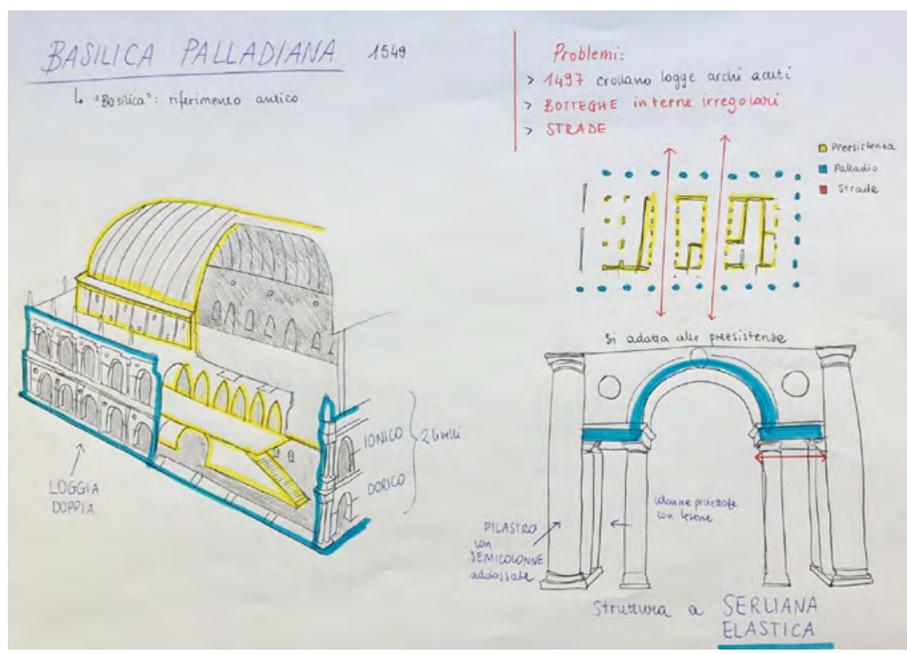
Mantova  
Basilica di Sant'Andrea



Mantova  
Chiesa di San Sebastiano



Vicenza  
 Palazzo Chiericati



Vicenza  
 Basilica Palladiana

# Tania Fontana

**SPEDALE DEGLI INNOCENTI, FIRENZE (1419 - BRUNELLESCHI)**



PIAZZA SS. ANNUNZIATA

4. Firenze, Spedale degli Innocenti (1419). Il luogo primitivo e la sua attuale conformazione alla piazza della Santissima Annunziata di Firenze l'impero di un faccendiere.

7. Firenze, Spedale degli Innocenti (1419). Ricostruzione delle campate laterali e del piano superiore, per il quale Brunelleschi aveva previsto un secondo ordine.



FINESTRE A EDICOLA CAMPATE VOLATE A VELA TRABEAZIONE CONTINUA SOPRA L'ARCHIVOLTO PIANO SUPERIORE AD ALTEZZA PARACATA

ORDINE TUSCANO ORDINE IONICO ANGOLARE

20 CORPI GIANTTI LATERALI (PARASTE SCAMBIATE) LOGGIATO CENTRALE A FINIZIONE PETITONICA 9 SCALINI ARCHI SU COLONNE COLPEI CON BAMBINETTI IN FASCE BUCCO D'IPPOSTA (PULVINO A 60°) ≡ ALL'ARCHITETTURA CONTINUA

N.B. - FUNZIONE DI FORDO ANTICO

- STRUTTURA TARDOMEDIEVALE PIU' ESENTIENTE TRADotta IN LINGUAGGIO CLASSICO
- ISPIRATO AL BATTISTERO
- COLONNE SNELLE, ARIATE LARGHE E TOZZE
- ORDINE COMPOSITO
- SIMMETRIA E ASSIALITA' (SISTEMATICA RAZIONALE)
- SPAZIO CONTINUO E PERCORIBILE

Firenze  
Spedale degli Innocenti

**FERRARA & BIAGIO ROSSETTI (1° URBANISTA MODERNO)**

**PALAZZO DEI DIAMANTI (1493-1503) B. ROSSETTI**



- POSTO AL CENTRO DELL'ADDITIONE ERICULEA
- RINVESTIMENTO IN PIETRA CON BUCHE A FORMA DI DIAMANTE (SIMBOLO ESTENSI)
- POGGIOLLO SULL'ANGOLO
- 8500 BLOCCHI DI MARMO BIANCO VENATO DI ROSSA CON DIVERSI ORIENTAMENTI DELLE PUNTE (GIUCHI DI LUCE)

**PALAZZO PROSPERI-SACRATI (1507) B. ROSSETTI**



- 1° EDIFICIO DELL'ADDITIONE ERICULEA
- ACCANTO A PALAZZO DEI DIAMANTI
- PORTALE MONUMENTALE (STILE VENEZIANO)
- COLONNE LIBERE IN FACCIATA LA SOLINO INTRAVEDERE PARASTE A PARETE
- ARCO D'INGRESSO TRABEATO CON FILEGGIO SOPRA S'INNESTA POGGIOLLO
- MARMI POLICROMI
- SCALINATA D'ACCESSO

**PALAZZO COSTABILI (1497-1505) B. ROSSETTI**



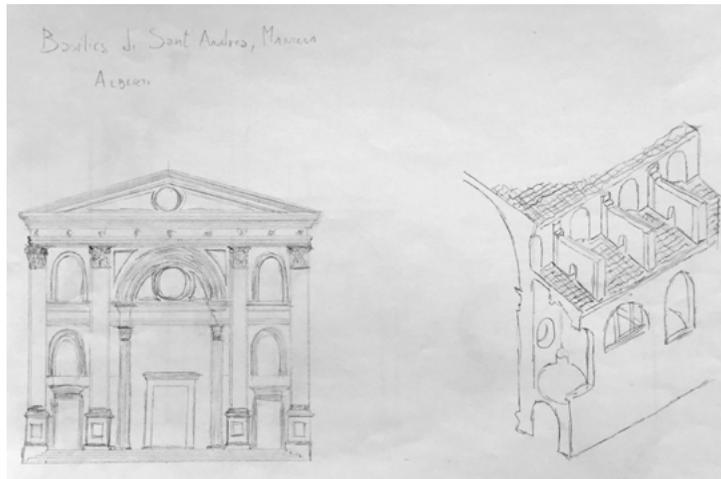
- PALAZZO DI LUOVICO IL MORO
- SITUATO NELLA PARTE BASSA DELLA CITA'
- MOLTO AMPIO NON FINITO (OGGI MUSEO)
- CORTILE CON STRUTTURA IONICIA (4) COLONNE LIBERE IN PIETRA
- DOPPIO ORDINE DI ARCHI, CORNICIONE IN COTTO
- CAPITELLI COMPOSITI MOLTO VARI
- PIUSTRI ANGOLARI A QUADRO (2 SEMICOLONNE ADDOSSATE A PIUSTRO)

**CITA' MEDIEVALE**

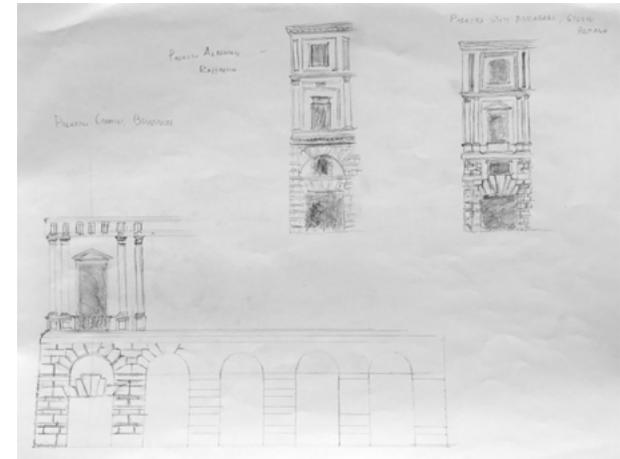
- 1355 INGROSSAMENTO CESTO
- PELLEGGIO NEL TESSUTO CESTO
- 1497 ADDITIONE PER ABBIGLIAMENTO
- DIMENSIONI CITA' CANTIERE PADOVA
- 2 ASSI STRADALI DEL 1400 E 1500 (PALLADIANO)
- FRONTI DI RESISTENZA CONCENTRANO
- FINE DEL 15
- RICOINTELLA TUTTA LA STRUTTURAZIONE
- 1940 PALAZZO ASSOLUZIONE PUGLIESE

Ferrara  
Palazzo dei Diamanti  
Palazzo Prosperi Sacratì  
Palazzo Costabili

# Luca Zantomio



Mantova  
Basilica di Sant'Andrea

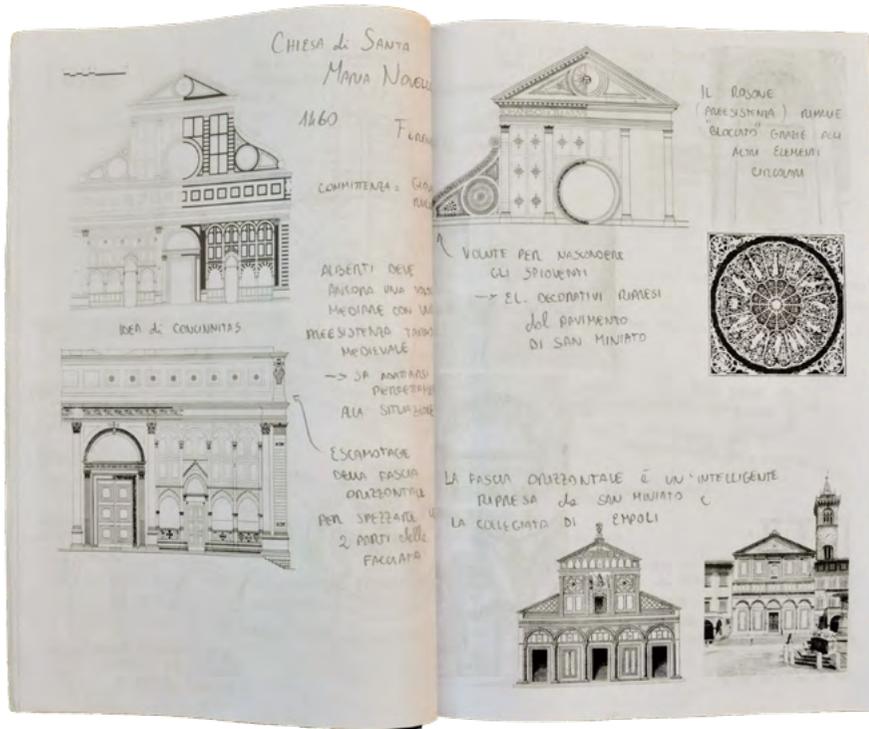


Roma  
Palazzo Caprini  
Palazzo Alberini  
Palazzo Stati-Maccarani

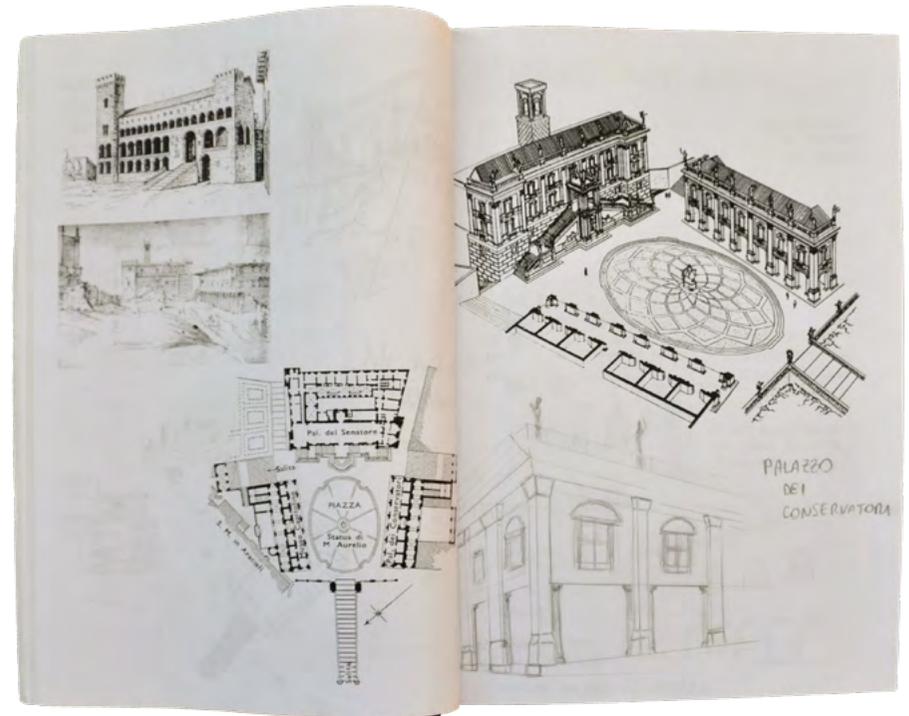


Venezia  
Libreria Marciana

# Roberto Mariotto

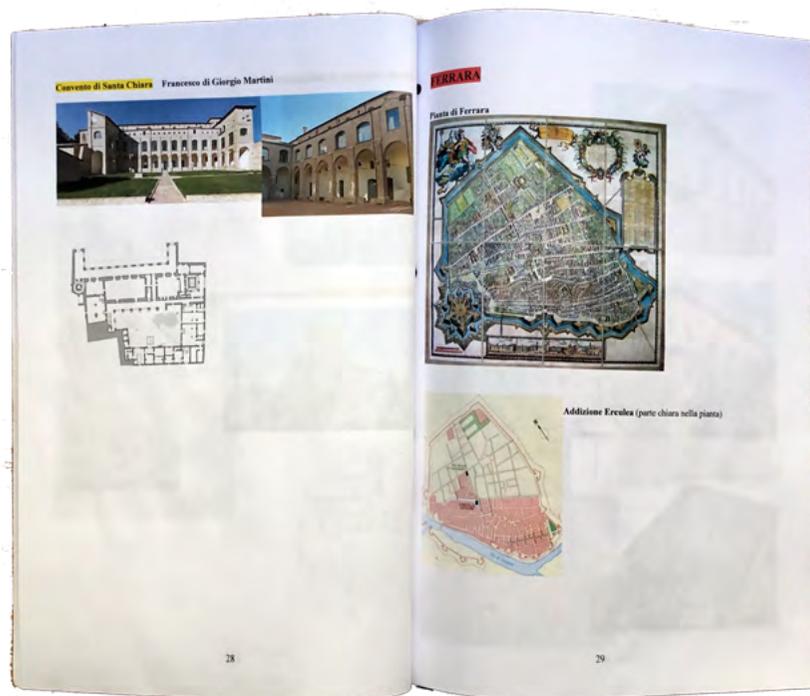


Firenze  
Basilica di Santa Maria Novella



Roma  
Palazzo dei Conservatori  
Piazza del Campidoglio

# Elisa Facchin



Urbino  
Convento delle Clarisse

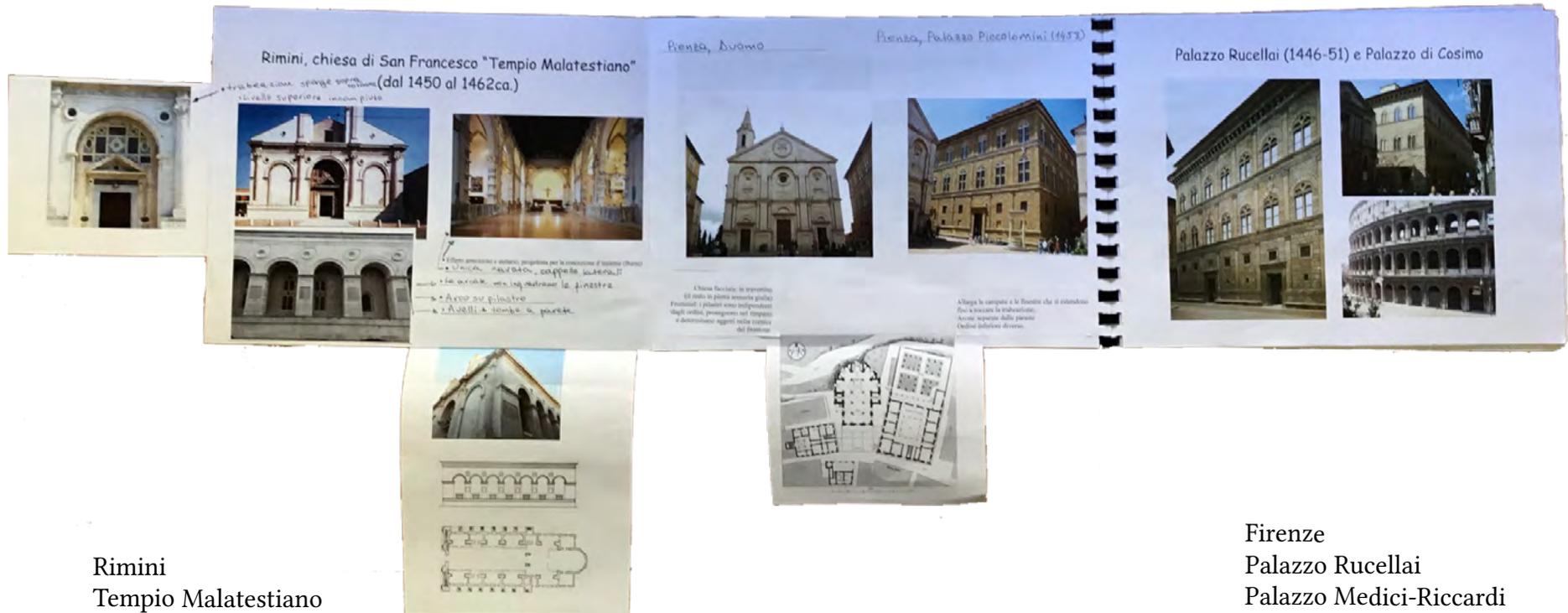
Ferrara  
Addizione Erculea



Ferrara  
Palazzo dei Diamanti  
Palazzo Prosperi-Sacratì  
Palazzo Turchi di Bagno

Ferrara  
Piazza Nuova  
Palazzo Strozzi  
Palazzo Costabili

# Natalia Singerean





# Samuele Mistrorigo

## Cappella Chigi

- Numerosi richiami a Bramante
- Cappella funeraria a pianta quadrata
- L'ingresso è un arco aperto lungo la navata laterale
- spazio interno= scandito da 3 arcate cieche
- Marmi policromi
- Alto decorativismo

Pilastri filo-bramanteschi

Tomba a forma piramidale

Tempo di Esecuzione: 1513-1652 circa  
Committenza: Agostino Chigi  
(Situata presso Santa Maria del Popolo)

Agostino Chigi, banchiere papale



Roma  
Cappella Chigi

## Villa madama

Tempo di Esecuzione: 1518-1525  
Committenza: Giulio de' Medici (futuro Clemente VII)

Margherita d'Austria: la «Madama»

Presso Monte Mario (Roma)  
Progetto rimasto incompiuto → Sequenza di spazi ed edifici raccordati da un cortile circolare

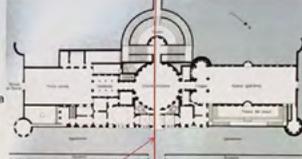
grande esedra semicircolare scavata da nicchie intervallate da un colonnato

Loggia di Raffaello: 3 arcate a tutto sesto che si affacciano al giardino «all'italiana», all'interno le alte campate sono costituite ai due lati da volte a crociera, al centro da una cupola

Solo la parte a dx fu realizzata (in parte)

Decorazioni interne a grottesche e stucchi

Richiamo all'architettura delle terme romane



Roma  
Villa Madama

# Sergio Mata Acevedo

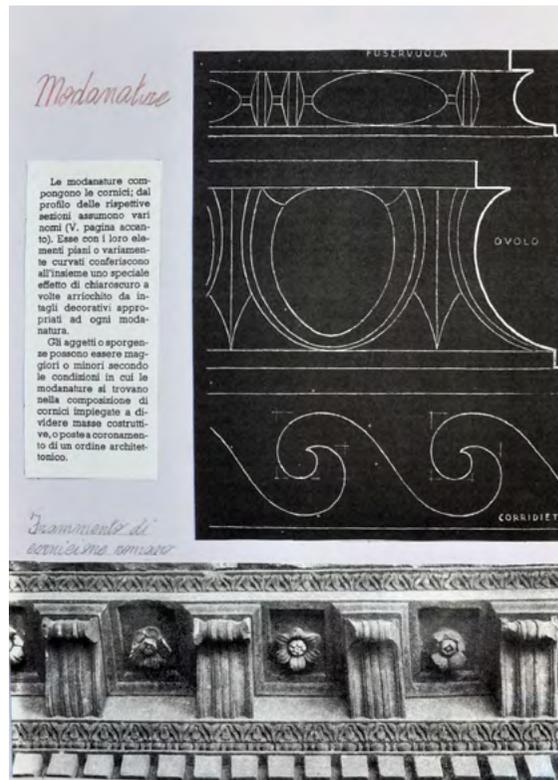
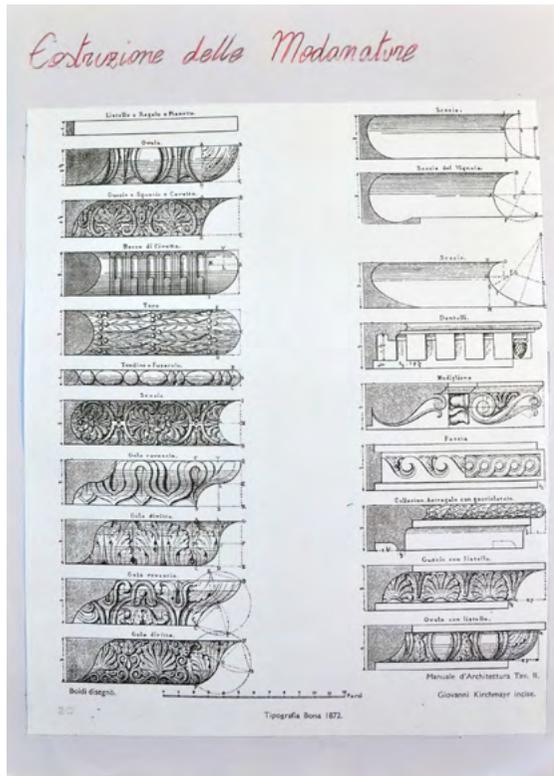


Carpi (MO)  
Duomo di Santa Maria Assunta

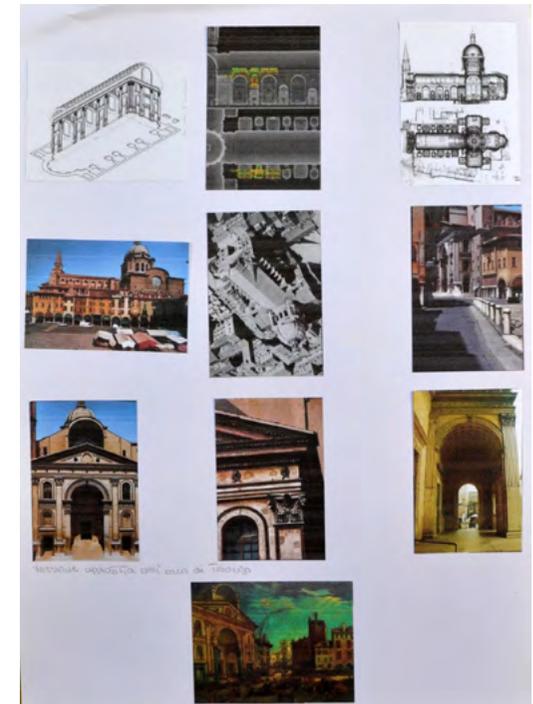
Roma  
Villa Farnesina  
Palazzo Massimo alle Colonne

Roma  
Villa Turini-Lante  
Palazzo Stati-Maccarani  
Casa di Giulio Romano

# Veronica Martone



Esempi di modanature e relative caratteristiche



Mantova  
Basilica di Sant'Andrea

# Costanza Scarpa

**2. Facciata di SANTA MARIA NOVELLA**      Committente: Giovanni Rucellai  
Firenze      Data: 1458 - 1460

1. Preesistenze      2. Alzato      3. Dettagli



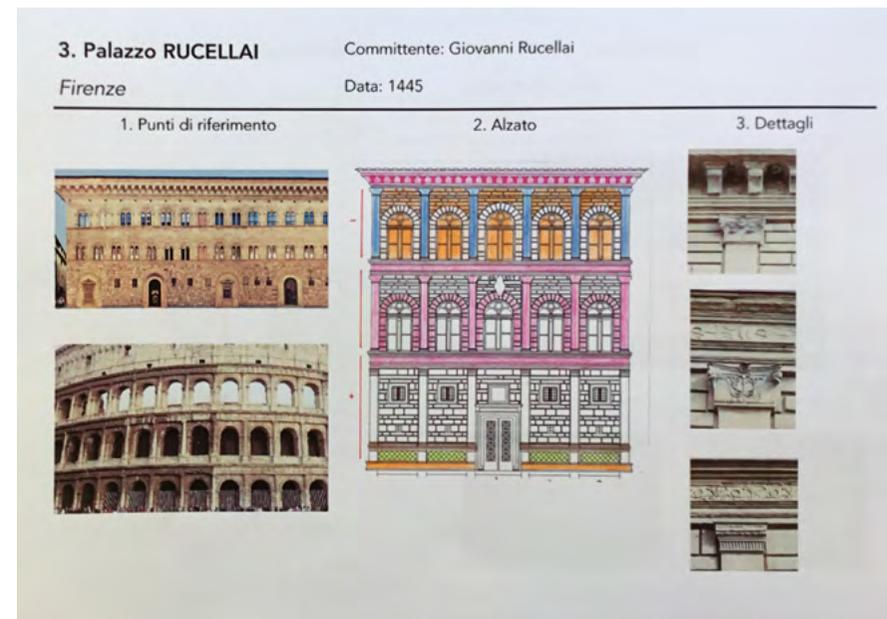
Modello  
Blocco intermedio Pantheon  
G. da Sangallo, Basilica Aemilia, Codice Barberiniano, f.26

Detailed description: This slide presents an architectural analysis of the facade of Santa Maria Novella. It is divided into three main sections: 1. Preesistenze (Pre-existing structures), which includes a photograph of the facade with green circles highlighting specific architectural elements; 2. Alzato (Elevation), which shows a color-coded architectural drawing of the facade's elevation; 3. Dettagli (Details), which includes a photograph of a classical door, a photograph of an interior block labeled 'Blocco intermedio Pantheon', and a drawing of a detail from the Basilica Aemilia in Rome, attributed to G. da Sangallo, Codice Barberiniano, f.26.

Firenze  
Basilica di Santa Maria Novella

**3. Palazzo RUCELLAI**      Committente: Giovanni Rucellai  
Firenze      Data: 1445

1. Punti di riferimento      2. Alzato      3. Dettagli



Detailed description: This slide presents an architectural analysis of Palazzo Rucellai. It is divided into three main sections: 1. Punti di riferimento (Reference points), which includes two photographs of classical buildings: the Basilica Aemilia and the Colosseum; 2. Alzato (Elevation), which shows a color-coded architectural drawing of the facade's elevation; 3. Dettagli (Details), which includes three photographs of architectural details from the building's facade.

Firenze  
Palazzo Rucellai

# Matteo Venditti



Ferrara  
 Quadrivio degli Angeli  
 Palazzo Prosperi Sacrati  
 Palazzo dei Diamanti  
 Palazzo Turchi di Bagno



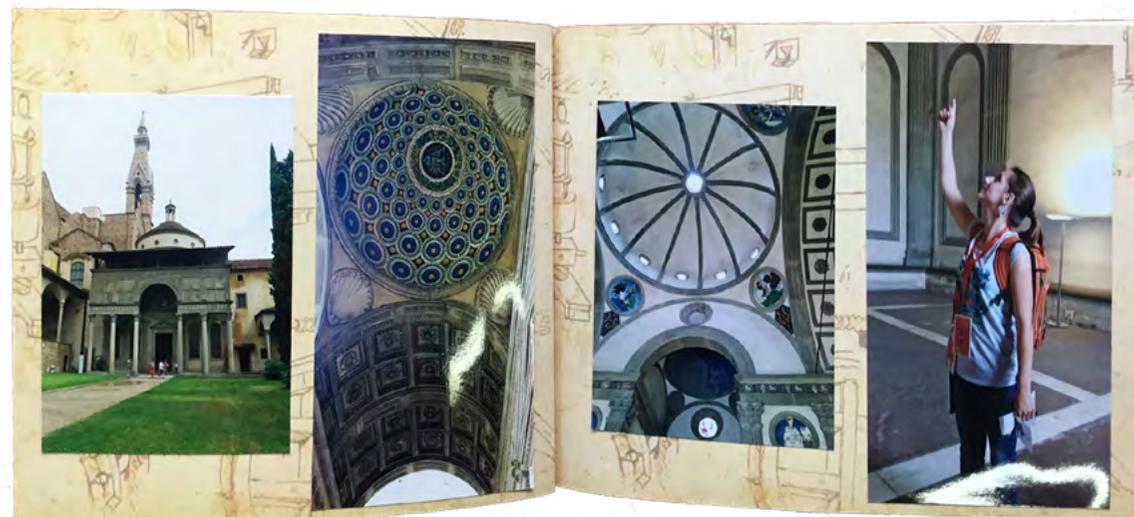
Ferrara  
 Quadrivio degli Angeli  
 Palazzo Prosperi Sacrati  
 Palazzo dei Diamanti  
 Palazzo Turchi di Bagno

# Anna Seragiotto

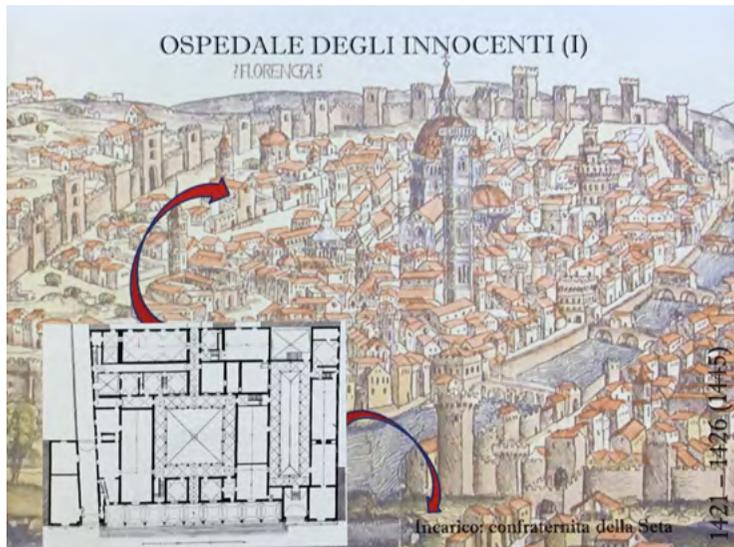


Firenze  
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore

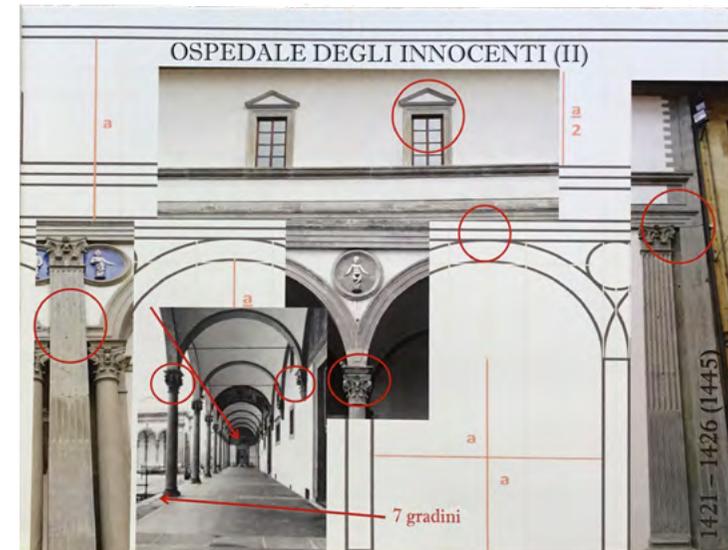
Firenze  
Cappella Pazzi



# Ivan Teso



Firenze  
Spedale degli Innocenti



Firenze  
Spedale degli Innocenti

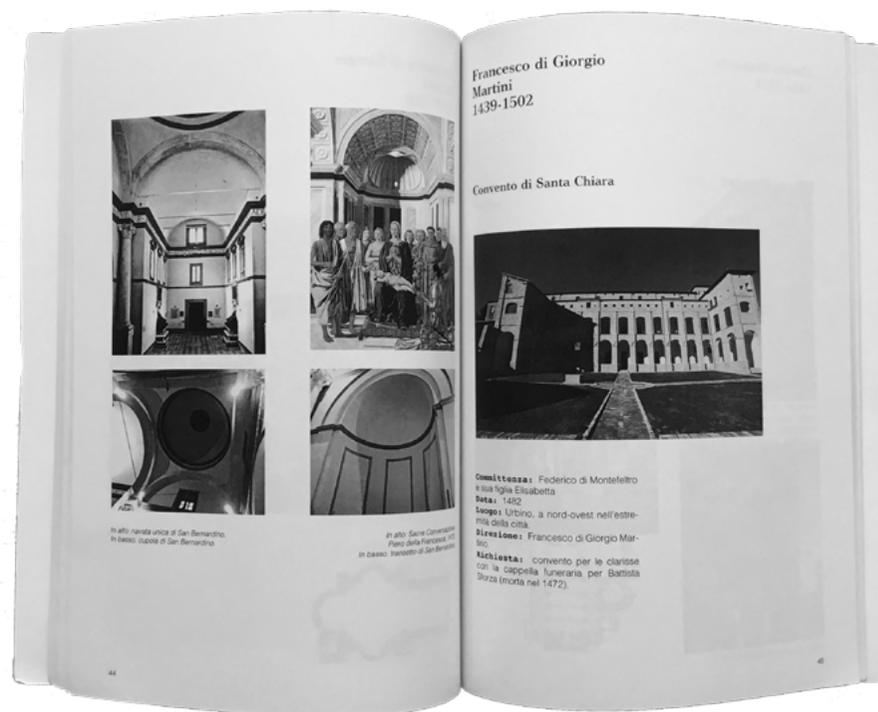


Firenze  
Sacrestia Vecchia

# Giulia Bergamo



Urbino  
Facciata dei Torricini di Palazzo Ducale  
Chiesa di San Bernardino



Urbino  
Chiesa di San Bernardino  
Convento delle Clarisse

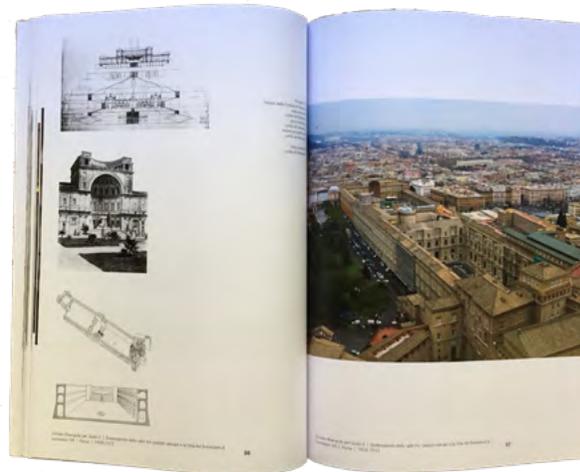
# Davide Lotto



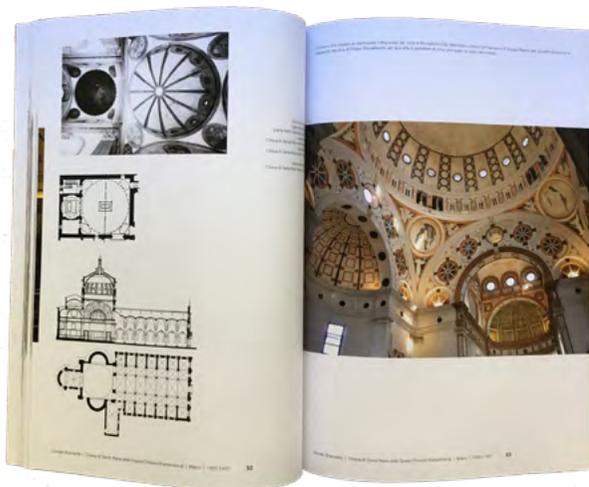
Milano  
Chiesa di Santa Maria delle Grazie



Milano  
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro



Cortile del Belvedere in Vaticano

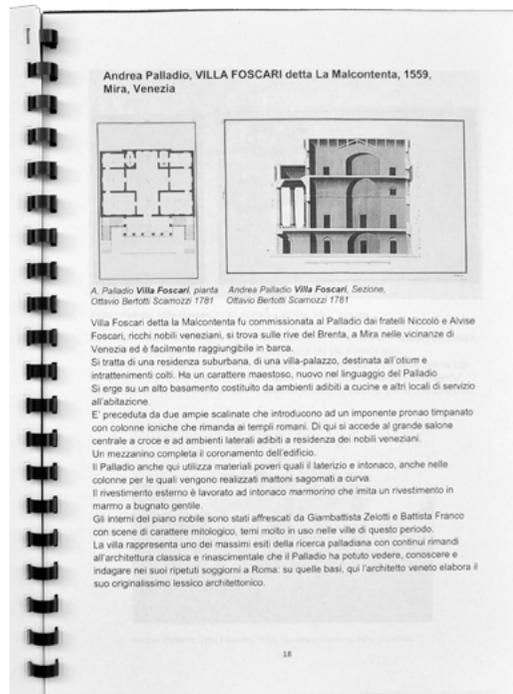


Milano  
Chiesa di Santa Maria delle Grazie

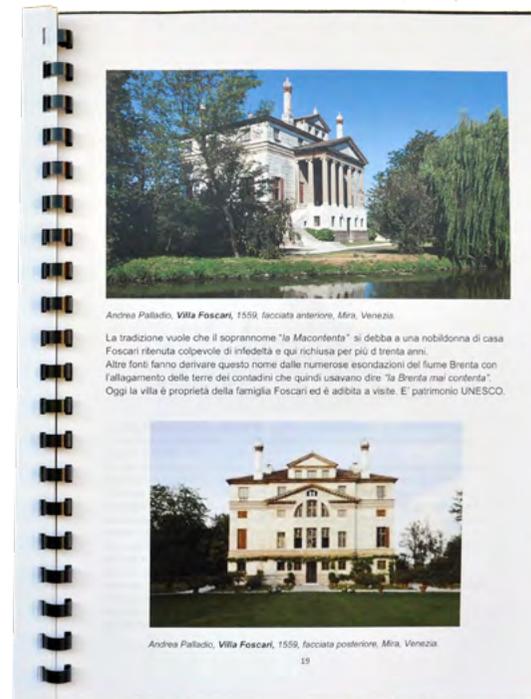


Roma  
Tempietto di San Pietro in Montorio

# Guido Fortunati



Mira (VE)  
Villa Foscari detta  
"La Malcontenta"

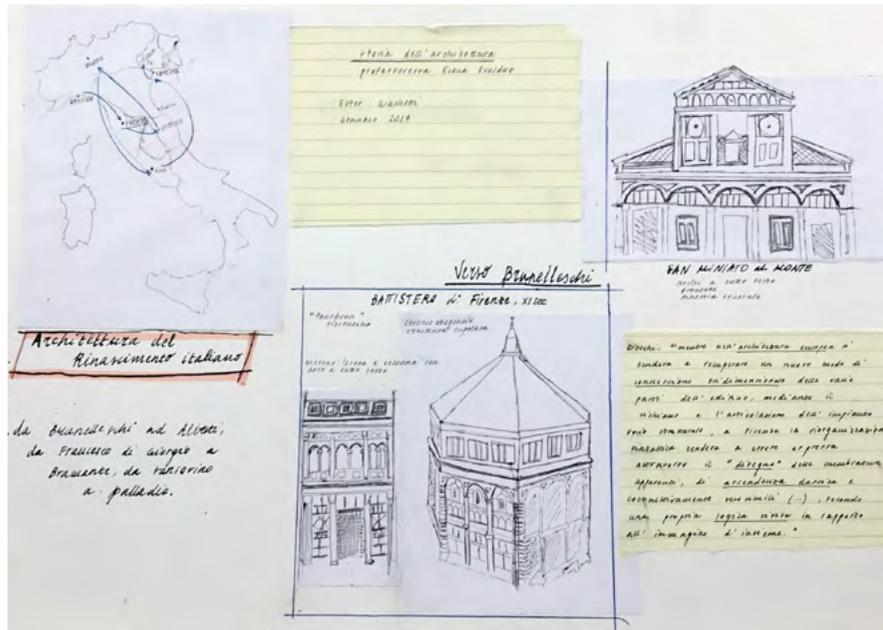


Mira (VE)  
Villa Foscari detta  
"La Malcontenta"



Poggio a Caiano (PO)  
Villa Medicea

# Ester Giachetti



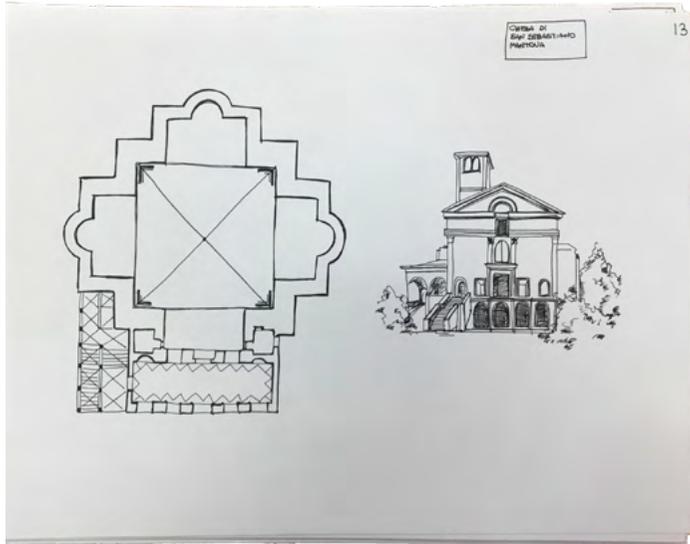
Firenze  
Basilica di San Miniato al Monte  
Battistero di San Giovanni



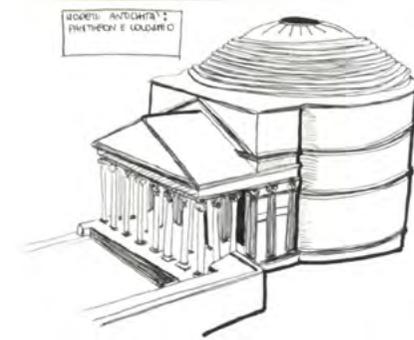
Firenze  
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore  
Spedale degli Innocenti



# Annachiara Biasi



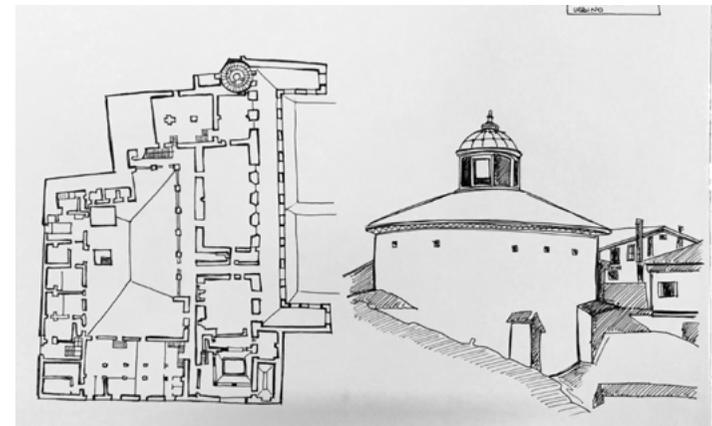
Mantova  
Chiesa di San Sebastiano



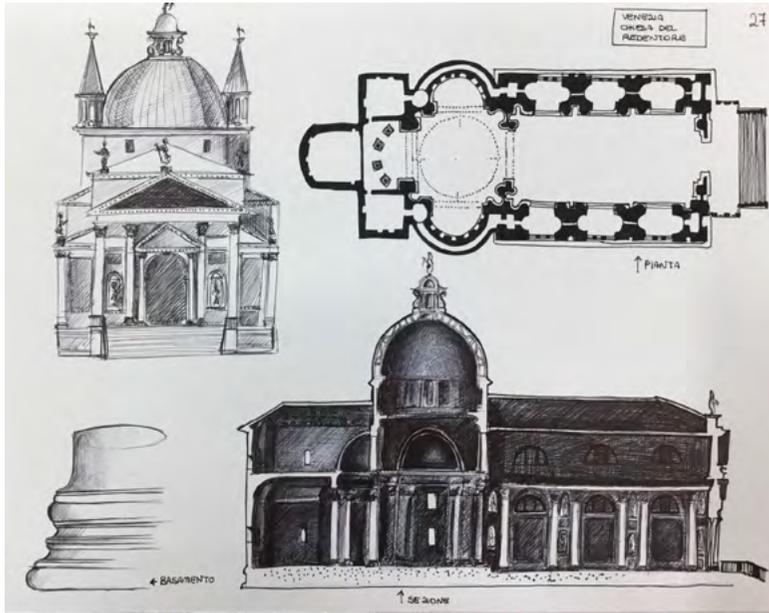
Roma  
Pantheon



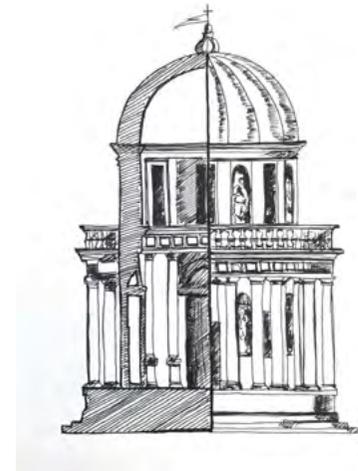
Urbino  
Chiesa di San Bernardino



Urbino  
Convento delle Clarisse



Venezia  
Basilica del Redentore



Roma  
Tempietto di San Pietro in Montorio

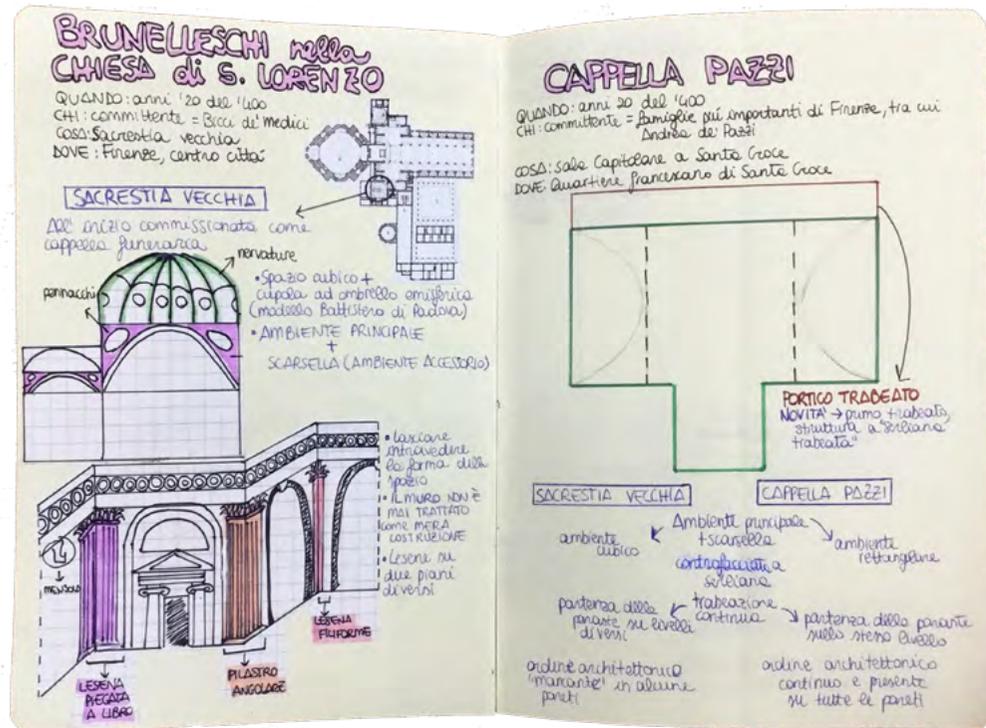


Basilica di San Pietro in Vaticano

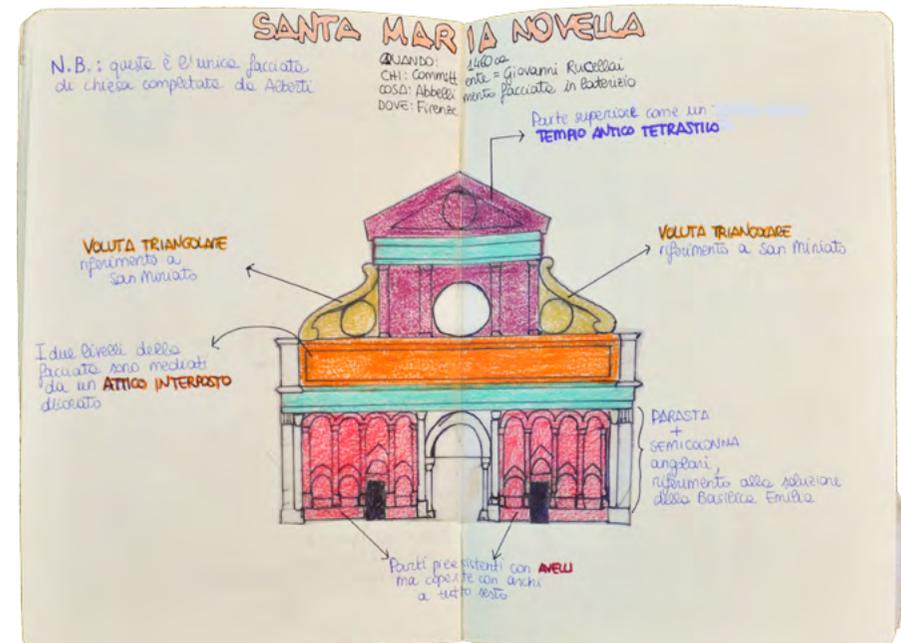
Venezia  
Loggetta del Campanile di San Marco  
Libreria Marciana



# Paola Mirto



Firenze  
 Basilica di San Lorenzo  
 Cappella Pazzi



Firenze  
 Basilica di Santa Maria Novella

### PALAZZO DUCALE

QUANDO: 1460  
CHI: committente: Federico Vukobratovic  
COSA: palazzo ducale  
DOVE: Urbino

Con la costruzione di Palazzo ducale Federico Vukobratovic ristruttura la propria residenza.  
 • Configurare l'orientamento dello sito → la migliore è entrata più salena del palazzo verso Roma.

Facciate dei Torrioni  
 Più imponenti dell'altra e si affaccia verso Roma  
 ↳

Parte alta del palazzo, parte bassa verso la piazza.

Asse del palazzo determinato dalle palestre

Passaggio tipico rinascimentale si sviluppa attorno a due cortili

**FASI:**

- Maso di Bartolomeo  
 • Facciata di san Tommaso o ordine abruzzese
- Lucaiano Laurana  
 • Due facciate, da +versante
- Franco di Giorgio Martini  
 • Finisce le spire di Laurana (facciata della piazza) come

Ordine abruzzese nella facciata

**SOLUZIONE D'ANGOLO**  
 adottata nel tempio  
 • Doppio ordine (pedane)  
 • Base continue sul tutto il pianterreno  
 • Ordine composto nelle semicolonne  
 • Ordine abruzzese nelle paraste

Spazio apparentemente vuoto, unito in realtà dalle basi delle paraste

Ordine di semicolonne

parasta

Urbino  
Palazzo Ducale

### PALAZZO RUCELLAI

QUANDO: anni 50 del 1400  
CHI: committente: Giovanni Rucellai  
COSA: proprietà acquistata da G. Rucellai  
DOVE: Firenze

N.B.: Facciata intonacata perché il cugino di G. Rucellai non gli permette di acquistare la casa più a destra

- Ordini architettonici sovrapposti come nel Colosseo → VERSIONE AMPLIATA
- Inserimento di una parasta, funzionale per il pubblico
- Utilizzo del BUGNATO  
 ↳ Spunto da Palazzo Medici

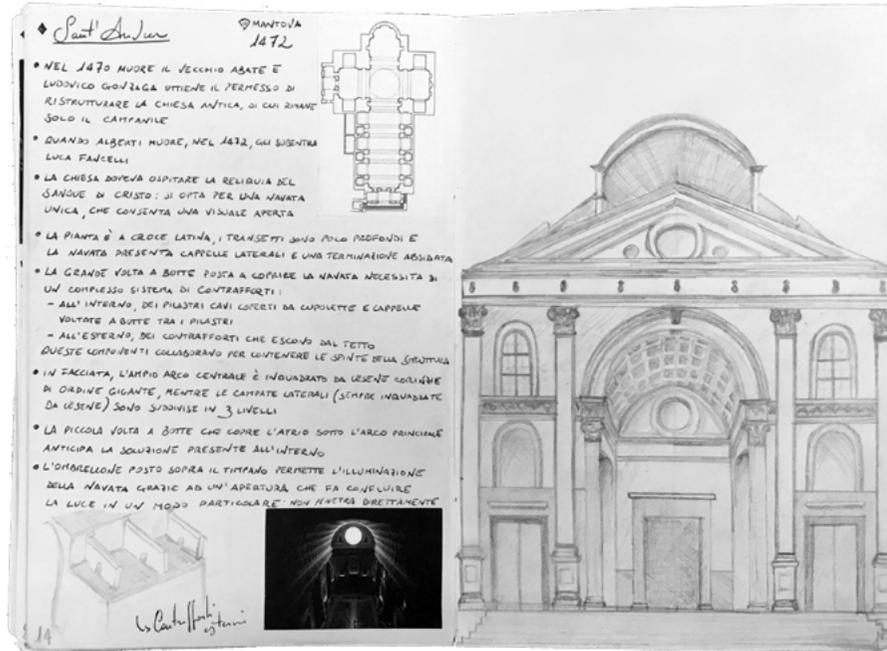
Rucellai vuole donare a Firenze un bel palazzo che unisca tradizione fiorentina + strutture romane

Finestre inquadrati da PARASTE

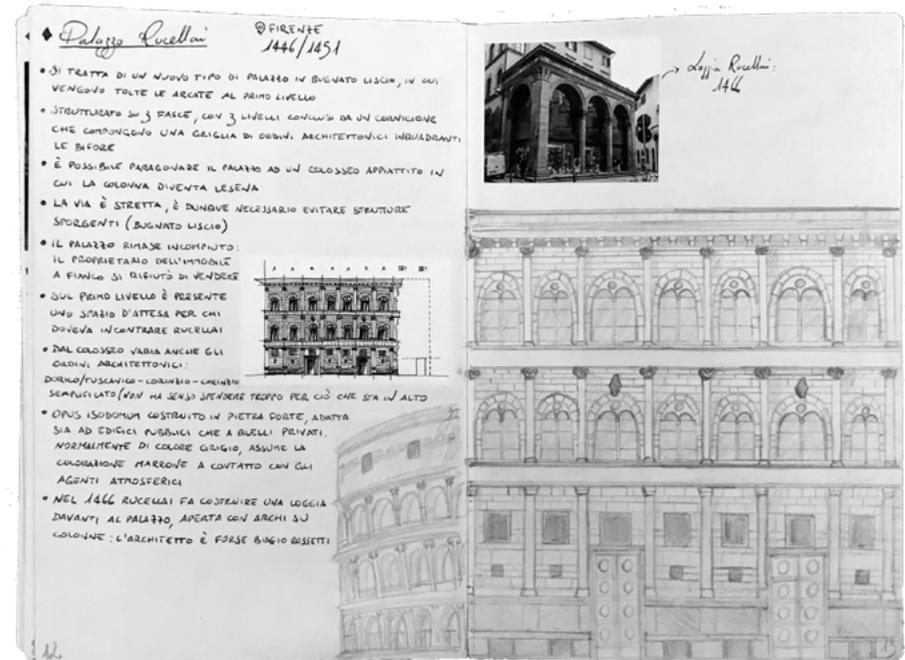
Colosseo = archi sostenuti da pilastri, inquadrati da SEMICOLONNE

Firenze  
Palazzo Rucellai

# Emanuele Principi



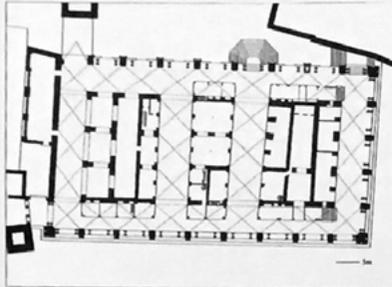
Mantova  
Basilica di Sant'Andrea



Firenze  
Palazzo Rucellai

## ◆ Basilica Palladiana

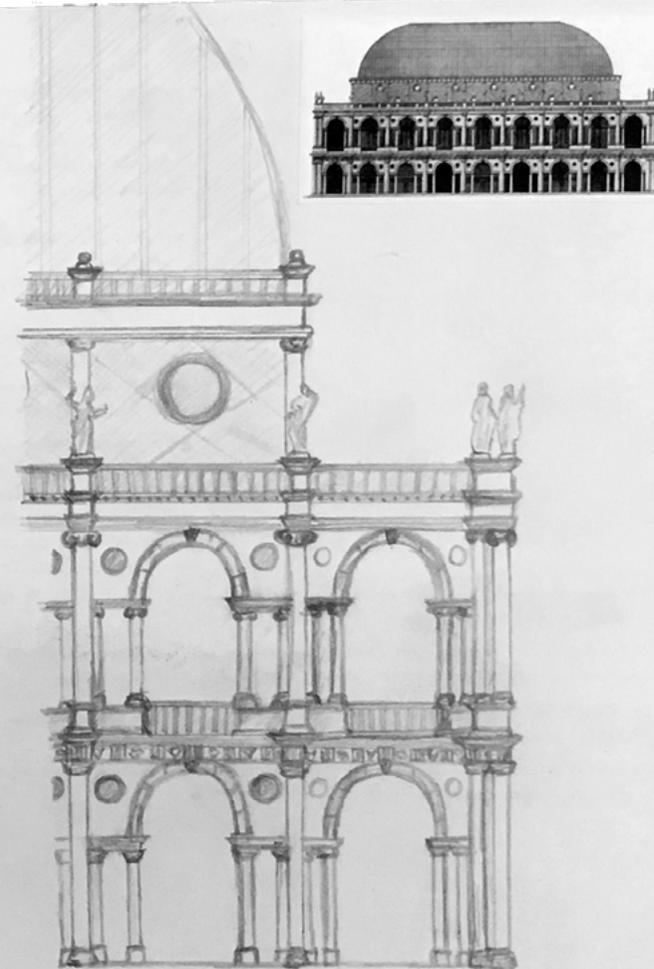
VICENZA  
1549/50



- PALLADIO RIFLETTE SULLA RIPRESA DI SPAZI ALL'ANTICA PER LUOGHI PUBBLICI: DA' APPELLO ANTICO AD UN EDIFICIO MEDIEVALE, CONFIGURANDO UNA SORTA DI FORO ALL'ANTICA
- GRAZIE A GIROLAMO CHERICATI IL CANTIERE DELLA BASILICA SI SBLDCCA ED È COSÌ POSSIBILE RIMEDIARE AL CROGLIO DELLE PRECEDENTI LOGGIE DI FORNENTON

- DOPO LA CONSULTAZIONE DEI PRINCIPALI ARCHITETTI DELL'EPOCA, VIENE SCELTO ANDREA PALLADIO, CHE RIVESTE INTERAMENTE LA STRUTTURA (UNIONE DI DUE PALAZZI DEL QUERCENTO)
- SOLUZIONI INNOVATIVE: NUOVO SISTEMA DI LOGGIE CON MURATURA INTERNA ACCORDATA E UNA STRADA CHE PASSA ATTRAVERSO LA COSTRUZIONE (STRUTTURA TRASPARENTE IN GRADO COMunque DI BARE PROTEZIONE)
- UTILIZZO RIPETUTO DELLA SERLIANA: PILASTRI CON SEMICOLONNE ADDOSSE E SERLIANA AL CENTRO, DOPPIE COLONNE PROiettATE NELLE LESENE
- IL PIANO SUPERIORE È UGUALE, MA DI ORDINE IONICO
- COPRONO DELLE VOLTE A CROCIERA CON MATTONI A VISTA (FORSE BIANCHI IN DRIGRAF)
- SERLIANA ELASTICA: RIDUCENDO LO SPAZIO DELL'INTERCOLONNIO, NON QUELLO DELL'ARCIATA, RIMANE INVARIATA LA SENSAZIONE DI EQUILIBRIO: È UN'OPERAZIONE NECESSARIA, PER L'IRREGOLARITÀ DELLE PREESISTENZE
- PALLADIO RISCOPRE VITRUVIO: IL SUO APPROCCIO CON IL TRATTATISTA È ARCHITETTO È MEDIATO DA DANIELE BARBARO
- GLI OCULI PORTANO LUCE ALL'INTERNO

42



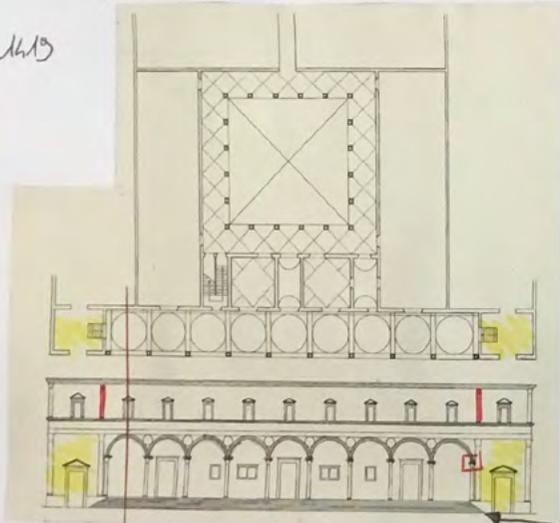
↳ Sceliana  
elaborazione

43

Vicenza  
Basilica Palladiana

# Speciale degli Innocenti

1413



TRADUCE UNA STRUTTURA TARDOMEDIOEVALE NEL LINGUAGGIO CLASSICO.

PIETRA SERENA + INTONACO → BRASO COSSO

ARCHITETTURA CHE GIRA AD ANGOLO REG.



SOPRAELEVATO

INITIALMENTE COLPI CHIUSI

ARCHITETTURA CHE ARCHITETTURA CONTINUA

PULVINO A GOZZA



SUCCESSIVE DI PORTICI INDIRIZZO AD UNA PIAZZA COME FORO ALL'ANTICA.

SAN HIUNTO AL MONTE  
BASSO ESTERNO

PARASTA ACCOSTATA A COLDANNA.  
ARCHITETTURA NORDICA E RINASCITA

ORDINE MAGGIORE

ORDINE MINORE

TORNITI IN TERRACOTTA SMALTITA DI VERDE ROSSA (1413), PULVINO ERANO UGNI E UGNI.



DI VOLTE A VECE CHE POGGIANO SU COLONNE E CAPITELLI A MURO.

AL PIANO SUPERIORE SI PREVEDEVANO SOLLE LESENUS PER LA PARTIZIONE DI PORTICI E SPAZI LATERALI.

MUOVERE UN UCCO PENO DI FIGURE VIVE (11-12-13 OTTOBRE 2017)

PROGETTO DI CATERUCO CHE LAVORA SULLE PROPORZIONI E LA SIMMETRIA DEL SPAZIO. ESPLORAZIONI UMETICHE, PERCEZIONI OTICHE, VISIONI TECNOLOGICHE.

HAPPING DIGITAL  
ARCHITETTURA DUALITA

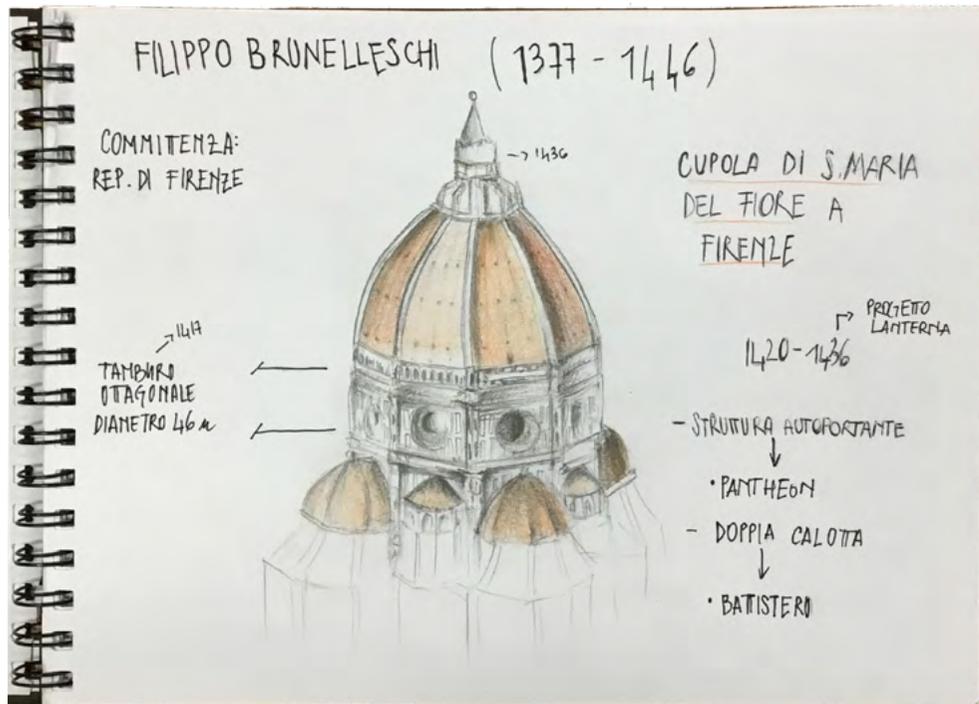
CAPPELLA BARBADORI  
A SANTA FELICITA



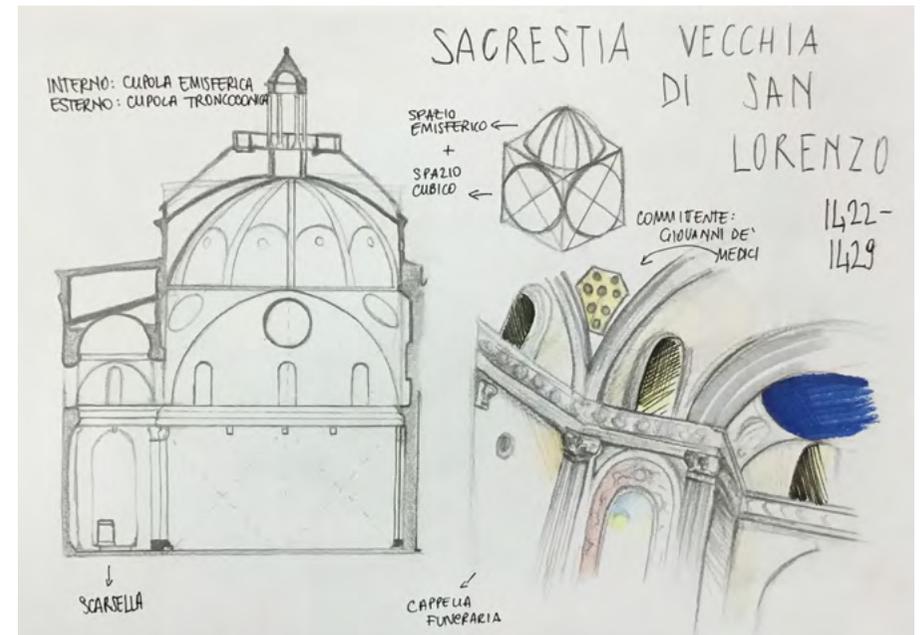
Firenze  
Spedale degli Innocenti



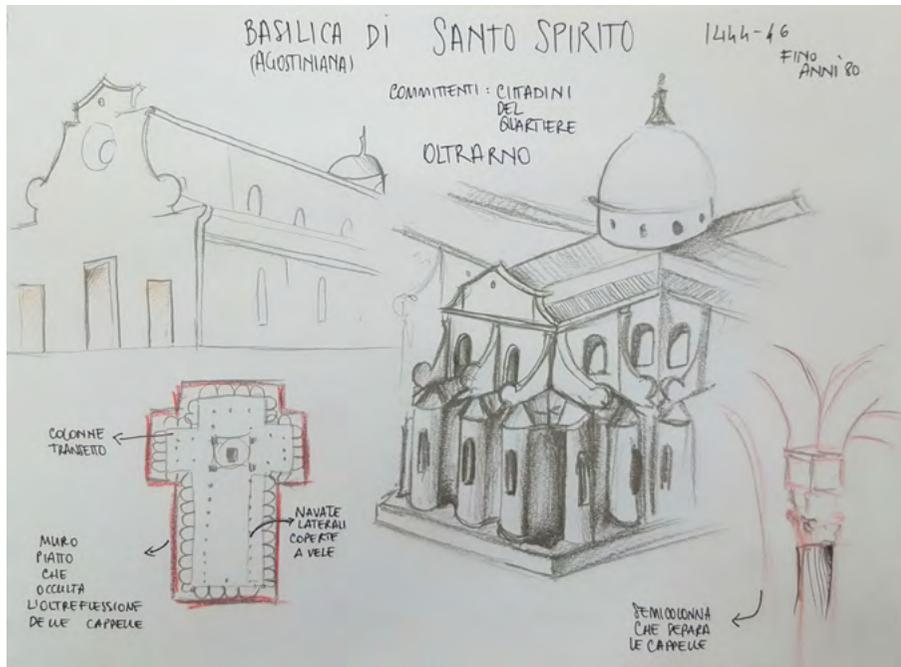
# Ana Cioroba



Firenze  
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore



Firenze  
Sacrestia Vecchia

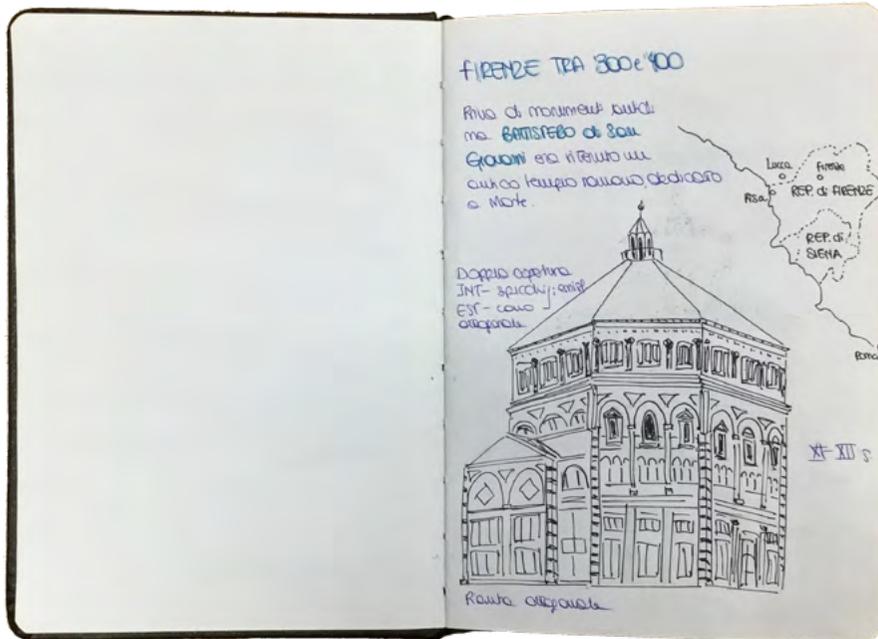


Firenze  
Basilica di Santo Spirito



Pienza (SI)  
Duomo di Santa Maria Assunta  
Palazzo Piccolomini

# Greta Zamengo



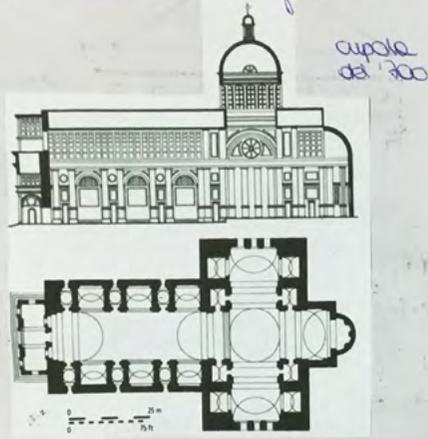
Firenze  
Battistero di San Giovanni



Firenze  
Cappella Pazzi

CHIESA DI SANTI ANDREA

<< tempio fatto alla maniera degli emiliani >>



Restituisce: componere piazza davanti, ex convento a sinistra e destra. Servono in coro, in ampliamento dell'ampio della navata, delle sacrestie e della cripta.

Invece della pietra (costosa), che uso solo per capitelli e basi delle colonne. Altri usò mattoni cotti e iusuratori.

Modello: Basilica di Massenzio



volta capellonata

Tipologie dell'Arco trionfale

doppio ordine

Prog: navata centrale volta a botte, terminazione chiesara 3 cappelle per lato → Poi mausoleo (ampio ma 1400 e 1500).

compendiozione interno esterno



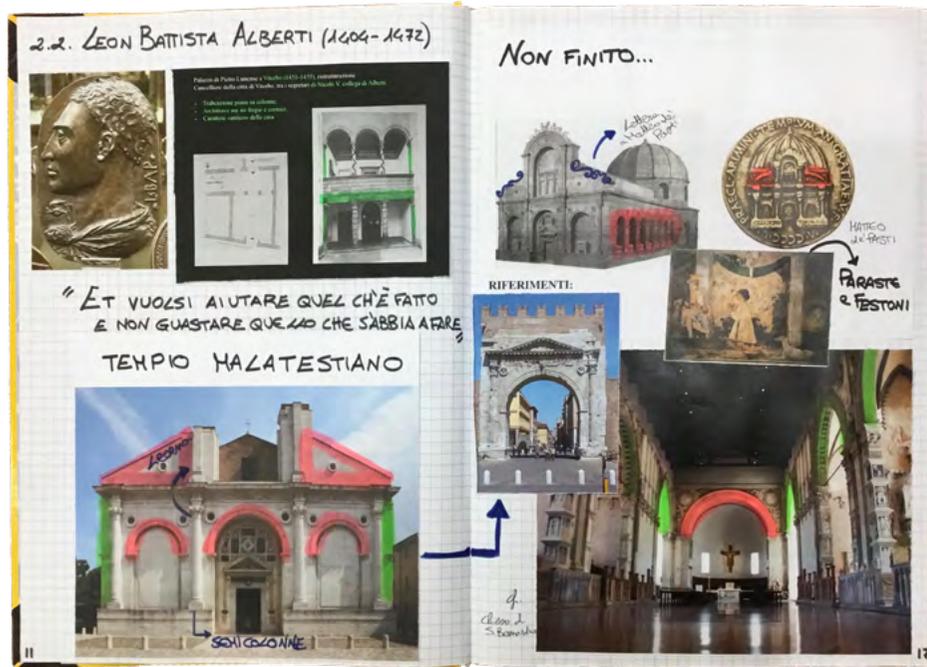
doppio ordine e ordine gigante

volta a botte

sorte di cippi  
10 pilastri quadrangolari collegati tra loro dalle volte a botte delle cappelle laterali

Mantova  
Basilica di Sant'Andrea

# Sara Benetti



Rimini  
Tempio Malatestiano



Milano  
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro  
Chiesa di Santa Maria delle Grazie

# Esercizi: collages di architetture

**URBINO** proprietà dei Montefeltro; Federico (uno dei mecenati più illuminati del Rinascimento)  
 principato 1474 al 1482

ci sono stati artisti:  
 - Luca Signorelli  
 - Raffaello  
 - Francesco di Giorgio  
 - Pintoricchio  
 - Giulio di Gora

laborioso per il "rinascimento" del palazzo di Federico

↳ su questo clima aggiornato e compatto ora si formano gli **EDIFICI**

come dice Caspari nel suo libro "Il Cortigiano" (1525) il sito viene visto come ASPRO

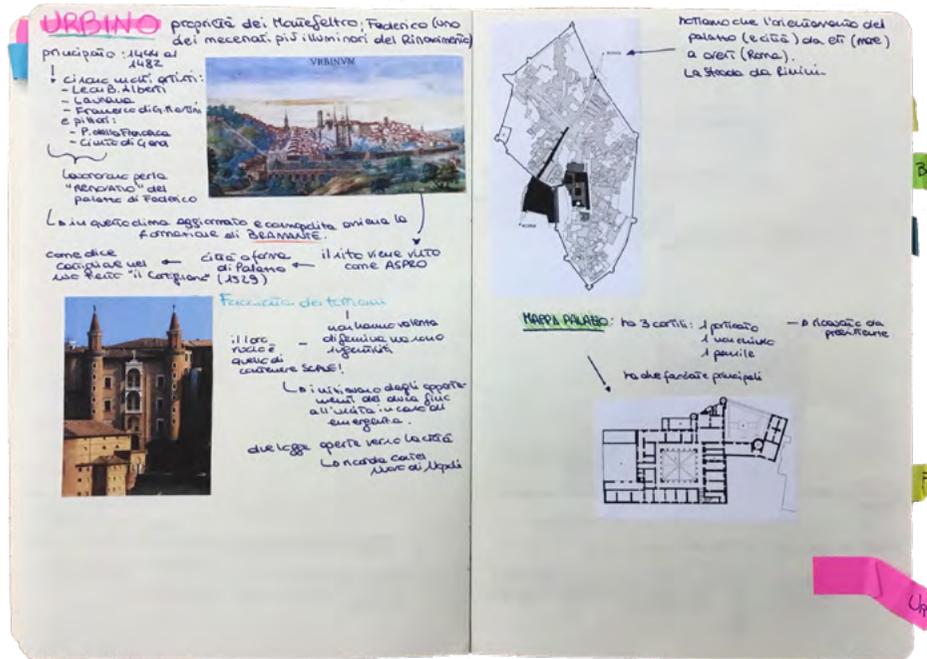
**Mappe PALAZZO**: ha 3 cortili: 1 portico 1 via estiva 1 piano - a disotto da portico

ha due facciate principali

il loro ruolo è quello di contenere scemi!

↳ i visitatori dagli sporti vetusti del duca fivoc al visito in cortile con erpenti a

due logge aperte verso la città  
 La ricerca Carlo Jaco di Napoli



Urbino  
 Palazzo Ducale

**VILLA TRISSINO**  
 1538 - a presente Palladio  
 loggia simile al Duomo di Spoleto

- audace (comporre con i lati testone)

casalide il sistema di Trissino ma lo sviluppa in maniera personale =

**VILLA SARACENO**  
 (Biagio Saraceno) - a anni '60  
 1538 - a presente Palladio  
 loggia: 3 fontane ma nessun ordine architettonico

**CA' BRUSA**  
 proporzionato ma si vede il loggia e non l'antico

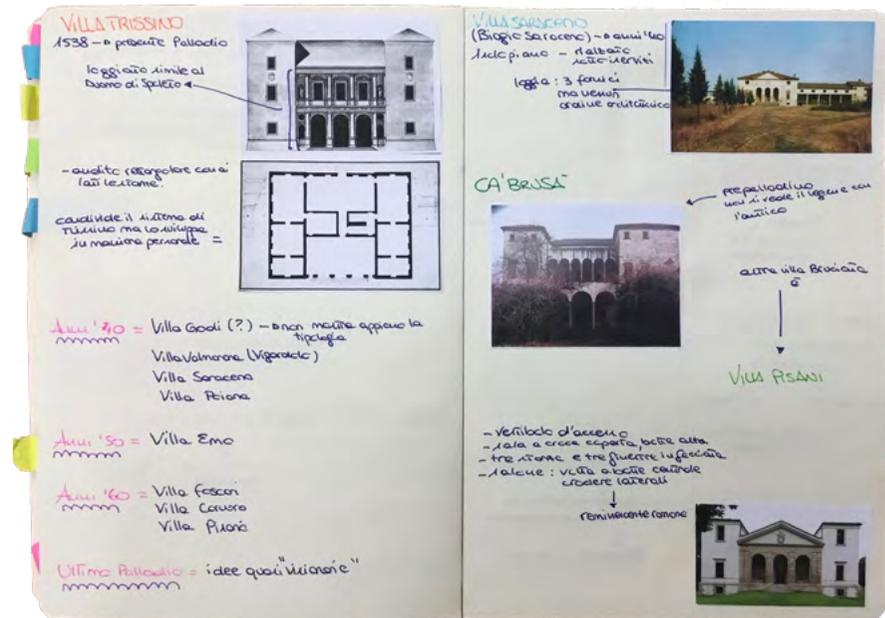
oltre villa Brusa

**VILLA PISANI**

- Veridico d'acceso  
 - sala a croce coperta, botte alta  
 - tre stanze e tre finestre ingrandite  
 - alcune: volta a botte centrale e traluce laterali

riminiscenze romane

**Altre note:**  
 Anni '90 = Villa Godi (?) - non molto appeso la tipologia  
 Villa Valmorera (Vignacolo)  
 Villa Saraceno  
 Villa Piana  
 Anni '50 = Villa Emo  
 Anni '60 = Villa Foscari  
 Villa Capra  
 Villa Pisani  
 Ultimo Palladio = idee quasi "visionarie"



Vicenza  
 Villa Trissino

Finale di Agugliaro (VI)  
 Villa Saraceno

Albettone (VI)  
 Ca' Brusa

Bagnolo (VI)  
 Villa Pisani

# Marta Ciminieri

CRONOLOGIA DELLE VILLE PALLADIANE

**. 1540**  
 Ville piccole che hanno anche la funzione di fattorie. Sono sia case che aziende, i committenti sono principalmente mercanti.  
 Es. Villa Pojana, Villa Saraceno e Villa Godi



**. 1550**  
 Cambiano i committenti, Palladio viene assunto dai patrizi veneziani, molto più ricchi dei mercanti. L'attività agricola è di diverso tipo.  
 Es. Villa Emo e Villa Barbaro

**. 1560**  
 Ville - palazzo. Raddoppia il numero dei piani e si rifà alla facciata del Tempio del Clitumno.  
 Es. Villa Foscari e Villa Capra

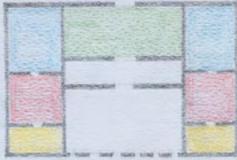


**. 1570**  
 I complessi tendono a diventare sempre più grandi e monumentali, anche molto articolati.  
 Es. schizzi villa Mocenigo

Ville palladiane

IL GIOCO DELLA VILLA

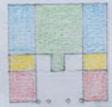
Pianta di Villa Trissino a Crocioli



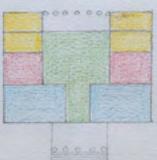
- Salone centrale
- Stanza piccola
- Stanza media
- Stanza grande
- Vestibolo/porrone/pocho

Lo stesso schema viene ripetuto ma adattato alle esigenze

Villa Emo =

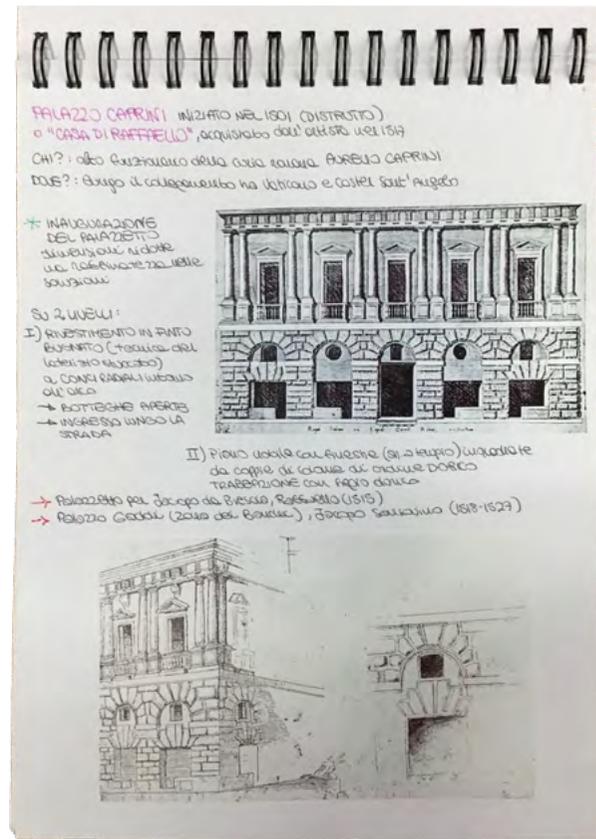
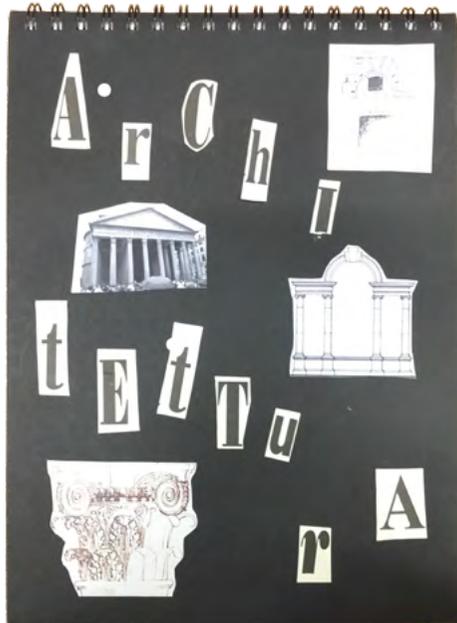


Villa Lazzaro =




Vicenza  
 Villa Trissino

# Alice Montagnin

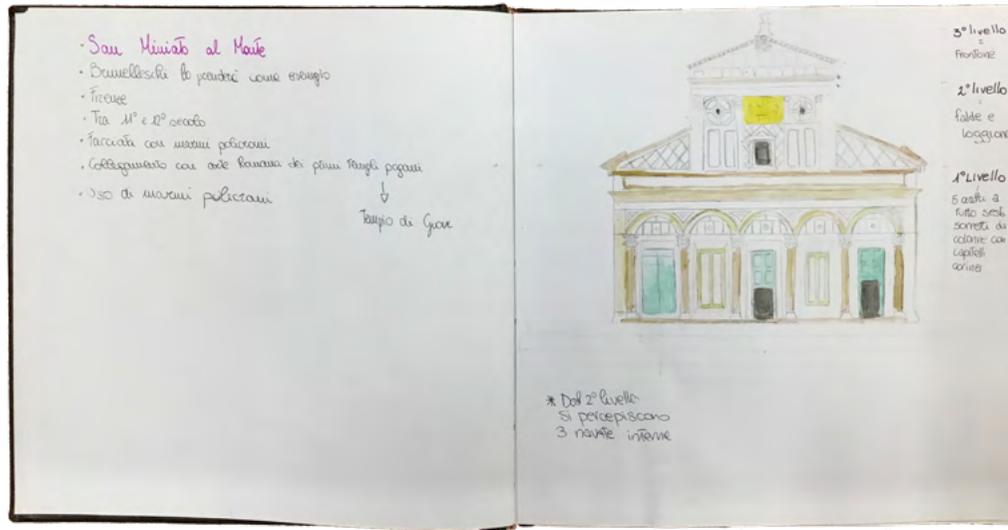


Roma  
Palazzo Caprini

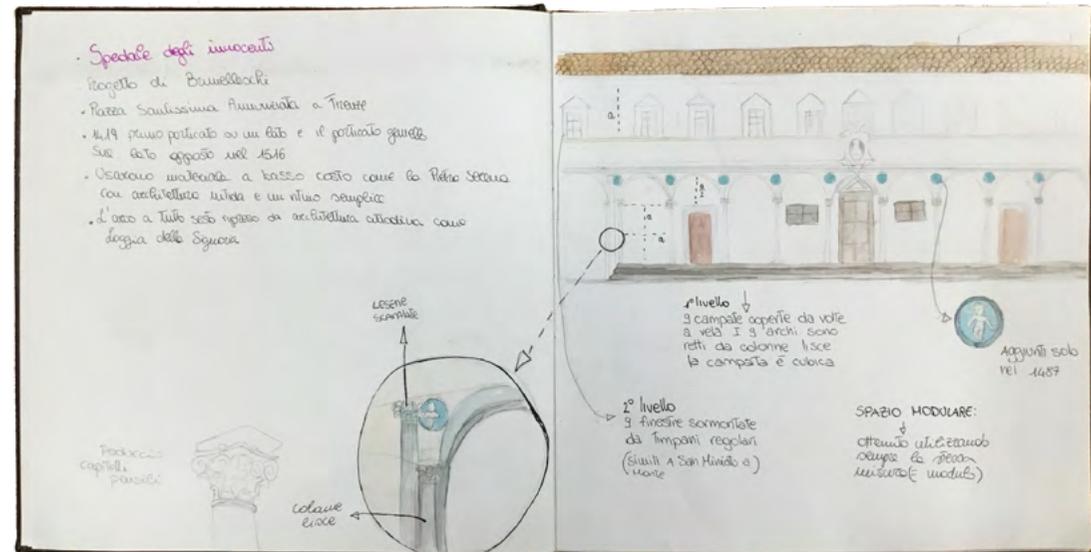


Venezia  
Libreria Marciana

# Esercizi: architetture fiorentine



Firenze  
Basilica di San Miniato al Monte



Firenze  
Spedale degli Innocenti

# Palazzo Medici-Riccardi

Opera di Michelozzo

Firenze

1444-1446

Commissionata da Cosimo per la famiglia Medici. Inizialmente  
che scartò per la famiglia magnificenza. Inizialmente  
così Michelozzo

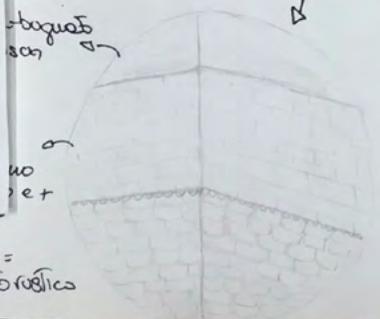
Ris



□ Parte dei Medici  
□ Parte aggiunta dai Riccardi

A. Ingresso  
B. Cortile  
C. Giardino

1° LIVELLO = bugnato rustico



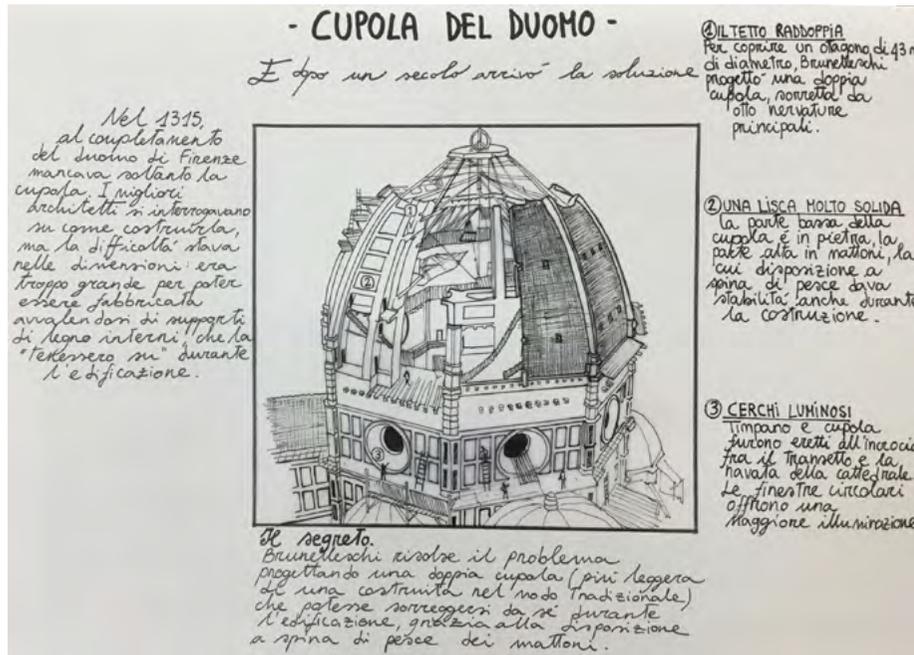
CORNICIONE  
CLASSICIZZANTE



- È un palazzo cubico dall'aspetto imponente ma sobrio: Vi era ampia disponibilità di suolo e le famiglie acquistavano immobili preesistenti.
- Era di forma cubica fino al 1670 quando i Riccardi ne modificarono la forma.

Firenze  
Palazzo Medici - Riccardi

# Eleonora Trovò



Firenze  
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore



Firenze  
Palazzo Rucellai

## VIVERE A PALAZZO: PALAZZO DUCALE DI URBINO

*Il palazzo ducale di Urbino, vera città dentro la città, è un capolavoro dell'architettura residenziale rinascimentale.*

*Voluto da Federico da Montefeltro, duca di Urbino, il palazzo fu iniziato nel 1444, ma solo con l'arrivo dell'architetto dalmata Luciano Laurana nel 1468, e poi del genese Francesco di Giorgio Martini nel 1474 circa, fu delineato il progetto definitivo "in forma di città". In effetti il palazzo non era solo una residenza privata, ma una "casa di vita", dove tutti avevano il diritto di entrare. La costruzione fu terminata nel 1536.*

**Torricini**  
**All'ingresso**

*Alte quasi 60 metri, le due torrette erano ricche di ascensori e percorsi segreti riservati al duca e ai suoi intimi per spostarsi in ogni parte del palazzo.*

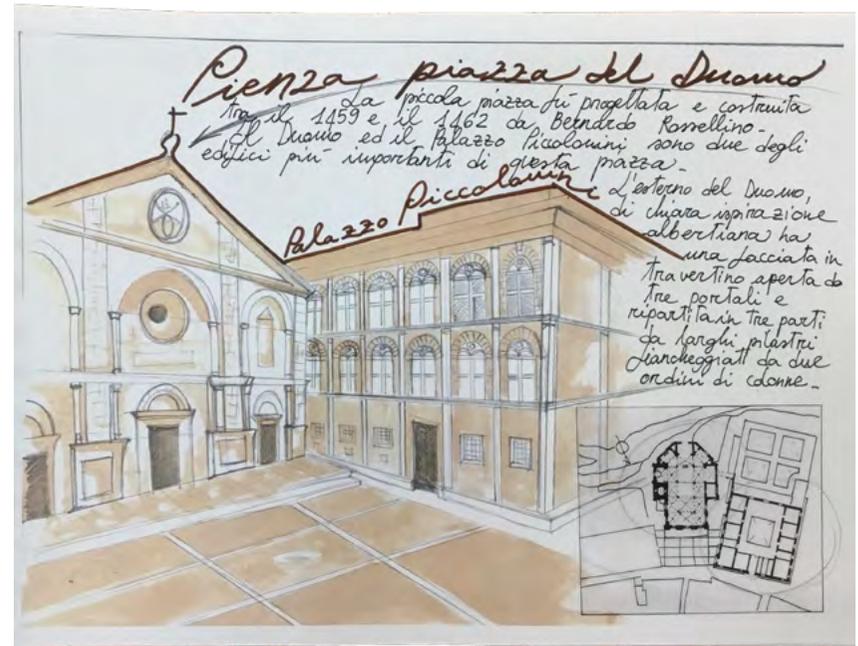


Urbino  
Palazzo Ducale

## Pienza piazza del Duomo

*La piccola piazza fu progettata e costruita tra il 1459 e il 1462 da Benedetto Rossellino. Il Duomo ed il Palazzo Piccolomini sono due degli edifici più importanti di questa piazza.*

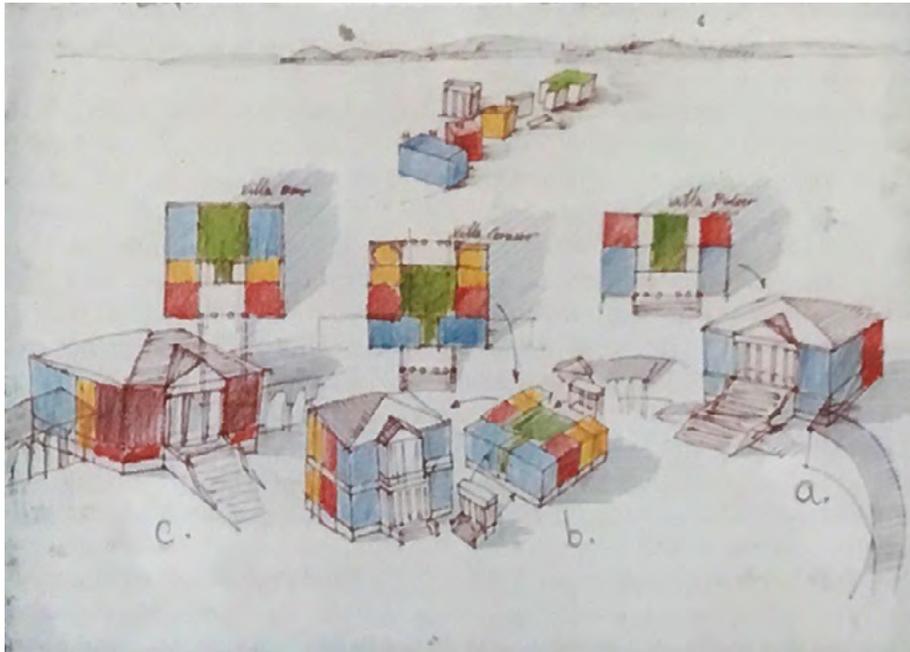
**Palazzo Piccolomini**  
*L'atrio del Duomo, di chiara ispirazione albertiana, ha una facciata in travertino aperta da tre portali e ripartita in tre parti da larghi pilastri fiancheggiati da due ordini di colonne.*



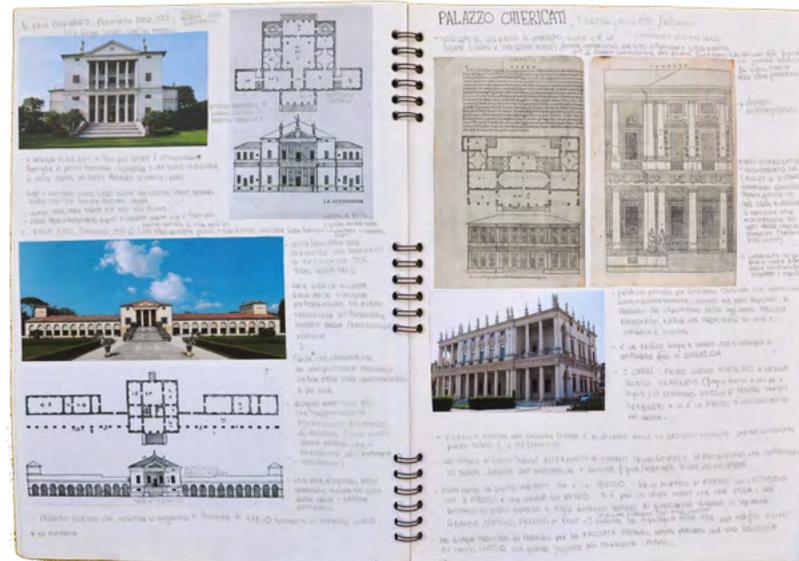
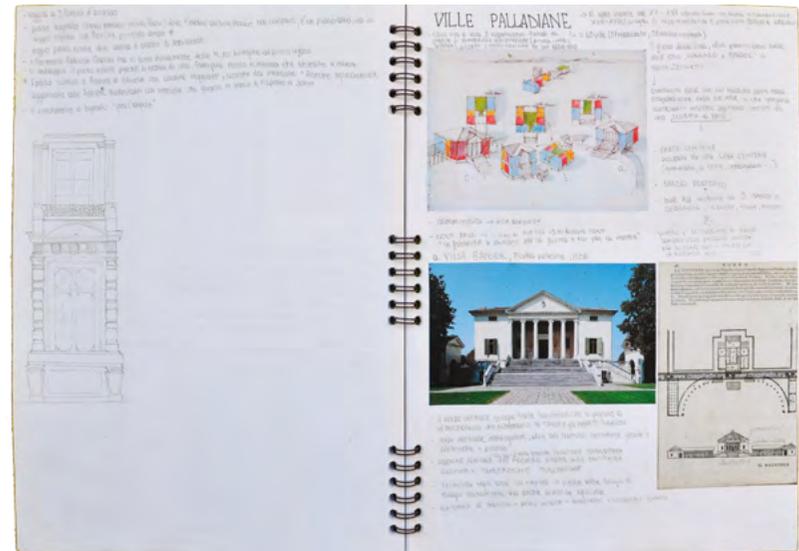
Pienza (SI)  
Duomo di Santa Maria Assunta  
Palazzo Piccolomini

# Emma Santi

Frattra Polesine (RO)  
Villa Badoer



Ville palladiane



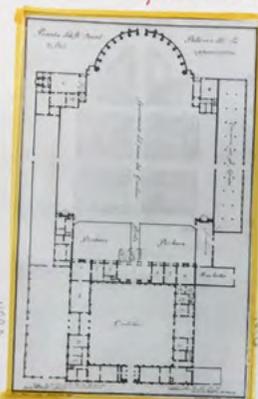
Piombino Dese (PD)  
Villa Cornaro

Vicenza  
Palazzo Chiericati

Fanzolo (TV)  
Villa Emo

# Sofia Sattin

Palazzo Te



MANTOVA

GARDIN

DUESS

UN SOLO PIANO

Case antiche

Committenato da  
FEDERICO II GONZAGA

1525 - 1534

1524 - Romano a Mantova

EDIFICIO PREESISTENTE  
AMPIA e MODIFICA la  
fabbrica e PROGETTA le  
DECORAZIONI

**PIANTA:**  
CORTILE QUADRATO - spazi lungo  
il perimetro  
+ GIARDINI con CORPI DI FABBRICA  
lungitudinali  
+ PESCHIERE  
Entra che termina

dato esterno Nord

Zona / lato di PREESISTENZE ~ ASIMMETRIA  
ORDINE MAGGIORE di LESENE DORICHE che inquadrano un doppio  
LIVELLO DI APERTURE:  
Rettilinei + cornici RADIALI  
Rettilinei

CONFLITO ANGOLORE DORICO molto "neoplatonico":  
DOPPIA LESENA + FREGIO con DOPPIO TRIGUFO

CORNIGIONE DI GRECHE che corre sopra le aperture.



dato esterno Ovest



ARCO su pilastri bugnati + ATRIO a me  
colonne doriche rustiche - UTI dal soffitto piano  
- PROIEZIONE DELLE COLONNE nella parete in LESENE RUSTICHE  
che inquadrano nicchie  
ORDINE MAGGIORE di LESENE DORICHE - come a Nord



dato esterno Est

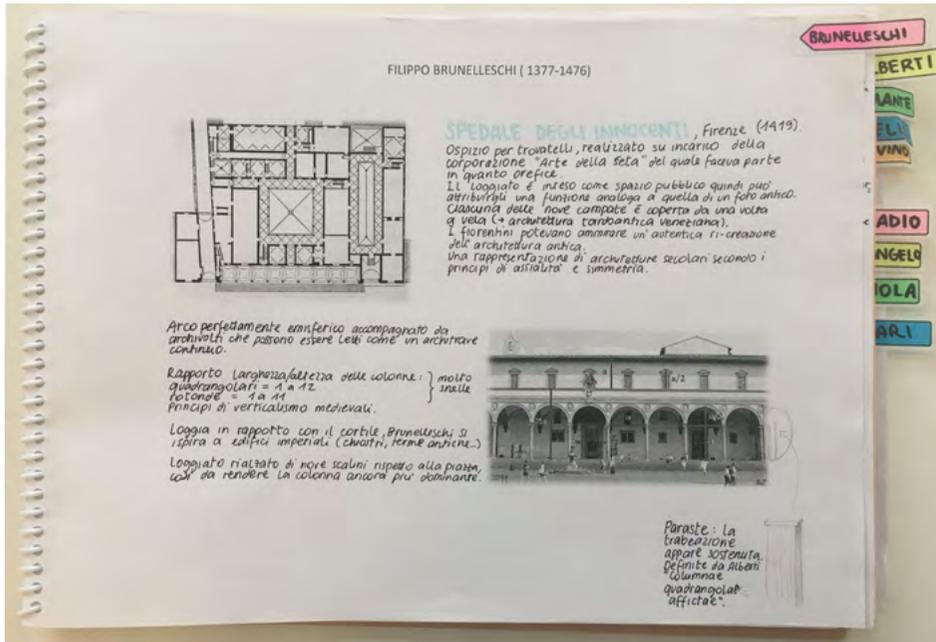
Dal paraste a ORDINE MAGGIORE di BELLICOLONNE DORICHE che  
inquadrano aperture timpanate e nicchie (alternatamente)  
TRABEAZIONE con "CAPRICCIO": fra gli intercolumnni; i TRIPLI  
+ PARTE DI TRABEAZIONE corrispondente SEMBRANO "SCIVOLARE"  
verso il basso  
→ PRESENTE SOLO A OVEST ed EST

PORTALE: ARCO RUSTICO + TIMPANO sovrapposto da VOLTE  
TRABEAZIONE CONTRASTA / ABBREVIATA:  
architrave + cornice  
ACCENNO DEL FREGIO nelle GOCCE

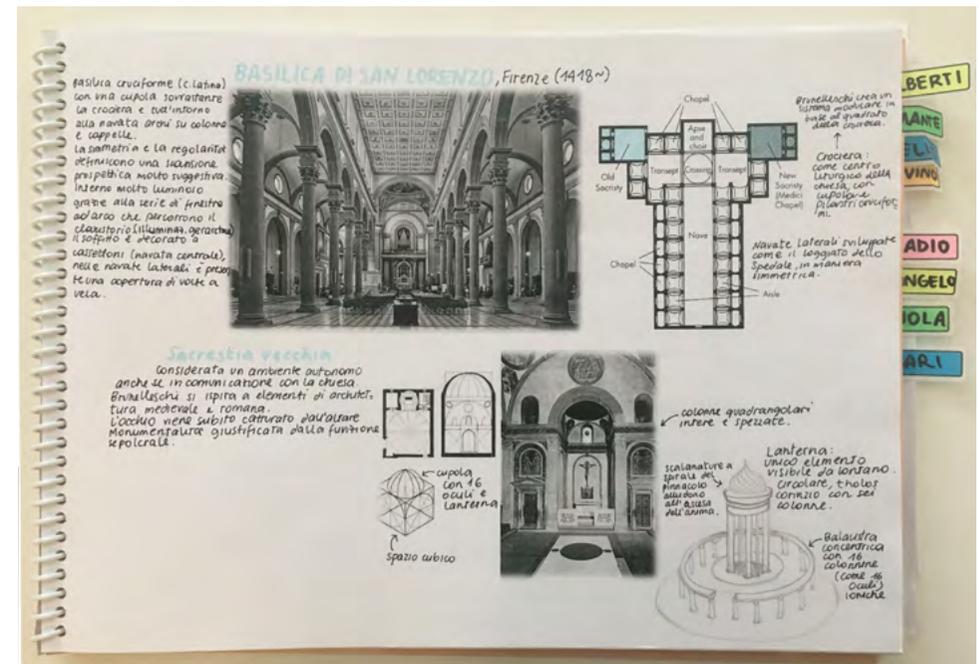


Mantova  
Palazzo Te

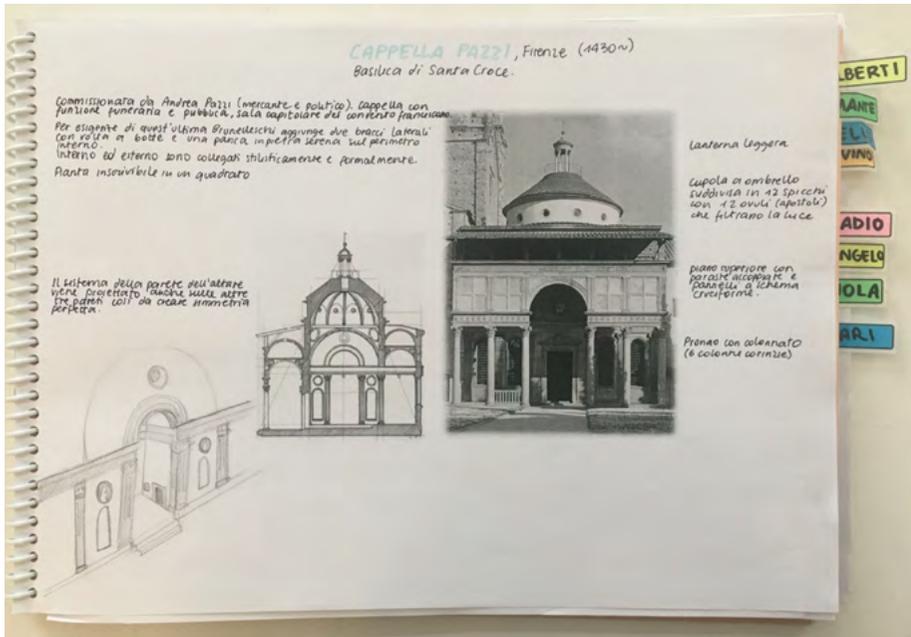
# Greta Martello



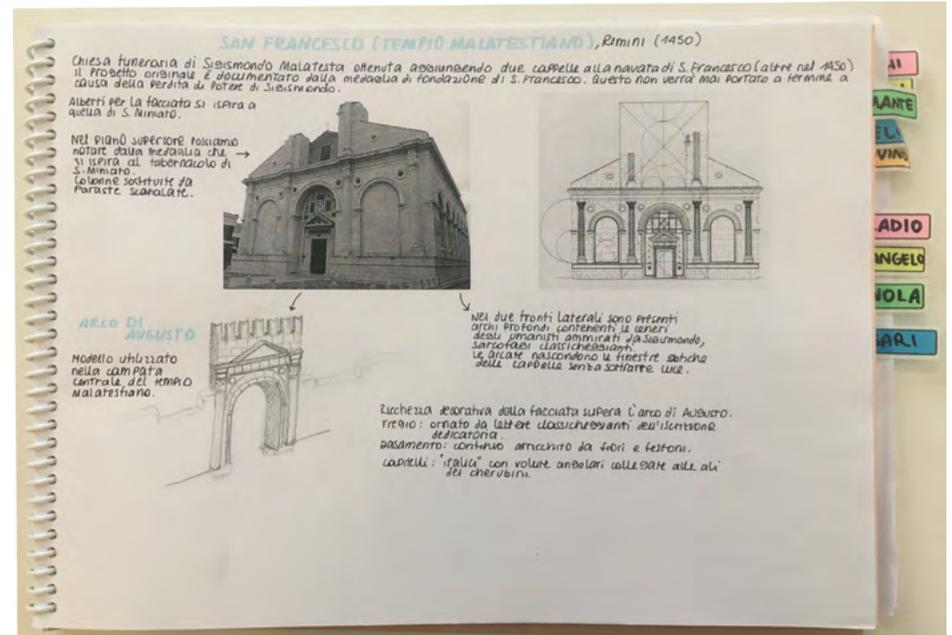
Firenze  
Spedale degli Innocenti



Firenze  
Basilica di San Lorenzo  
Sacrestia Vecchia

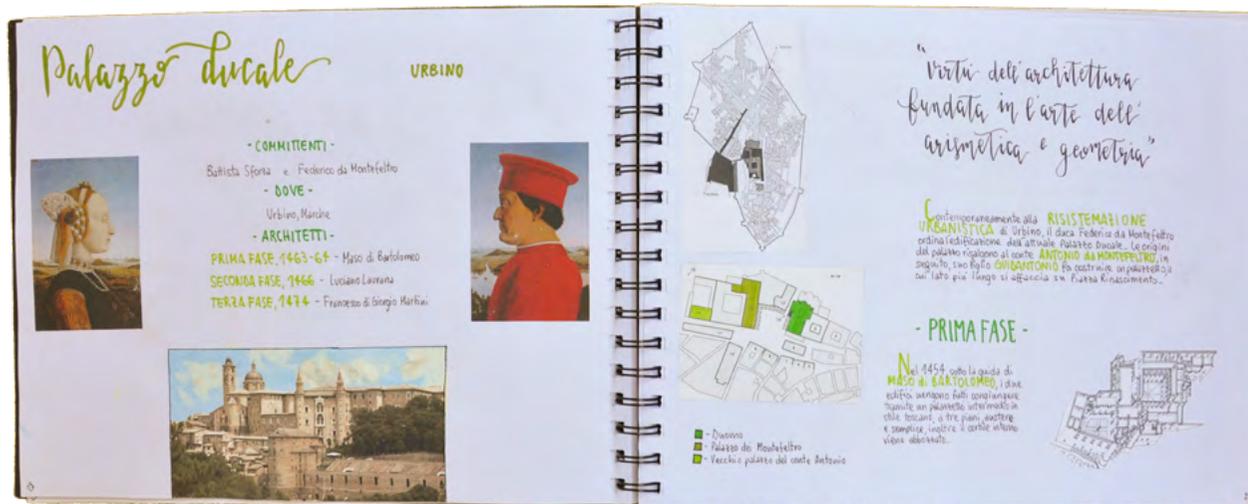


Firenze  
Cappella Pazzi



Rimini  
Tempio Malatestiano

# Giulia Trevisan



Urbino  
Palazzo Ducale



Urbino  
Chiesa di San Bernardino

# Chiesa di San Lorenzo

COMMITTENTE: Bicci de' Medici (1460-1470)

La Chiesa di San Lorenzo presenta una pianta a croce latina, dove le navate laterali sono coperte da volte a vela e, dove la navata centrale si incrocia col Transetto, si innalza una cupola emisferica. Sulla navata centrale c'è una copertura piana, mentre delle colonne a fusto liscio reggono degli archi con **TRABEAZIONE ALLUSIVA**, delle colonne scanalate introducono alle cappelle laterali.

La facciata della chiesa non è conclusa, la pietra è stata solo precisata per accogliere la copertura.



Esterno ↑



Interno ←

ARANCIONE  
Trabeazione allusiva.

# Sagrestia Vecchia

L'accesso alla sagrestia è posto all'interno della chiesa (accesso mediato) e presenta una cupola emisferica collegata alla base quadrata tramite dei pennacchi. La forma data alla cupola è sorretta da 12 mensolure interne, mentre 12 finestre circolari permettono l'illuminazione naturale dell'ambiente. Anche la scarpella adiacente è coperta da una cupola emisferica, più piccola rispetto a quella principale. La sagrestia fu commissionata da Bicci de' Medici per avere una funzione funeraria.



↑ impostazione seriana

All'interno della sagrestia si vede una impostazione **SERIANA** che ha la funzione di ridurre lo spazio. L'ambiente è scandito da paraste, archi e trabeazione, quest'ultima unisce in modo molto armonioso l'ambiente. Le paraste e le lesene si innalzano da soffitti diversi, ed è notevole il nuovo modo in cui si organizza la modalità della volta in senso prospettico che ridiamo la **CAPPPELLA DEGLI SCROVEGNI**.

Venezia  
Palazzo Corner  
Ca' Del Duca

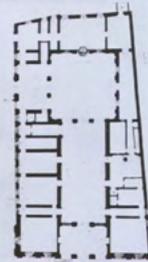
# Palazzo La Corner



COMMITTENTE: Famiglia Corner  
DOVE: Venezia  
QUANDO: 1532

Presenza di semicolonne che richiamano **PALAZZO CAPRINI**.  
L'edificio che si affaccia sul Canal Grande non ha le buglie nel piano terra, tuttavia si sviluppa in profondità data la speciale conformazione della città lagunare. Per comune la mancanza delle buglie, il piano nobile viene raddoppiato.

Nel primo livello dell'edificio, rispetto da bugnato, liscio e regolare, nessuno delle architettoniche presale. Le finestre a edilizia con colonne, anch'esse rispetto con bugne, sono sorrette da mensolure ingombranti.



# Ca' del Duca (RESTI)

COMMITTENTE: Vittor Grimani  
DOVE: Venezia  
QUANDO: XVI secolo



Il palazzo che si affaccia sul Canal Grande, non è mai stato ultimato e ciò che è quanto fino ai tempi odierni sono dei disegni. È una ripresa di **PALAZZO GADDA**, da cui si ispira nella realizzazione della struttura transversale e a due cortili divisi da loggiate. Come La Corner, anche questo edificio si sviluppa in profondità, piuttosto che in larghezza, questo a causa dell'acqua che circonda tutto il palazzo. L'ingresso dal canale prevedeva due rampe di scale con una loggia a tre arcate, molto simile a quella del cortile interno di Palazzo Te a Mantova, di Giulio Romano.

# Angela Tiozzo Pagio

**BASILICA PALLADIANA**

1400 → 2 edifici  
 1450 → 1 edificio senza loggia  
 1482-1496 → loggia costruita  
 1496 → nuovo

con 30 del 500 → CONCORSO per il nuovo  
 10 progetti della regione

bollephe

PALLADIO - MANTIENE & PERSISTENTE

GIUJONAMANO  
 - loro coperto  
 - totalmente libero  
 - libero in modo da loggia

2 STRADE in continuo con montante  
 pane degli ARCHI per mantenere le aperture

SISTEMA ELASTICO A SERLIANA  
 = SERLIANA  
 Plurimodulari in un ordine di archi

colonnata perimetrale da CASENE  
 soleno + stretta

2 SAN PIETRO IN CASTELLO  
 progetto di Palladio 1594-96  
 del 1559

CHIESA DEL REDENTORE 1576

- PESTE 1576 → chiesa dedicata a questo avvenimento  
 - upole  
 - FACCIATA A INTERSEZIONE  
 - FINESTRE TERMINALI SU UNGHIE  
 - L'arco di loggia + 1 arco

FILTRO DI GIOVANE  
 chiesa in altro  
 APSIDE  
 (modificata)  
 PRESBITERIO  
 BIANCHIATO

Portico di due livelli  
 differenti

FACCIATA AD INTERSEZIONE (2 tempi)  
 tra ORDINE MAGGIORE + ORDINE MINORE  
 ANNUNCIA L'INTERNO  
 (in po' modificato)

O SAN FRANCESCO DELLA VIGNA  
 SANSOVINO + PALLADIO 1534-1554  
 - ORDINE  
 - PIRSTRA TERMALE  
 - ordini allo stesso livello

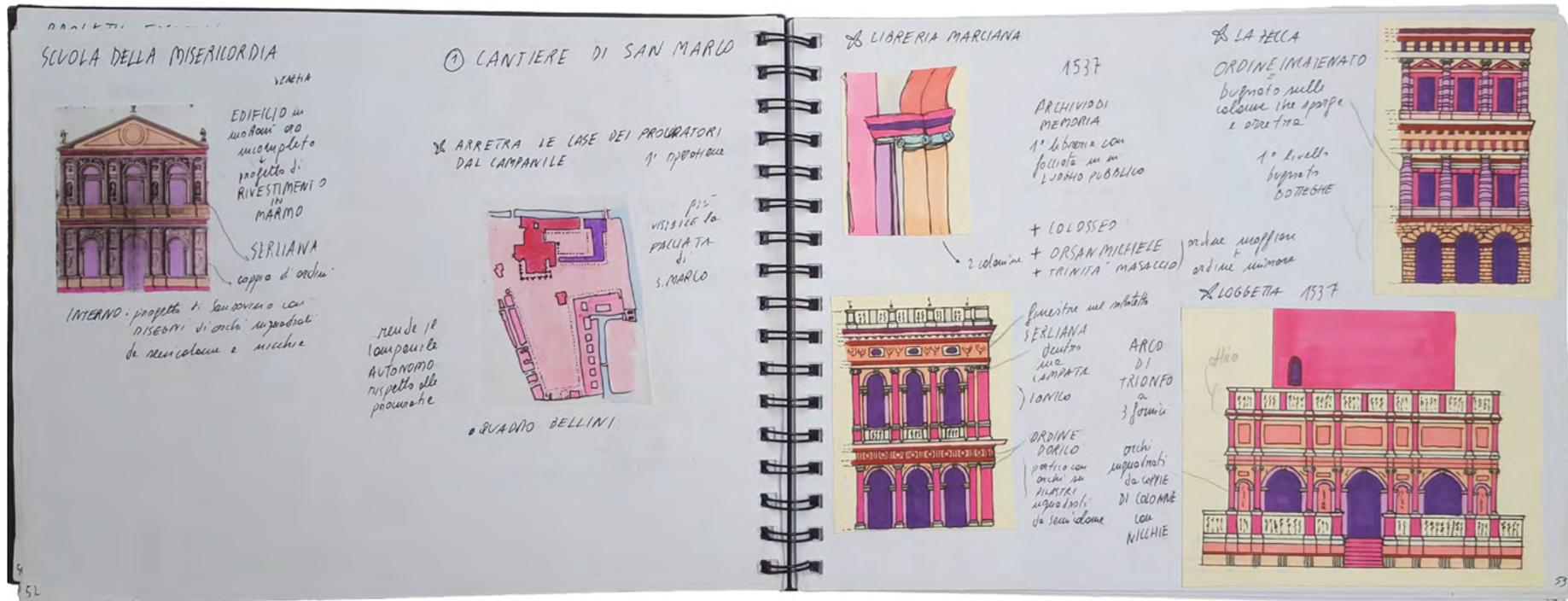
PILASTRI BRAMANTESCHI + PIETRO  
 sorreggono la cupola  
 diverso mento  
 PILASTRI A FASCIA  
 cupelle

NAVATA UNICA

65

Vicenza  
 Basilica Palladiana

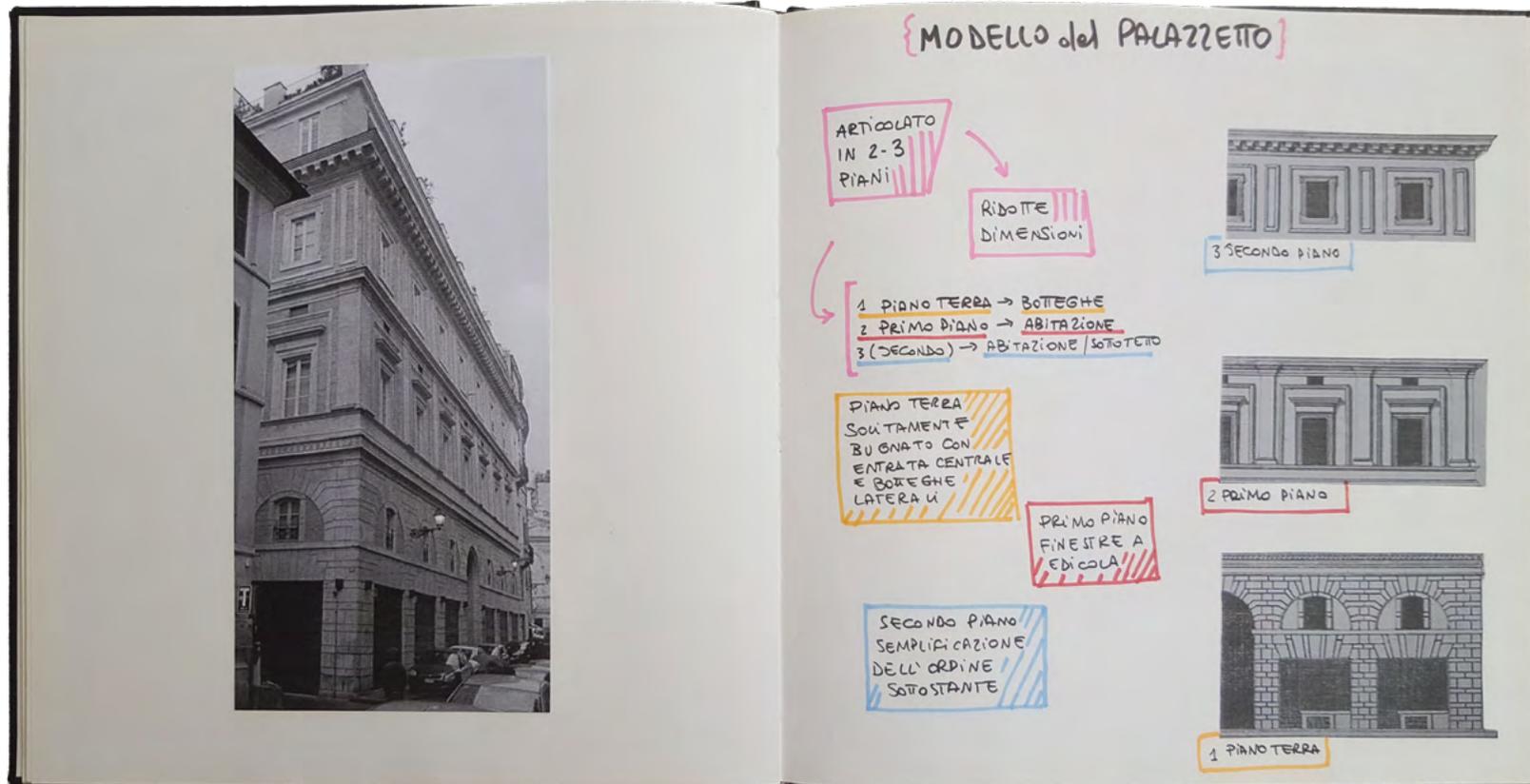
Venezia  
 Basilica di San Pietro in Castello  
 Basilica del Redentore



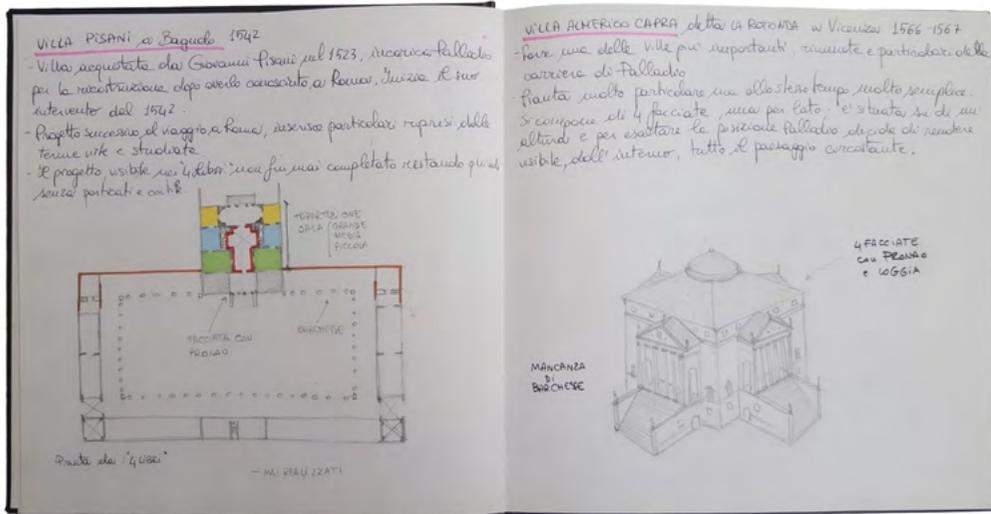
Venezia  
 Scuola Grande della Misericordia  
 Piazza San Marco

Venezia  
 Libreria Marciana  
 Zecca  
 Loggetta del Campanile di San Marco

# Elisabetta Dal Ben

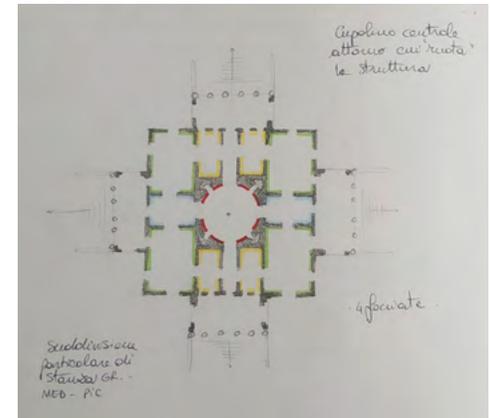


Il "palazzetto" romano: caratteristiche

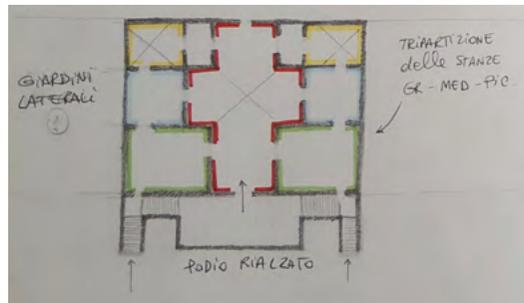


Bagnolo (VI)  
Villa Pisani

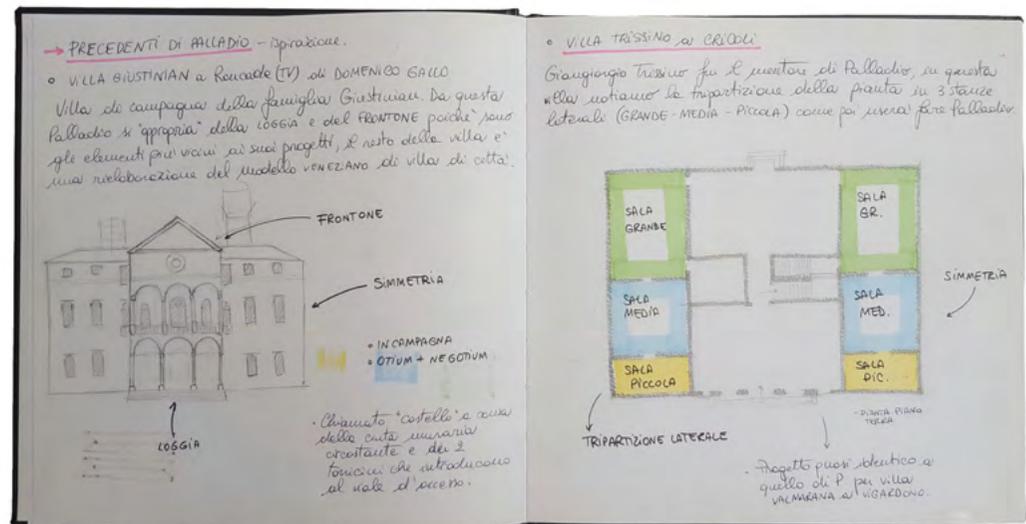
Vicenza  
Villa Almerico Capra detta  
"La Rotonda"



Vicenza  
Villa Almerico Capra detta  
"La Rotonda"



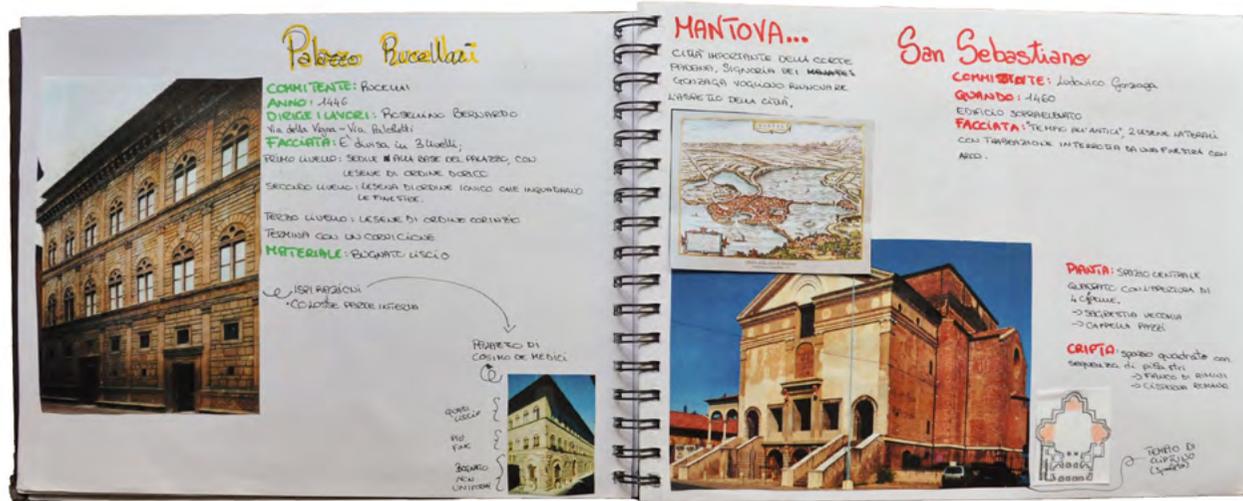
Mira (VE)  
Villa Foscari detta  
"La Malcontenta"



Roncade (TV)  
Villa Giustinian

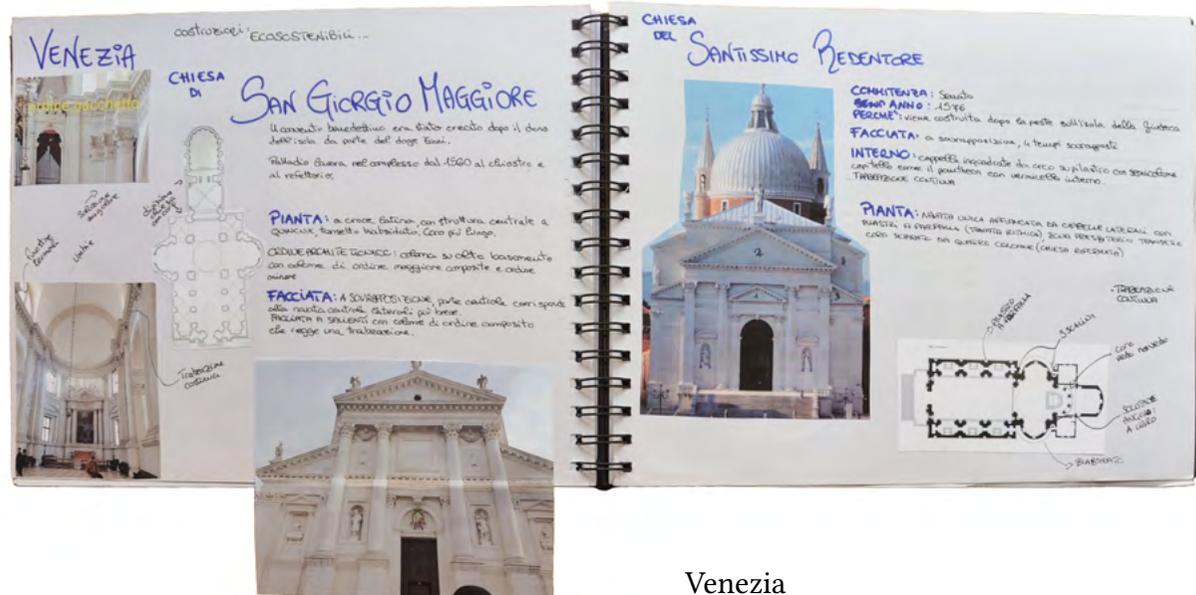
Cricoli (VI)  
Villa Trissino

# Erica Tutone



Mantova  
Chiesa di San Sebastiano

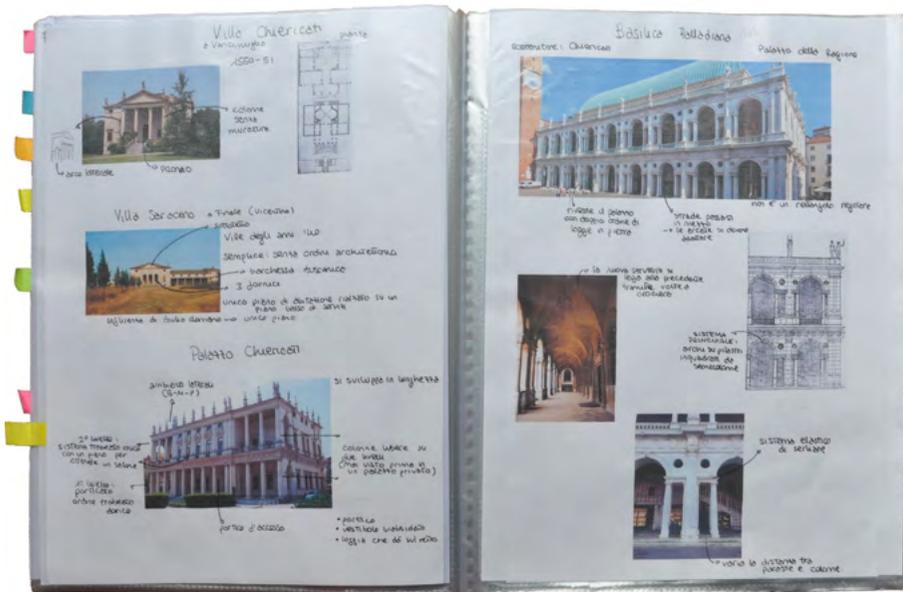
Firenze  
Palazzo Rucellai



Venezia  
Basilica di San Giorgio Maggiore

Venezia  
Basilica del Redentore

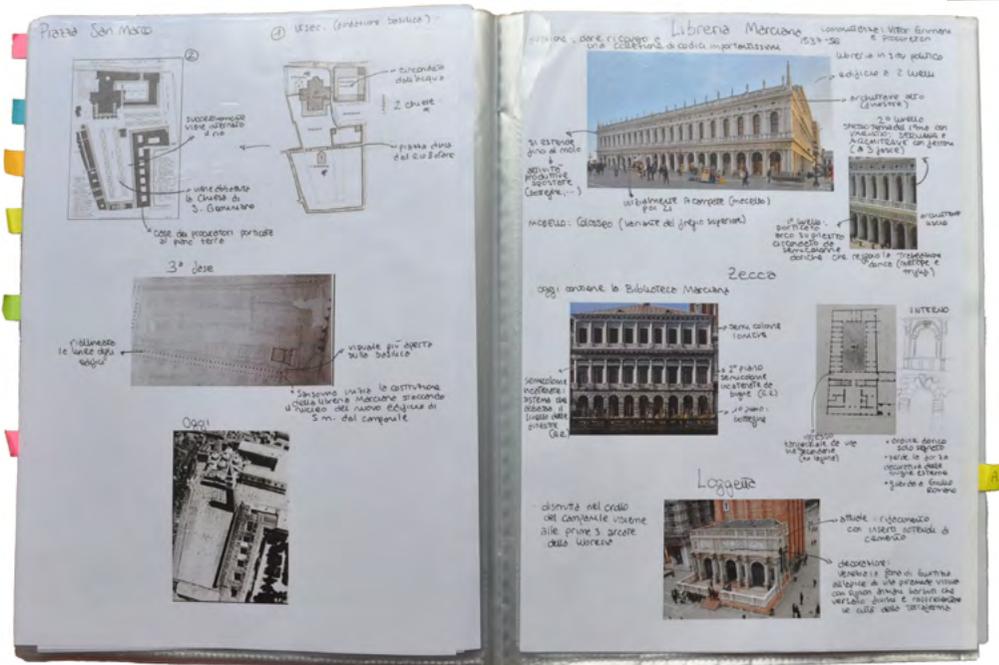
# Giorgia Grandin



Grumolo delle Abbadesse (VI)  
Villa Chiericati

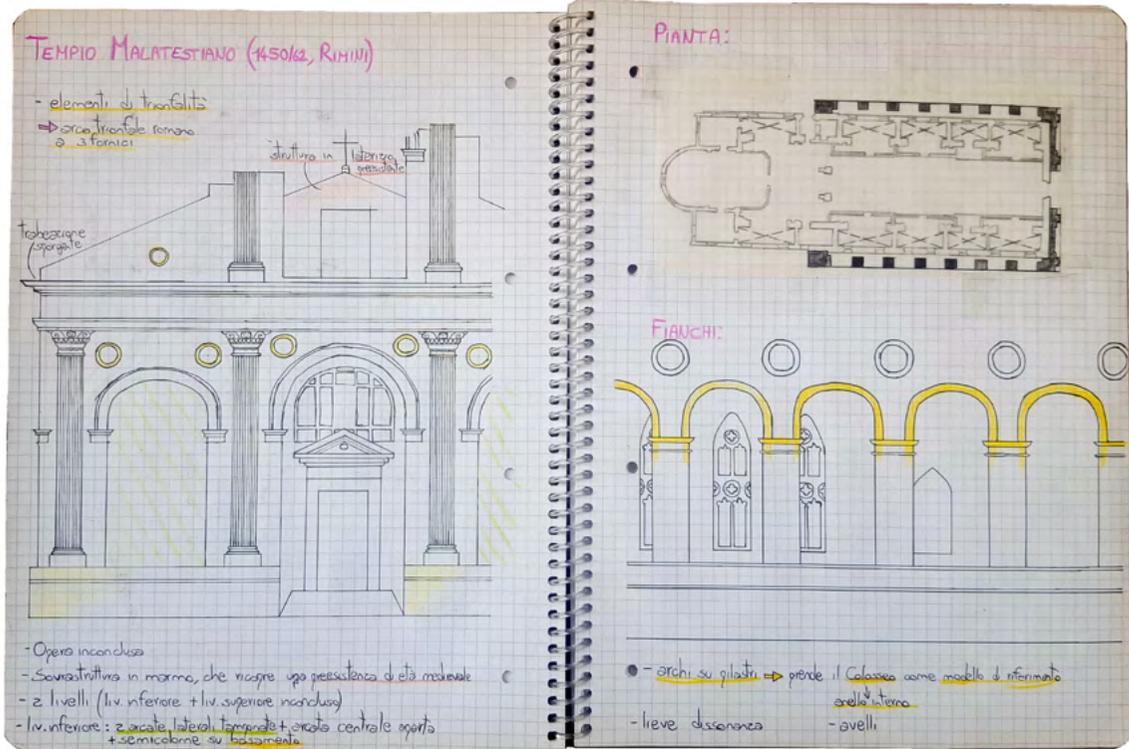
Finale di Agugliaro (VI)  
Villa Saraceno

Vicenza  
Palazzo Chiericati  
Basilica Palladiana

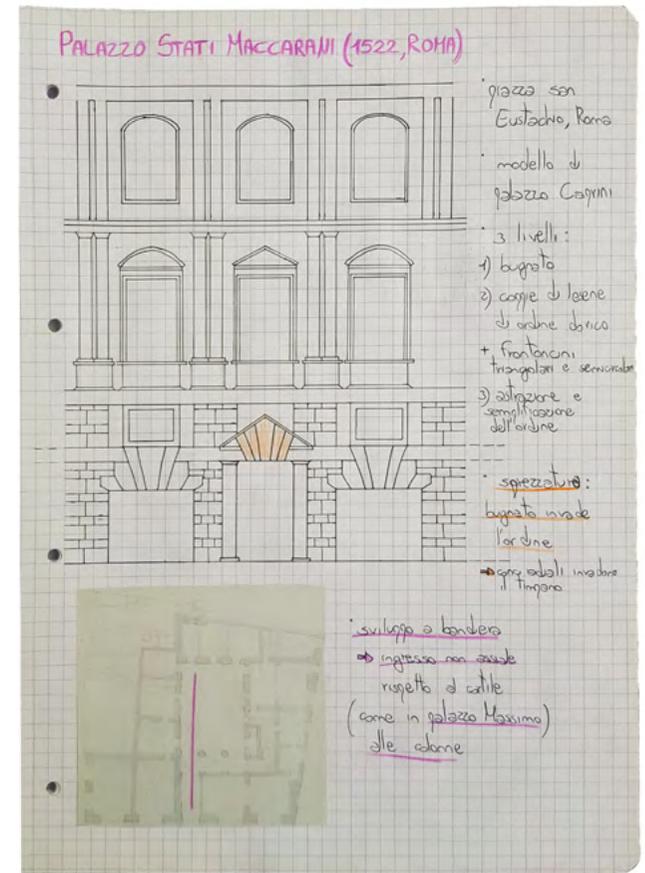


Venezia  
Piazza San Marco  
Libreria Marciana  
Zecca  
Loggetta del Campanile di San Marco

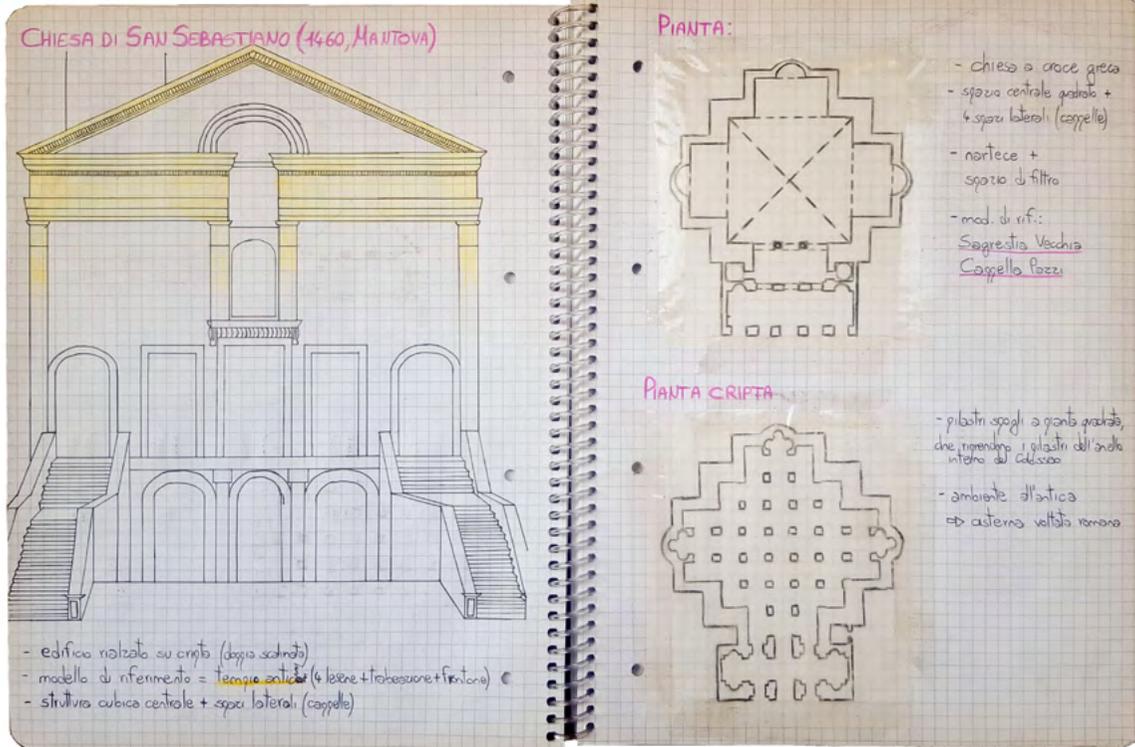
# Maria Balestrieri



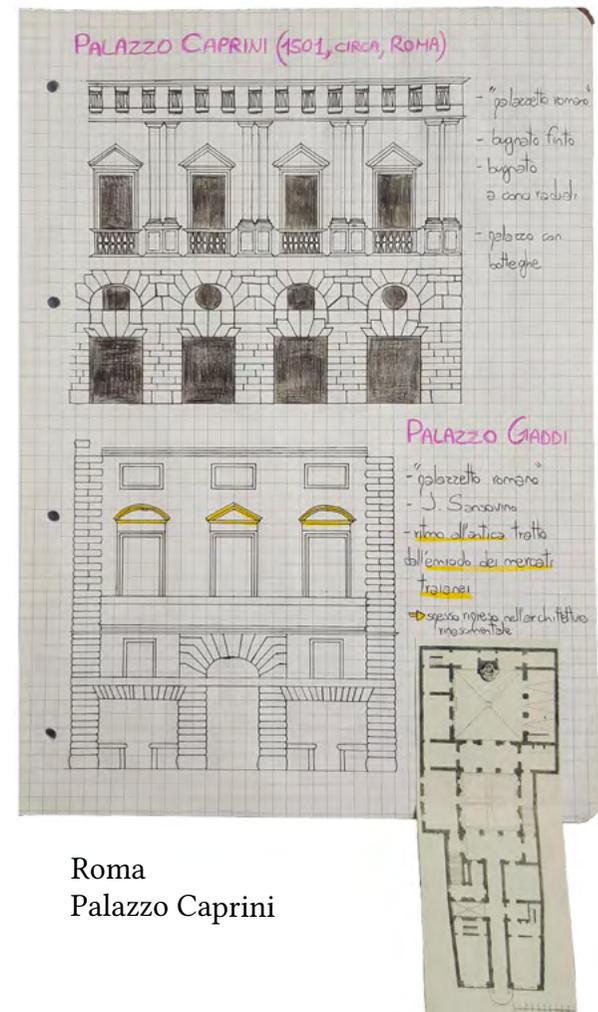
Rimini  
Tempio Malatestiano



Roma  
Palazzo Statale-Maccarani

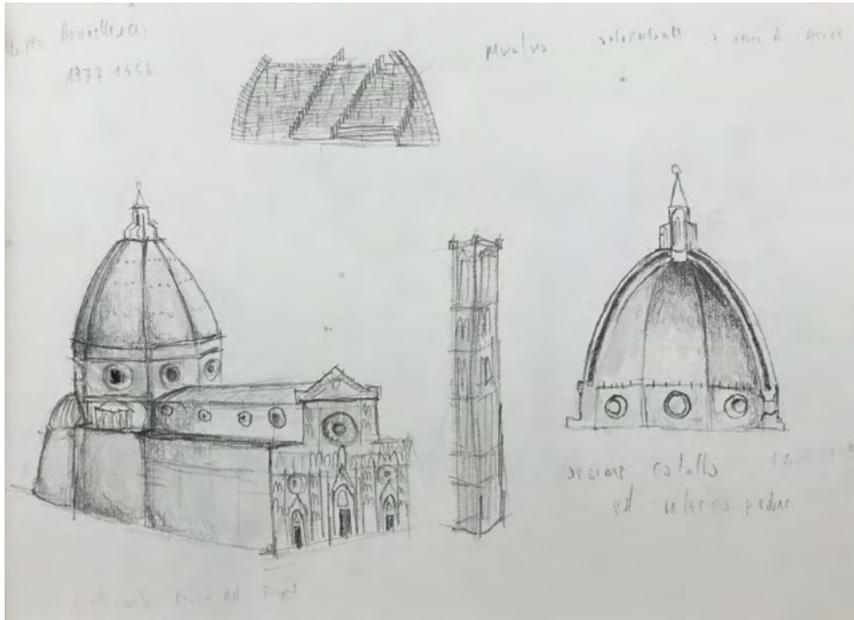


Mantova  
Chiesa di San Sebastiano



Roma  
Palazzo Caprini

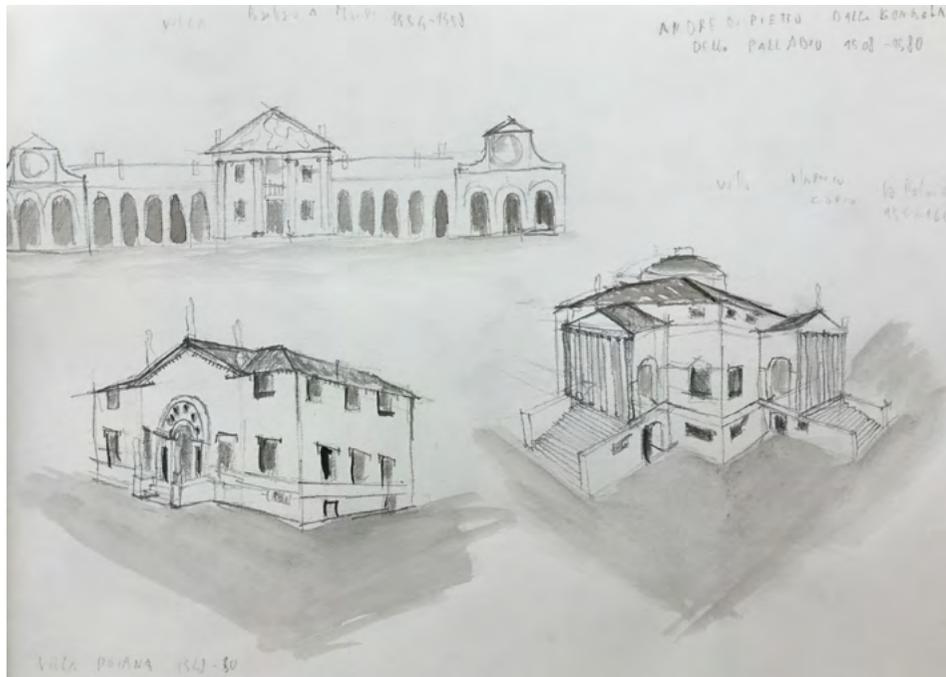
# Elia Schiavo



Firenze  
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore



Roma  
Tempietto di San Pietro in Montorio



Maser (TV)  
Villa Barbaro

Pojana Maggiore (VI)  
Villa Pojana

Vicenza  
Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"

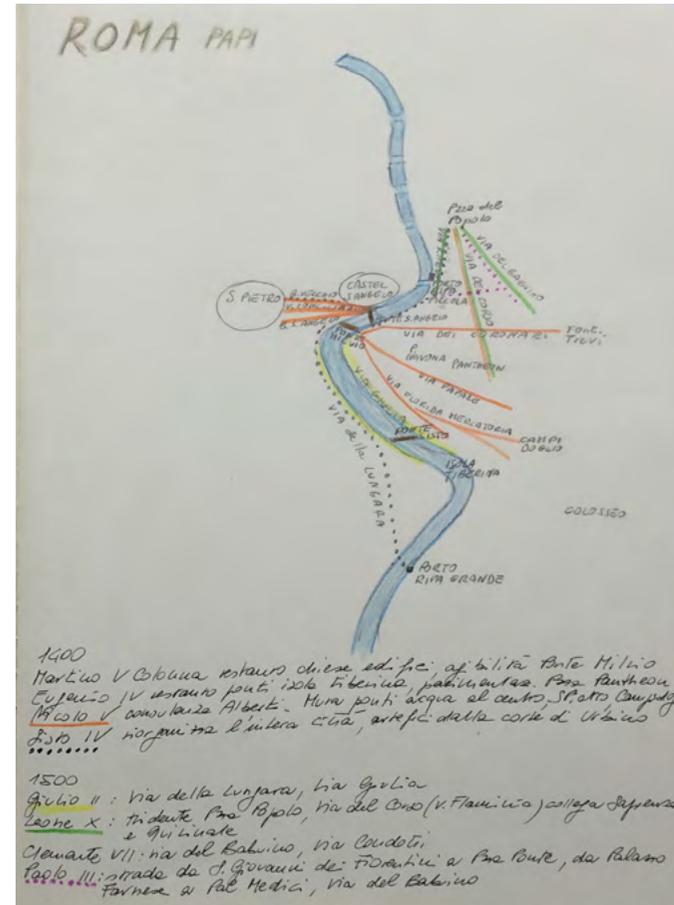


Vicenza  
Basilica Palladiana

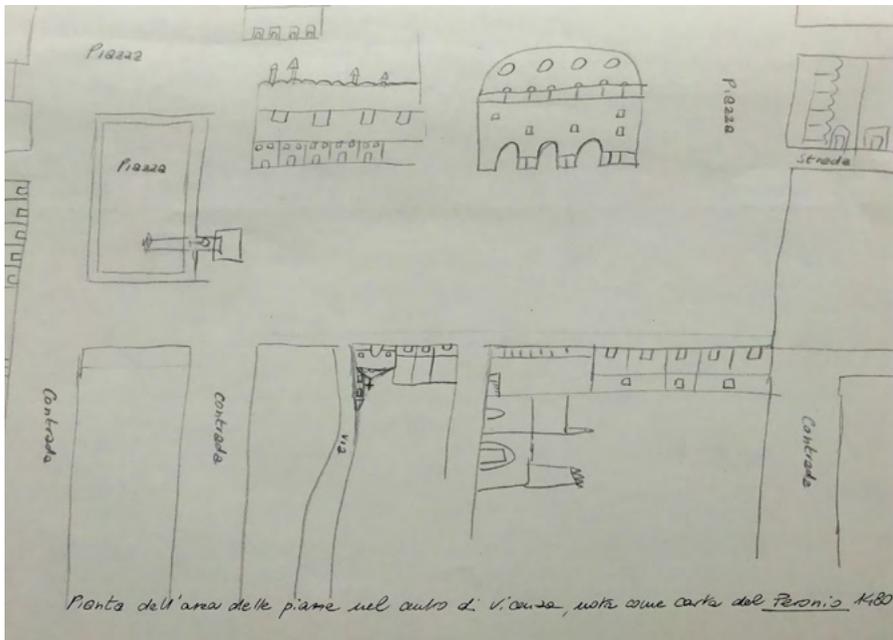
# Esercizi: passaggi di scala, città-architettura



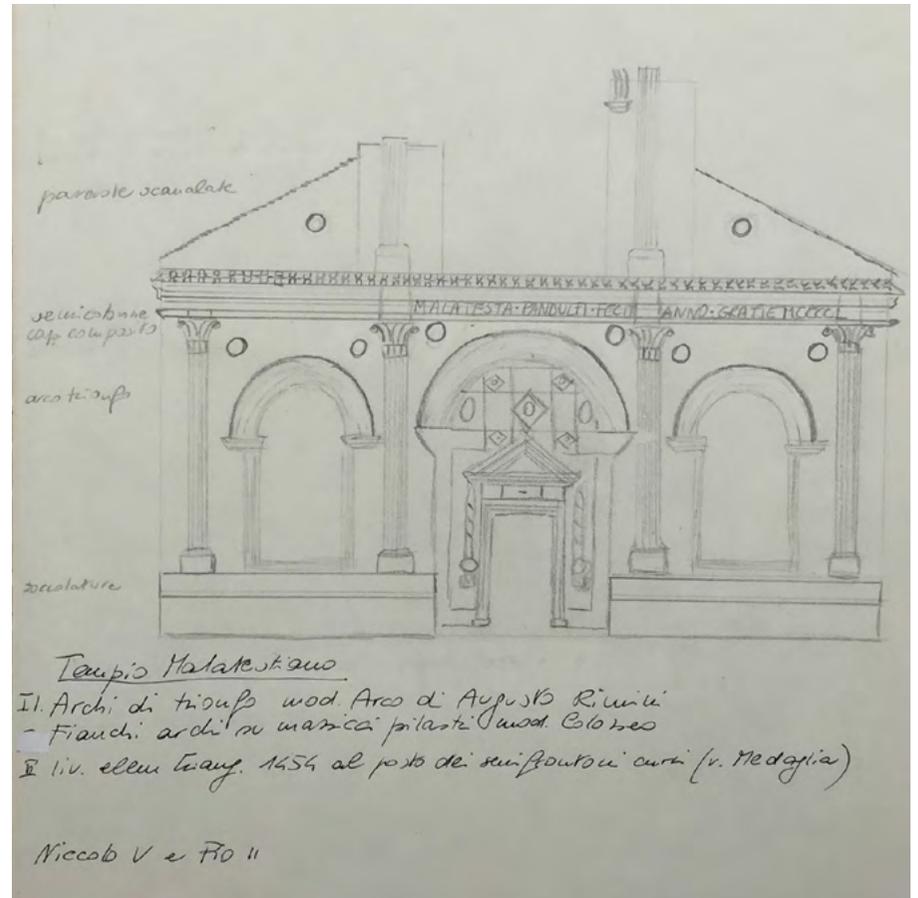
Ferrara  
Pianta della città



Roma  
Pianta della città

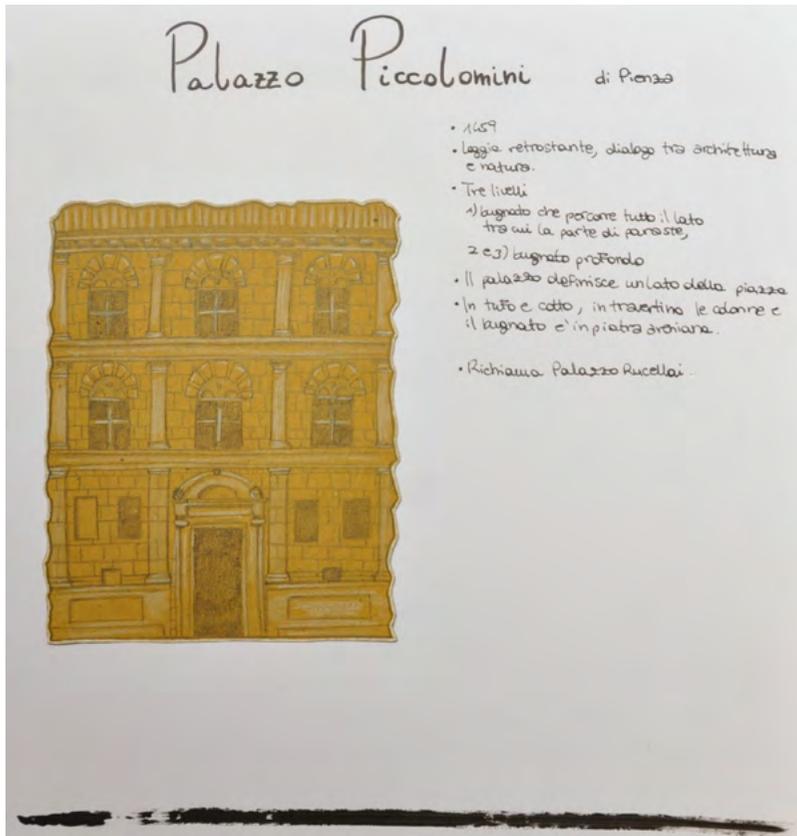


Vicenza  
L'area delle Piazze centrali  
Elaborazione dalla pianta del "Peronio"

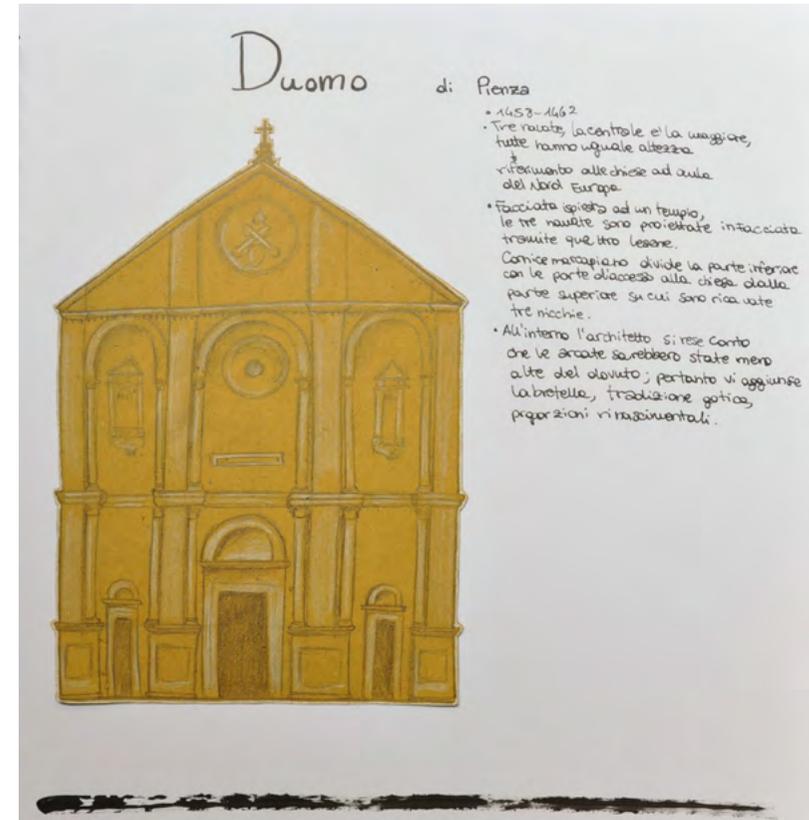


Rimini  
Tempio Malatestiano

# Niada Felicetti



Pienza (SI)  
Palazzo Piccolomini



Pienza (SI)  
Duomo di Santa Maria Assunta

## Palazzo Massimo alle Colonne



- Roma
- 1532
- Bruciato nel Sacco di Roma (1527)
- Palazzo diviso in tre porzioni, di Pietro, Angelo e Luca.
- Facciata curva, soluzione ad un problema progettuale. Tutto è in un grato liscio, ha 4 livelli: situazione dialettica architettonica ai lati delle colonne del vestibolo troviamo le sorelle che si staccano dal loggiato retrostante. Finestre molto grandi, tutte uguali con mensola che sorreggono una cornice singola per ogni finestra. Finestrelle rettangolari attorno a cui c'è una cornice negli ultimi due livelli.
- All'interno del cortile c'è una loggia con ribalta verso rispetto al cortile: al piano terra loggia dorica, al primo piano vi è una loggia dorica più alta di quella sottostante per ottenere una presa di luce.



Roma  
Palazzo Massimo alle Colonne

## Villa Poiana



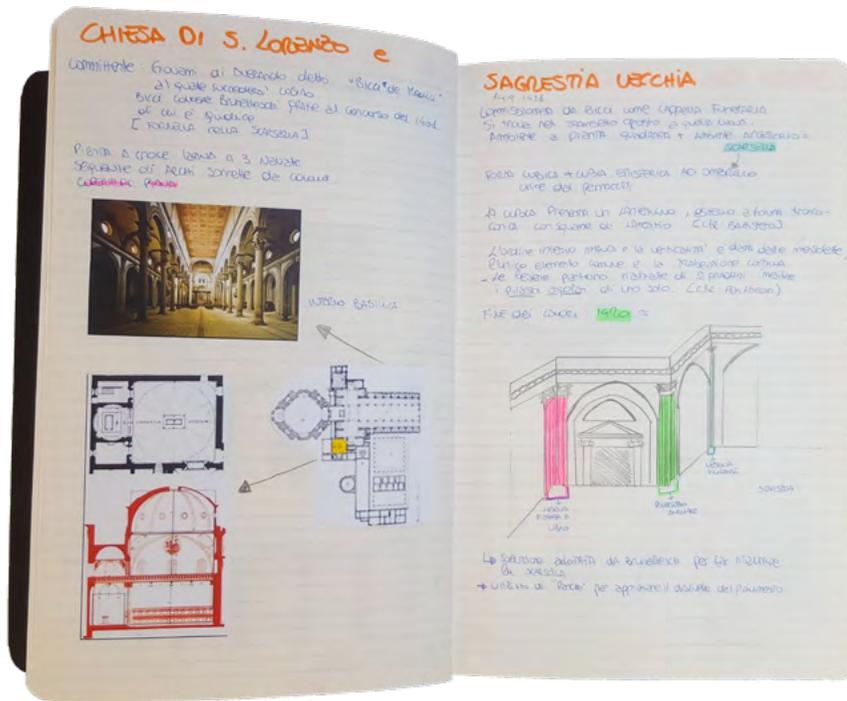
- Vicenza
- 1516
- Lavoro sul tema del frontone che non chiude poiché la cornice potrebbe danneggiare l'arco
- Non sono previsti ordini architettonici, decorazioni minime, lisce.
- Pietra usata solo su conici astratti.

- Astrazione della Facciata = economia!
- ↓
- Suggesto dalle case di città di Brauernte

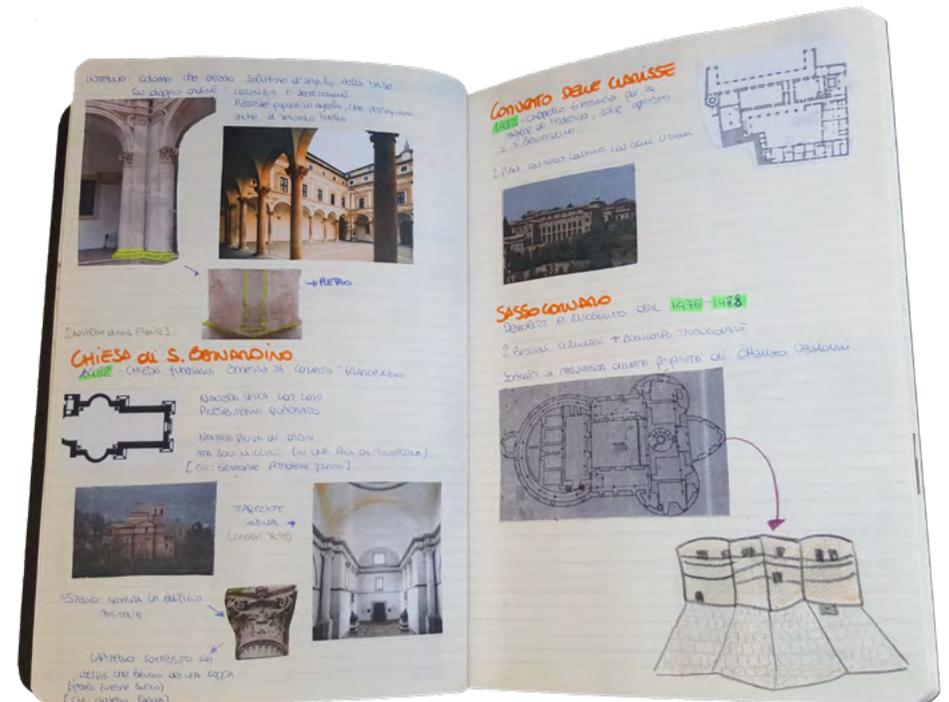


Pojana Maggiore (VI)  
Villa Poiana

# Rossana Nobile



Firenze  
 Basilica di San Lorenzo  
 Sacrestia Vecchia



Urbino  
 Palazzo Ducale  
 Chiesa di San Bernardino  
 Convento delle Clarisse

Sassocorvaro (PU)  
 Rocca di Sassocorvaro

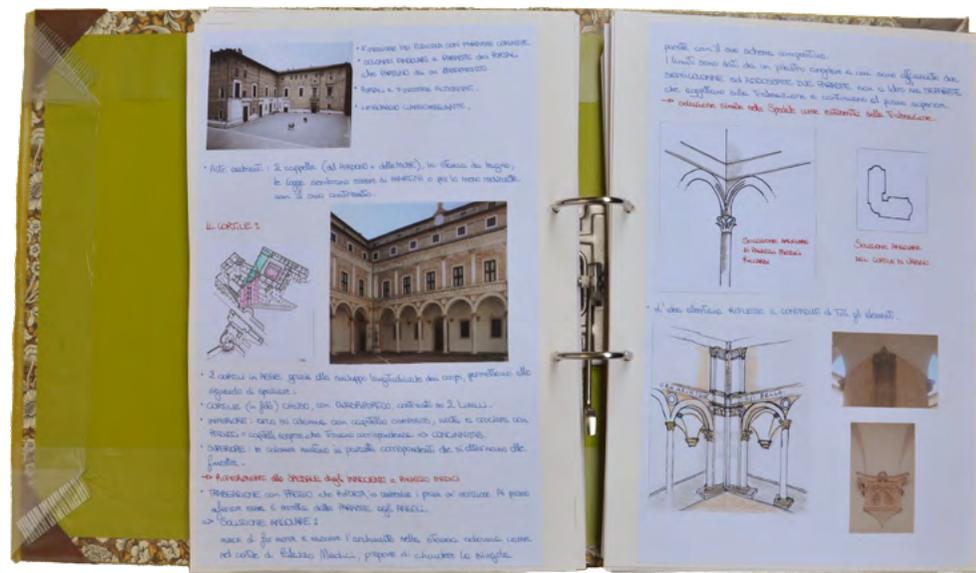
# Sara Polli



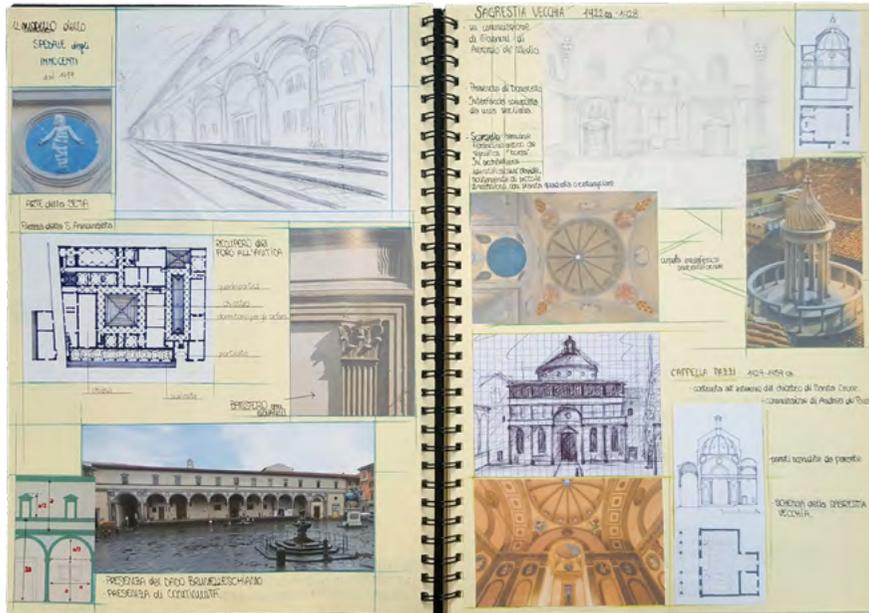
Urbino  
Palazzo Ducale

Firenze  
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore

Roma  
Colosseo

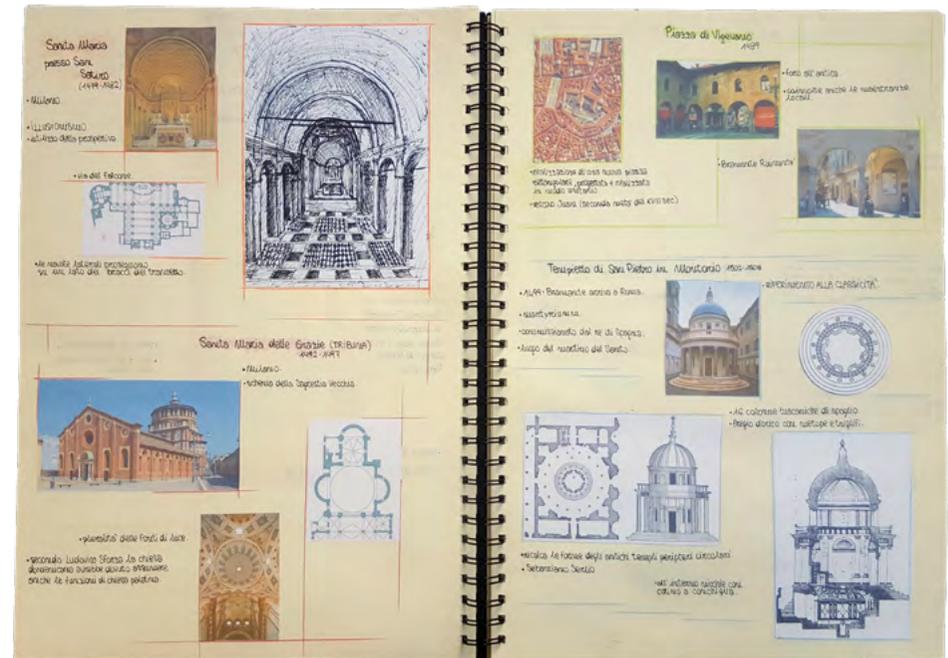


# Agnese Zecchinato



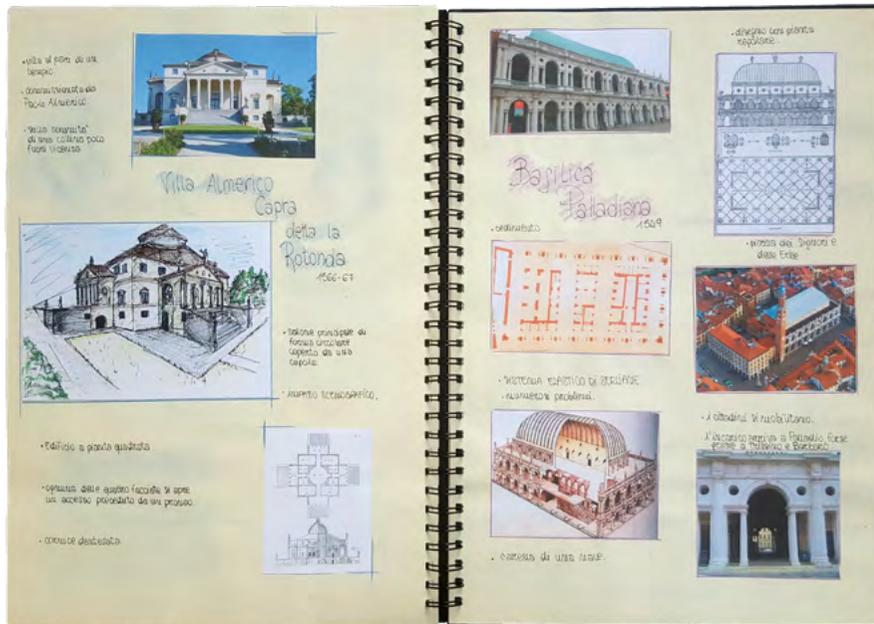
Firenze  
Spedale degli Innocenti

Firenze  
Sacrestia Vecchia  
Cappella Pazzi



Milano  
Chiesa di Santa Maria  
presso San Satiro  
Chiesa di Santa Maria  
delle Grazie

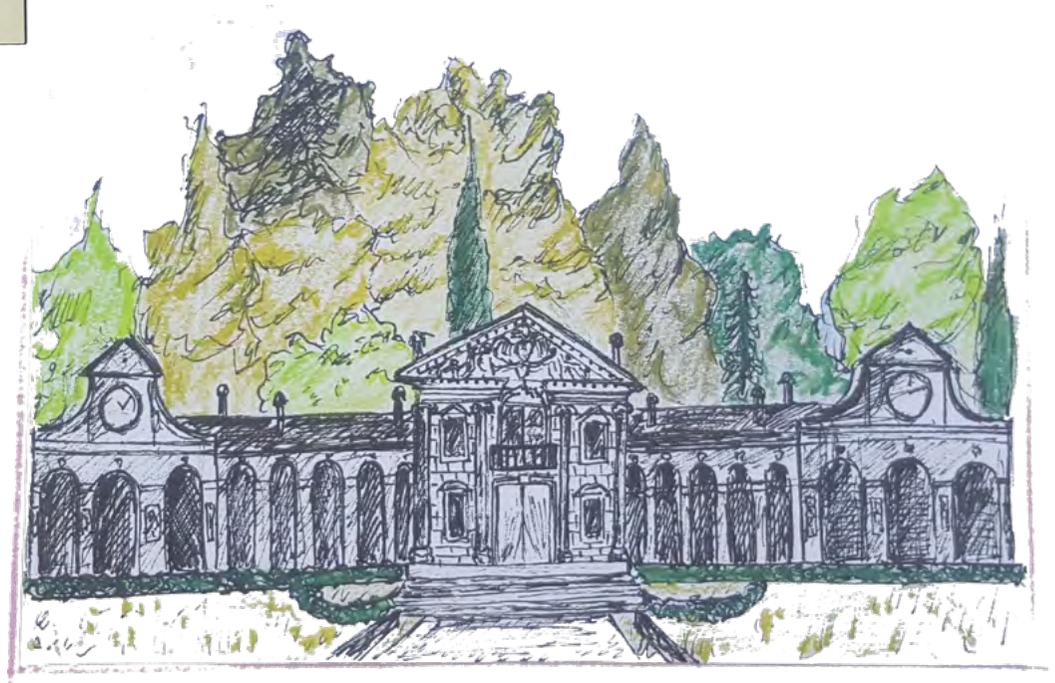
Vigevano (MI)  
Piazza Ducale  
  
Roma  
Tempio di San Pietro in  
Montorio



Vicenza  
Villa Almerico Capra  
detta "La Rotonda"

Vicenza  
Basilica Palladiana

Maser (TV)  
Villa Barbaro  
Particolare



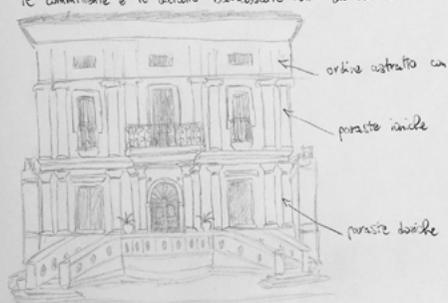
# Lorenzo Badin

**GIULIO ROMANO**

Nasce a Roma nel 1499 circa  
 È tra i più famosi discepoli di Raffaello  
 Nel 1527 diventa prefetto generale delle fabbriche per conto di Federico II Gonzaga a Mantova  
 Muore a Mantova nel 1546

**VILLA TIZINI-LANTE 1548-1554**

Piccola villa suburbana collocata in una posizione sopraelevata nella zona del Campitello di San Pietro in Mantova  
 Il committente è il duca Baldassarre Tizini da Pesina



ordine astratto con lesene vuote  
 portico ionico  
 paraste double

Tendenza ad astrarre l'ordine architettonico → Palazzo Albricini di Raffaello  
 Edificio compatto, chiuso su 3 lati e aperto verso il panorama del giardino da una grande finestra a soriano

il posto delle paraste ioniche troviamo delle colonne

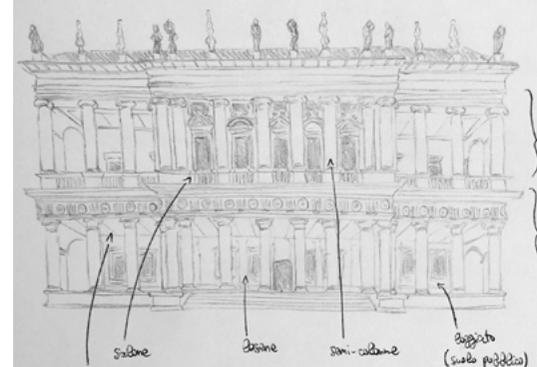
↓  
 Dal 1524 alla morte, Romano è responsabile di tutte le imprese artistiche alla corte dei Gonzaga a Mantova.

Roma  
 Villa Turini-Lante

Vicenza  
 Palazzo Chiericati  
 Palazzo Iseppo da Porto

**PALAZZO CHIERICATI 1550**

Committente Girolamo Chiericati  
 Il palazzo è in un punto strategico, in quanto accoglie chi arriva da Padova  
 L'edificio è un ibrido tra il modello del palazzo urbano e quello della villa rurale → pianta struttura tripartita tipica della villa



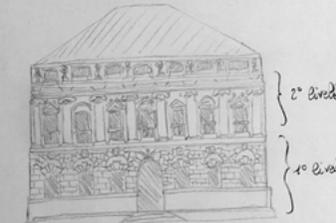
salone  
 lesene  
 semi-colonne  
 loggiato (sala padronale)

caselloni  
 Tutte le colonne e le lesene presentano l'entasi  
 Negli angoli → trionfi di colonne

Attraverso lo studio dell'antico Palladio arriva a comprendere la bellezza della colonna dorica, da quale diventa protagonista della facciata

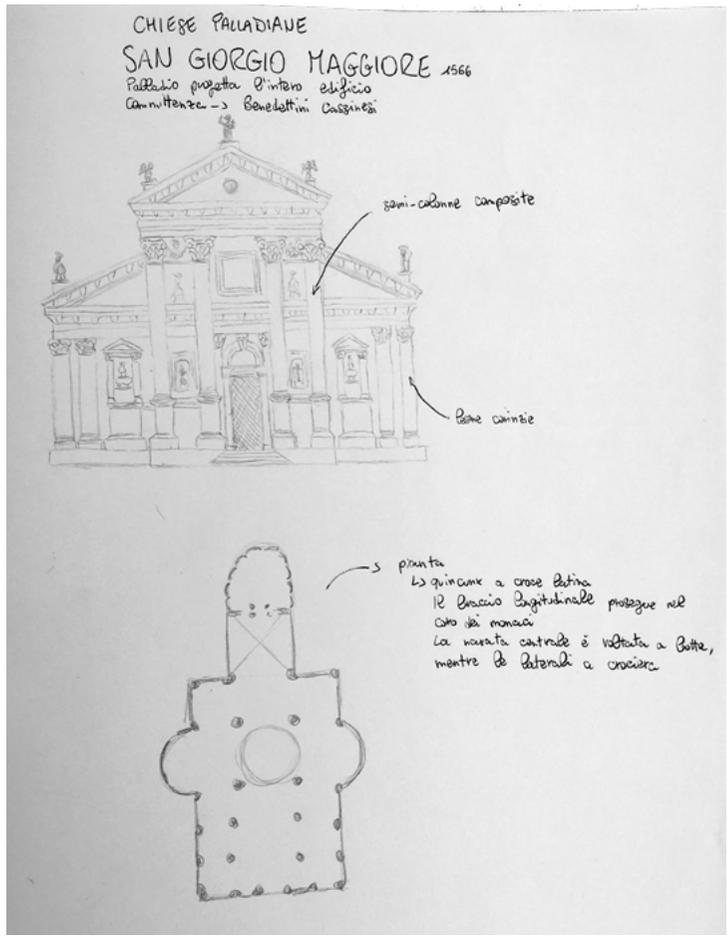
**PALAZZO ISEPPA DA PORTO 1549**

È collocato tra 2 strade → si sviluppa in profondità

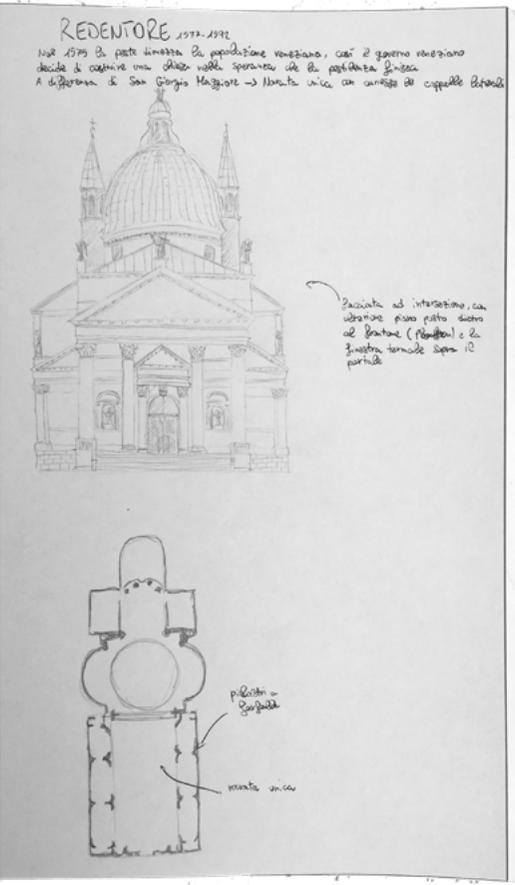


2° livello ionico  
 1° livello privo di ordine e in bugnato

il modello di riferimento è palazzo Caprini

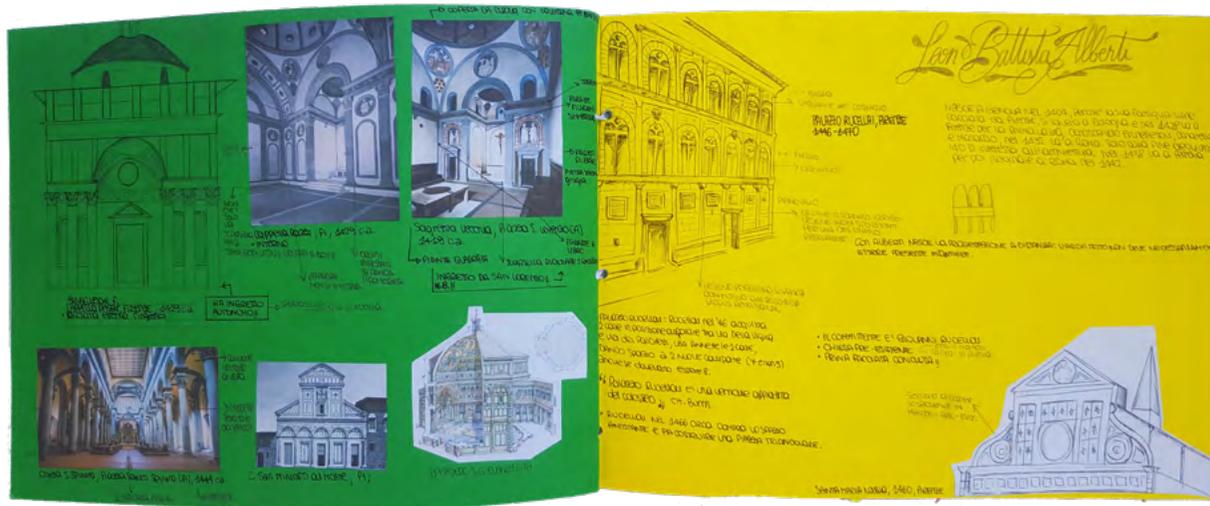


Venezia  
 Basilica di San Giorgio Maggiore



Venezia  
 Chiesa del Redentore

# Valentina Guidolin

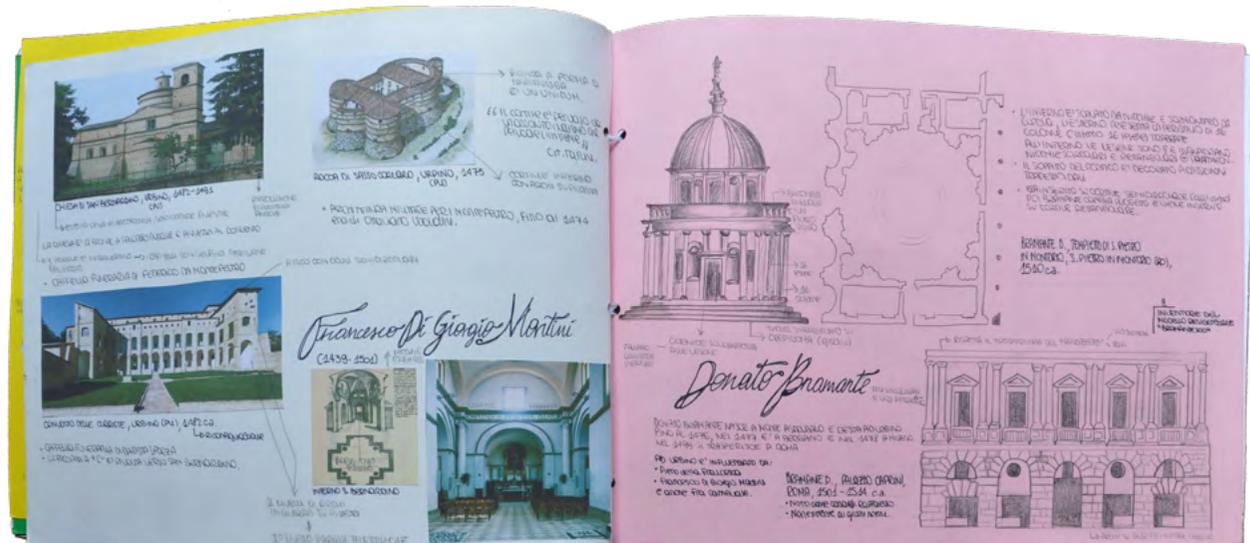


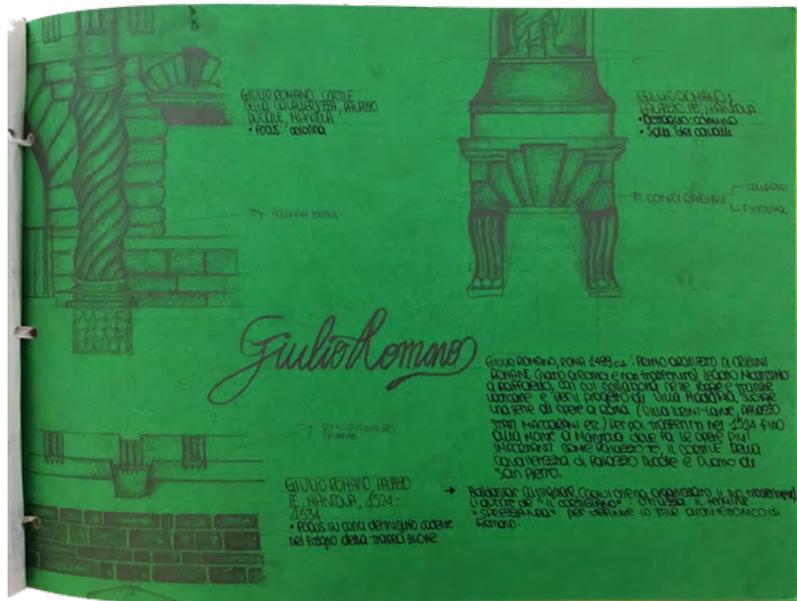
Firenze  
Cappella Pazzi  
Palazzo Rucellai  
Basilica di Santa Maria Novella

Urbino  
Chiesa di San Bernardino  
Convento delle Clarisse

Sassocorvaro (PU)  
Rocca di Sassocorvaro

Roma  
Tempietto di San Pietro in Montorio  
Palazzo Caprini

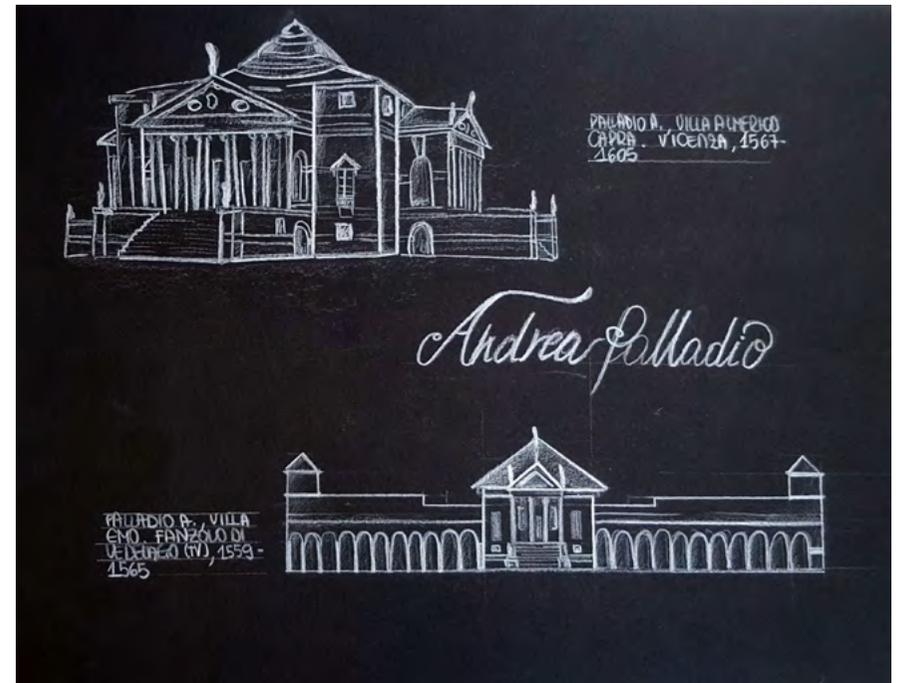




Mantova  
Palazzo Te

Vicenza  
Villa Almerico Capra detta  
“La Rotonda”

Fanzolo (TV)  
Villa Emo



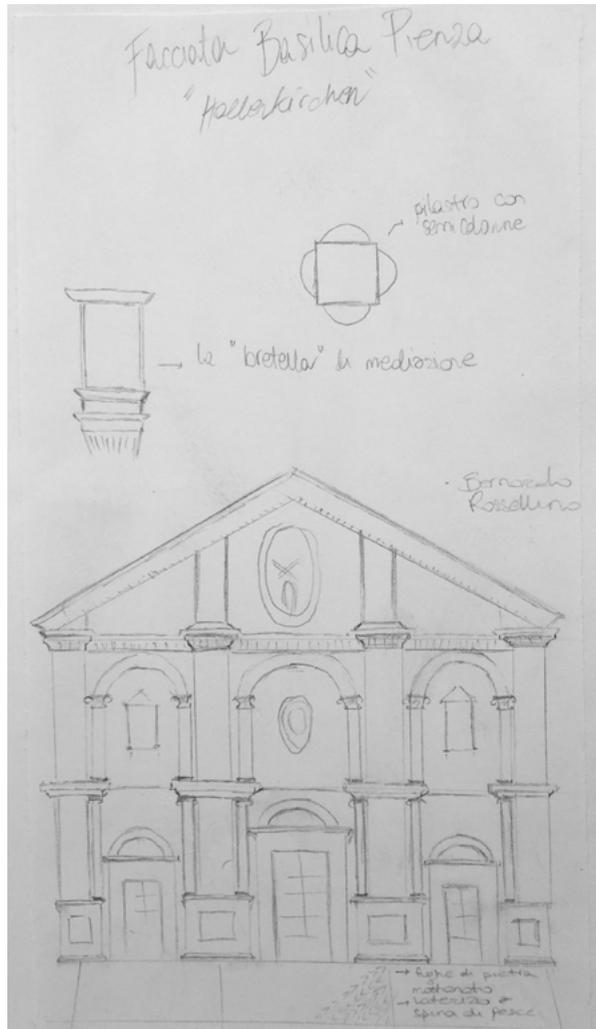
# Milena Chistè



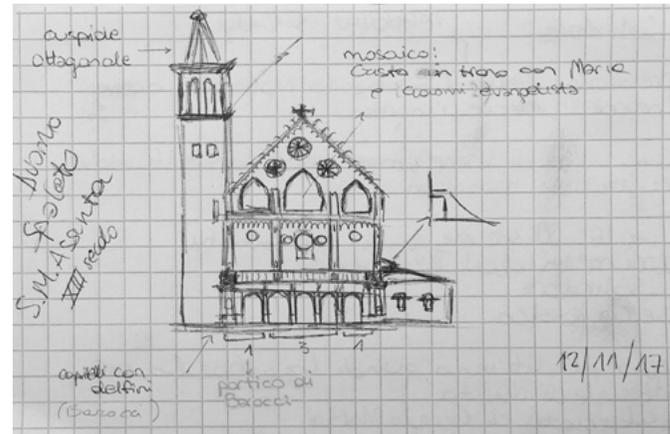
Rimini  
Tempio Malatestiano



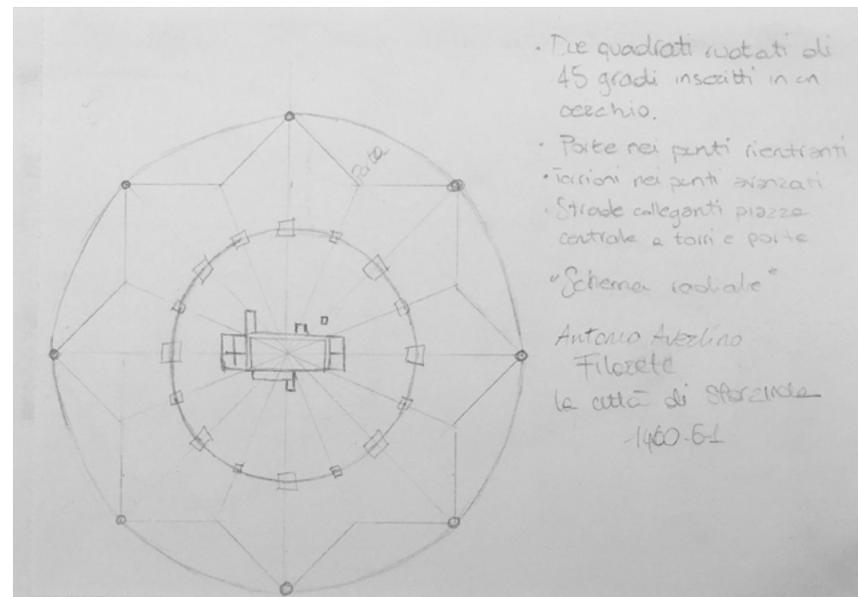
Roma  
Palazzo Caprini  
Palazzo Stati-Maccarani  
Palazzo Gaddi  
Palazzo Alberini



Pienza (SI)  
Duomo di Santa Maria Assunta

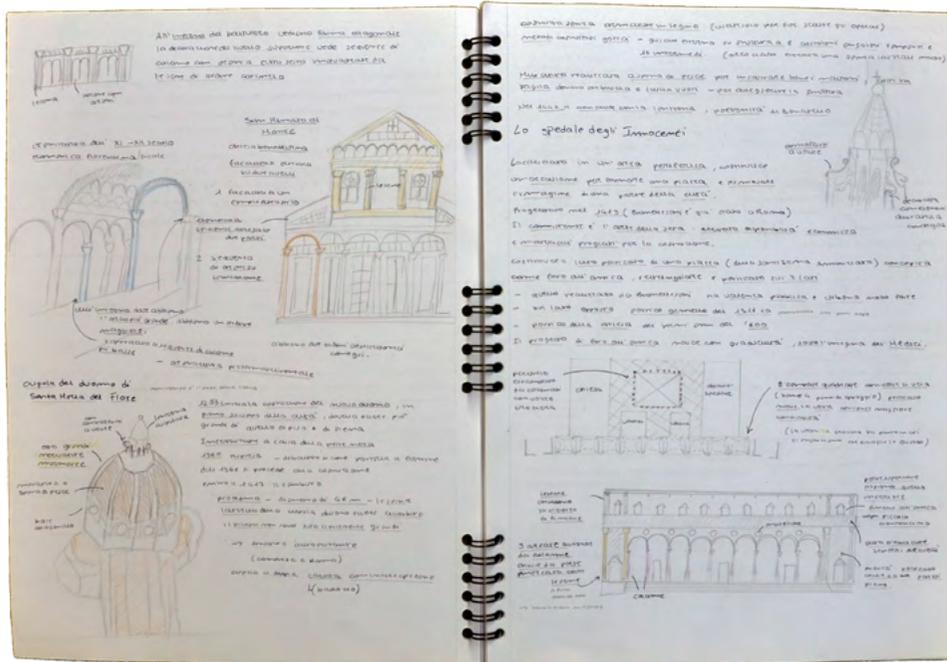


Spoleto (PG)  
Duomo di Santa Maria Assunta

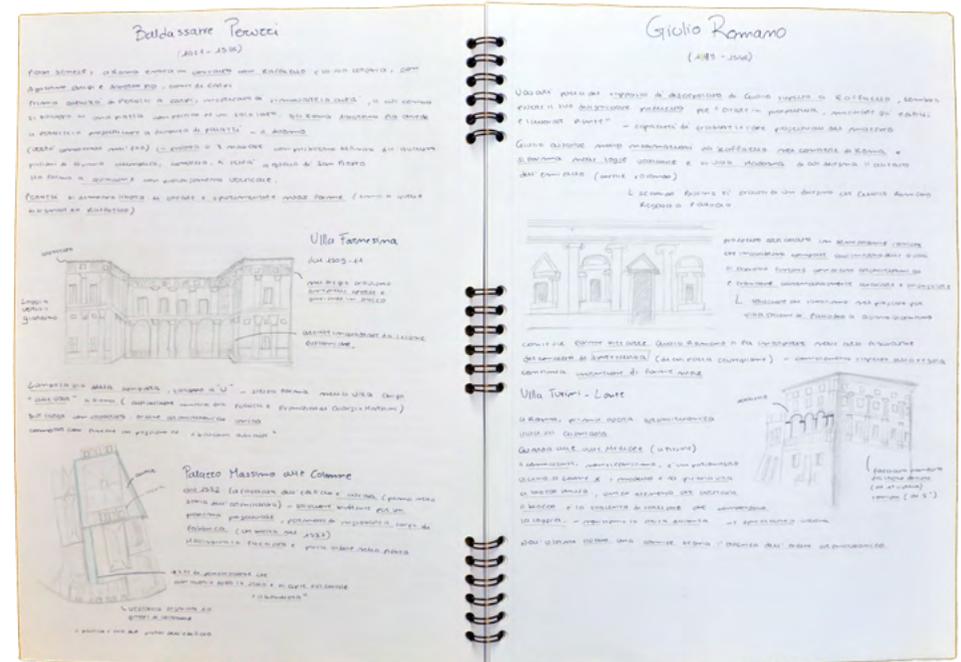


Progetto per Sforzinda

# Emma Perini



Firenze  
 Basilica di San Miniato al Monte  
 Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore  
 Spedale degli Innocenti

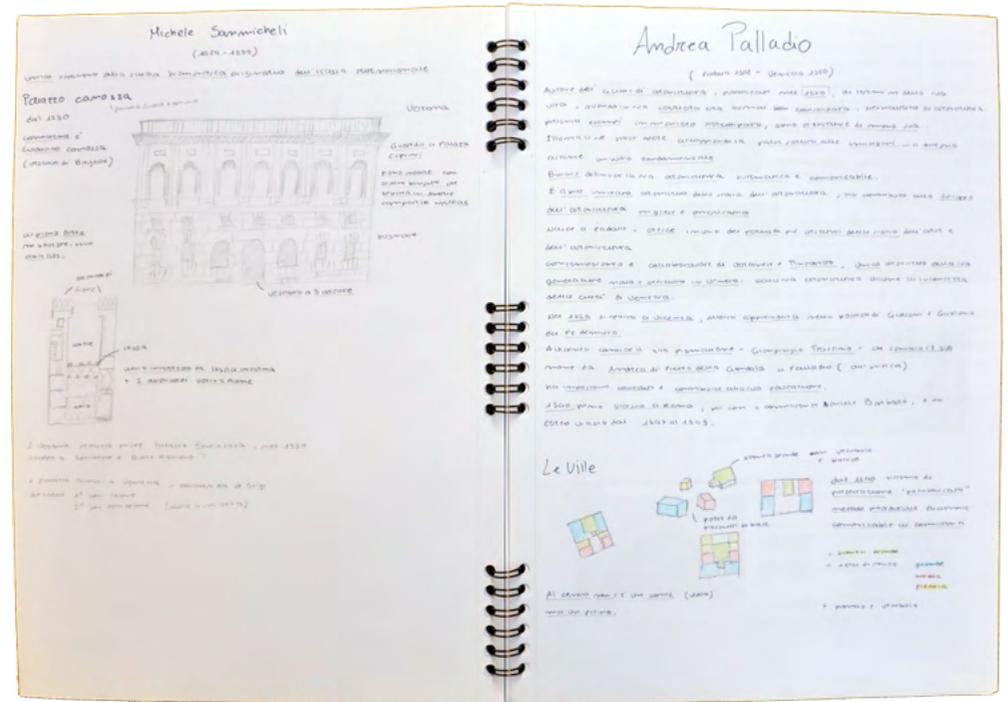


Roma  
 Villa Farnesina  
 Palazzo Massimo alle Colonne  
 Villa Turini-Lante

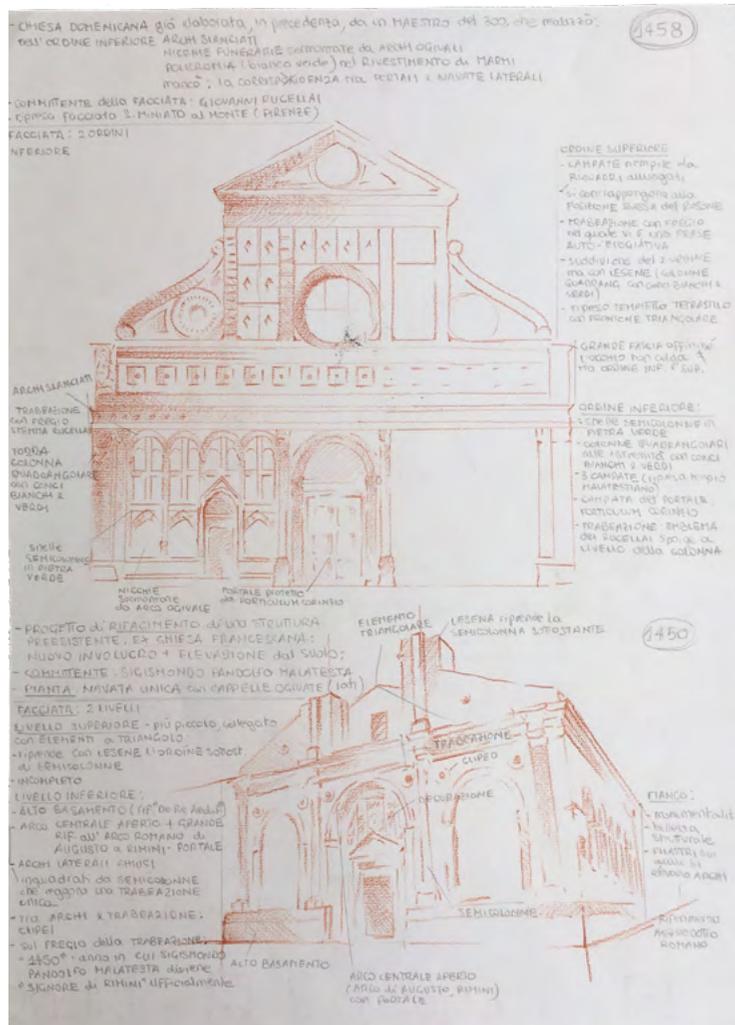


Urbino  
Palazzo Ducale  
Chiesa di San Bernardino  
Convento delle Clarisse

Verona  
Palazzo Canossa  
Ville palladiane

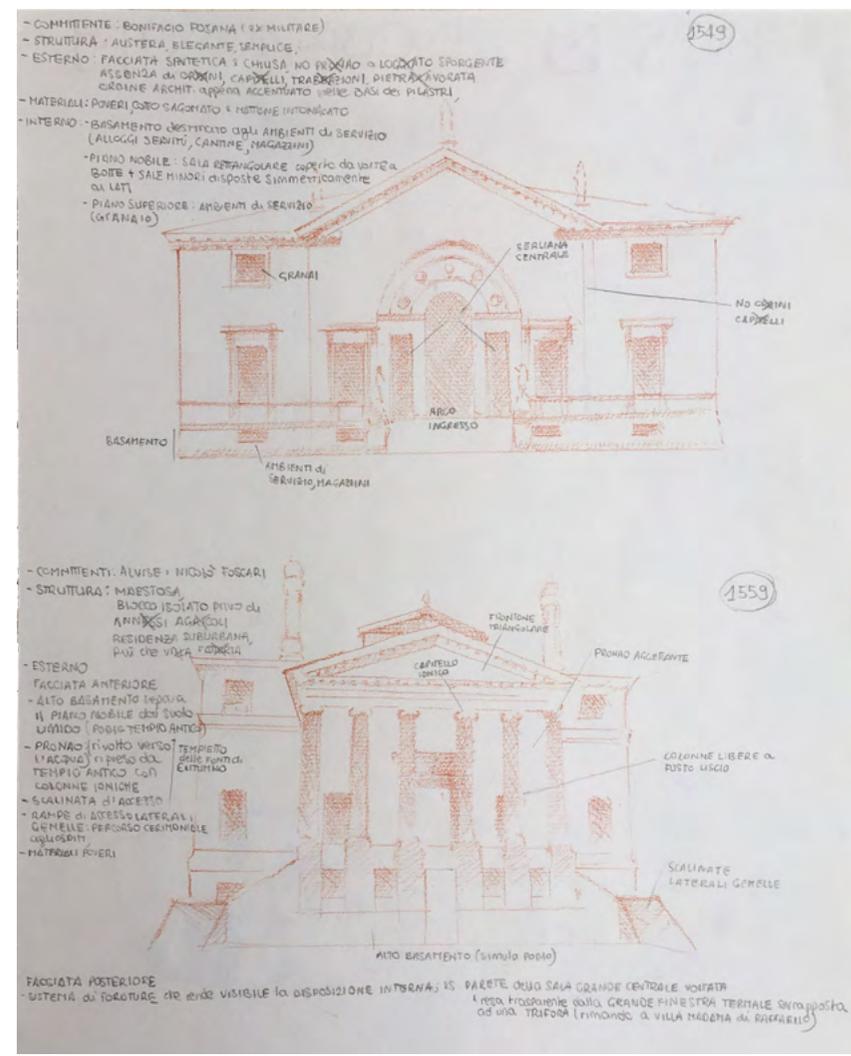






Firenze  
 Basilica di Santa Maria Novella

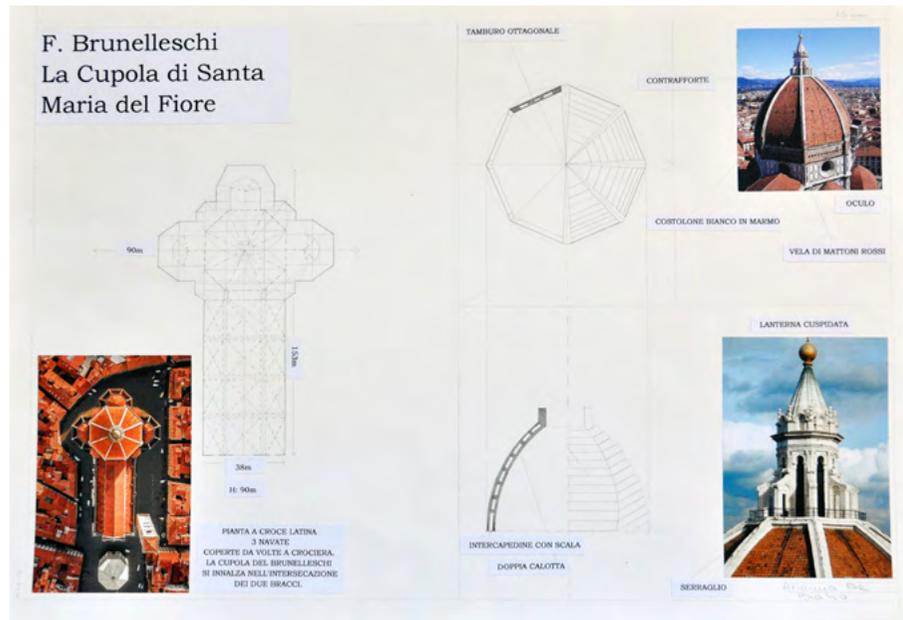
Rimini  
 Tempio Malatestiano



Pojana Maggiore (VI)  
 Villa Pojana

Mira (VE)  
 Villa Foscari detta "La Malcontenta"

# Arianna De Biasio

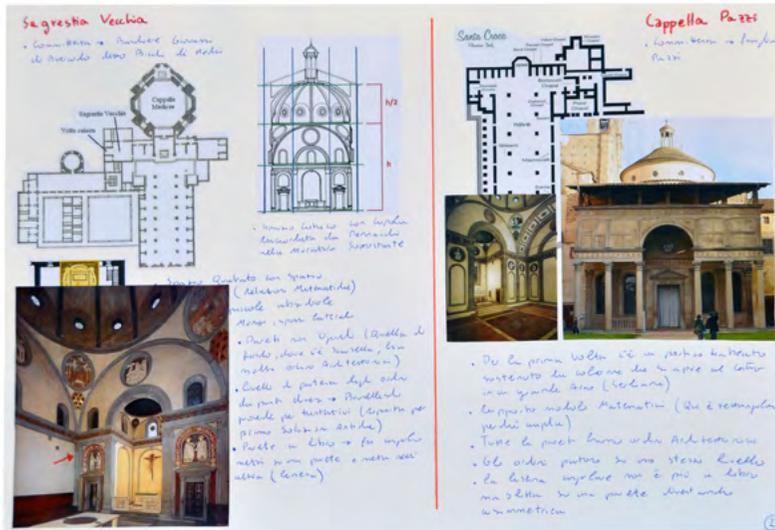


Firenze  
Duomo di Santa Maria del Fiore

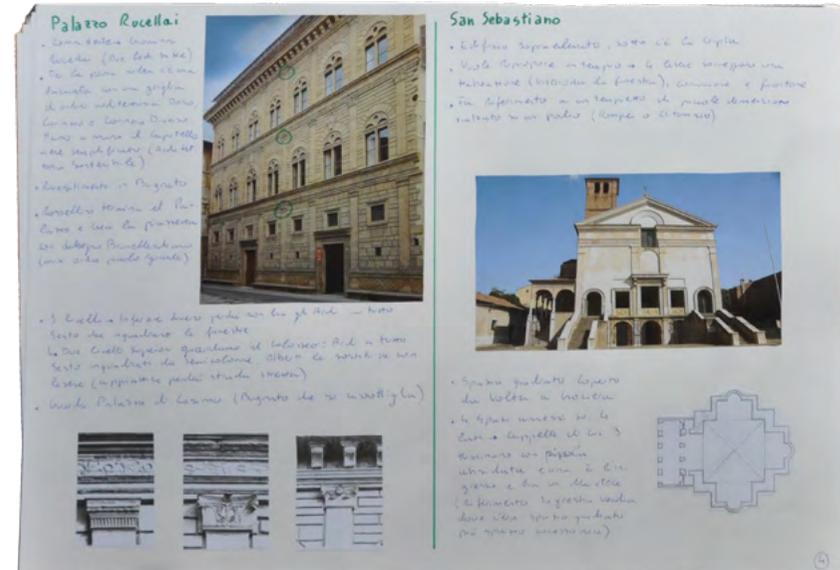


Vicenza  
Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"

# Manuel Trevisan

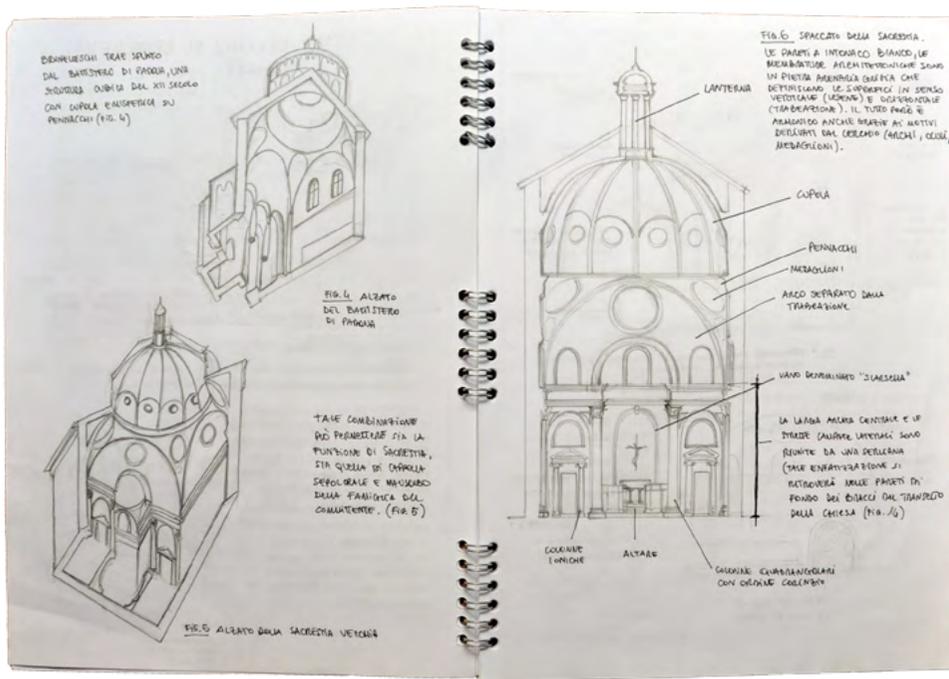


Firenze  
 Sacrestia Vecchia  
 Cappella Pazzi



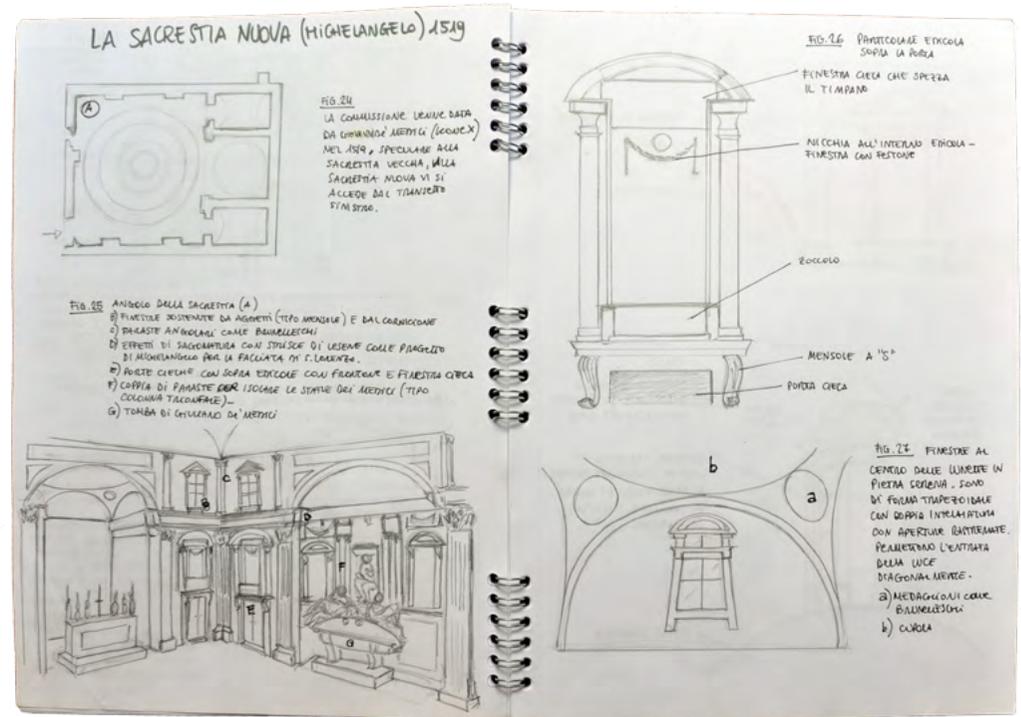
Firenze  
 Palazzo Rucellai  
 Mantova  
 Chiesa di San Sebastiano

# Selena Maran



Firenze  
Sacrestia Nuova

Firenze  
Sacrestia Vecchia



# IL CINQUECENTO

IL SECOLO SI ANDE ANCORA ATTORNO ALLA CHIESA DI S. LORENZO. LA FACCIATA NON VENNE REALIZZATA DA BERNINELLI (E TORNIO LA DENOMINÒ INCOMPIUTA). I LAVORI QUINDI PROSEGUONO ANCHE NEL '500, CON LA DECISIONE DI TERMINARE LA FACCIATA TRAMITE IL BANDO DI UN CONCORSO, INDOTTO DA PAPA LEONE X (GIOVANNI DI LORENZO DE' MEDICI) NEL 1515. I PARTECIPANTI FURONO GIULIANO DA SANBANDU, RAFFAELLO, JACOPO SANBANDU E MICHELANGELO, OGNUNO GLI ARCHITETTI PIÙ IN VISTA E IMPORTANTI DEL SECOLO. MICHELANGELO VENNE INCOMIATO DI REALIZZARE IL SUO PROGETTO NEL 1518, MA UGUALMENTE LA FACCIATA ADU VERRA' DEDICATA A CAUSA DEGLI ELEVATI COSTI. IL LAVORO FINO AI NOSTRI GIORNI IL PIÙ BUONO MODELLO LEGNICO CHE MOSTRA COME AVREBBE DOVUTO ESSERE LA FACCIATA CONCLUSA. SEMBRA CHE COLLABORASSE NON ANDO' A OLIO FINA, MICHELANGELO COMunque REALIZZÒ PER LEONE X LA SALVETTA MAIOLA, SPECULARE E OMBREGGIATA A QUELLA BERNINELLIANA, CHE SANBANDU SCELSE COME ALCORA PER LE TERME DEI PUCHI NIPOTTI DEL PAPA.



FIG. 20 L'ATTUALE FACCIATA DI SAN LORENZO ANCORSA SPOGLIA, CON POCHE E PARTI DI A VISTA (VERSO PIAZZA SAN LORENZO).

FIG. 21 PROGETTO FACCIATA DI GIULIANO DA SANBANDU - IL PROGETTO DI SPIGA AD UN ARCO TRIUMFALE (SANBANDU) BANDO EMISSE AGU QUELTA, LA PARECCHIARE A QUELLO DOGICO SIBITO NELLA FACIA INTERIORE. SEN MANCANO DI CHIAMI A BORNANTE.



# Firenze Progetti per la facciata della Basilica di San Lorenzo

# Firenze Progetti per la facciata della Basilica di San Lorenzo



FIG. 22 PROGETTO DI RAFFAELO - COME SANBANDU, L'ORDINE DOGICO VERRA' EMPERATO NELLA FACIA SUPERIORE (LO SCHIERO ANA' È COMPACTO IN TUTTE LE PARTI). V' SIAMO STA' GLI ORDINI "ANTICHI", CHE I "MODERNI".

FIG. 23 PROGETTO DI JACOPO SANBANDU (SECONDO L'INTERVENTO CORRENTE) IL DISORDINE È TORNATO DA UN MICELIAR DEL 1514 (SICHA, NOSTRA VENTURA II, V, FIRENZE). IL RISULTATO È MELO COMPACTO SI' SIBITO A SANBANDU.



FIG. 24 A CONCLUSIONE, MICHELANGELO REALIZZÒ PER SAN LORENZO LA TRILIBRA DALLE COLONNE (1518-21), COMPLESSIONATA DA CORRENTE VII. DOPO UNGHE FASI DI PROBABILITÀ, SI SCELSE UNA FACCIATA ANTICHIATA SU TRE FIANCHI, NON TORNANDO ALLE SCANTONIA D'INTERESTI. LA TRILIBRA È SULLA TRILIBRA DELLA TRILIBRAZIONE DI BERNINELLI, CHE QUINDI AVREBBE, MENTRE IL BACCANO È SULLO SLOMO IL BACCANO, AFFIANCATO A SUA VOLTA DA DUE COLONNE COLONNATE GIOVANNI. SI TROVA NELLA CANTINAFACCIATA DI SANBANDU.

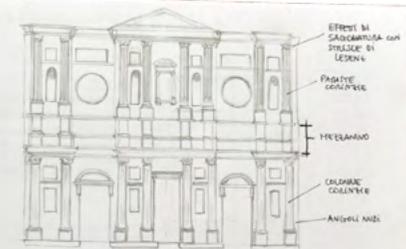


FIG. 25 PROGETTO DI MICHELANGELO; L'ARISTIA NEL SUO REGNO ANDEVA IN FACIATA CON "MODERNO" (ADGIUNTE LATERALI DI UNA CAMPATA) E UNIFICA IL TUDO BENO ALLA CROSTA DEL CORNICIONE SUPERIORE DELLA LAUREA CENTRALE. PER ABBIACIARIA DI SANBANDU STATI AGGIUNTI ANCHIE' TERMINI SANBANDU E BERNINELLI (ALL'INTERNO DEI TENDI E DELLE REGIONI) SU UNA FACCIATA CHE MICHELANGELO TALLUMONAVA TUTTA LA FACIATA. L'UNIONE TRA VECCHIA E NUOVA CHIESA (O COME AVREBBE) O COME FACCIATA A PIRACIATA CON "MODERNO" MATERIA) POSE PERO' ANTERIVA DIFFICOLTA' DI COSTRUZIONE.



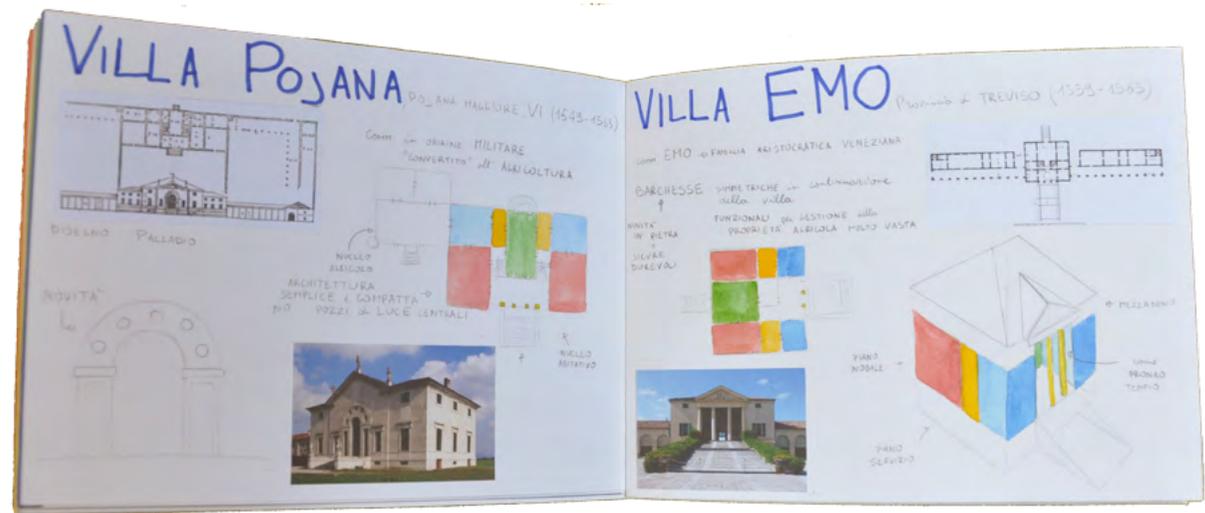
FIG. 26 A CONCLUSIONE, MICHELANGELO REALIZZÒ PER SAN LORENZO LA TRILIBRA DALLE COLONNE (1518-21), COMPLESSIONATA DA CORRENTE VII. DOPO UNGHE FASI DI PROBABILITÀ, SI SCELSE UNA FACCIATA ANTICHIATA SU TRE FIANCHI, NON TORNANDO ALLE SCANTONIA D'INTERESTI. LA TRILIBRA È SULLA TRILIBRA DELLA TRILIBRAZIONE DI BERNINELLI, CHE QUINDI AVREBBE, MENTRE IL BACCANO È SULLO SLOMO IL BACCANO, AFFIANCATO A SUA VOLTA DA DUE COLONNE COLONNATE GIOVANNI. SI TROVA NELLA CANTINAFACCIATA DI SANBANDU.

# Carla Palmieri



Mantova  
Palazzo Te

Roma  
Casa di Giulio Romano

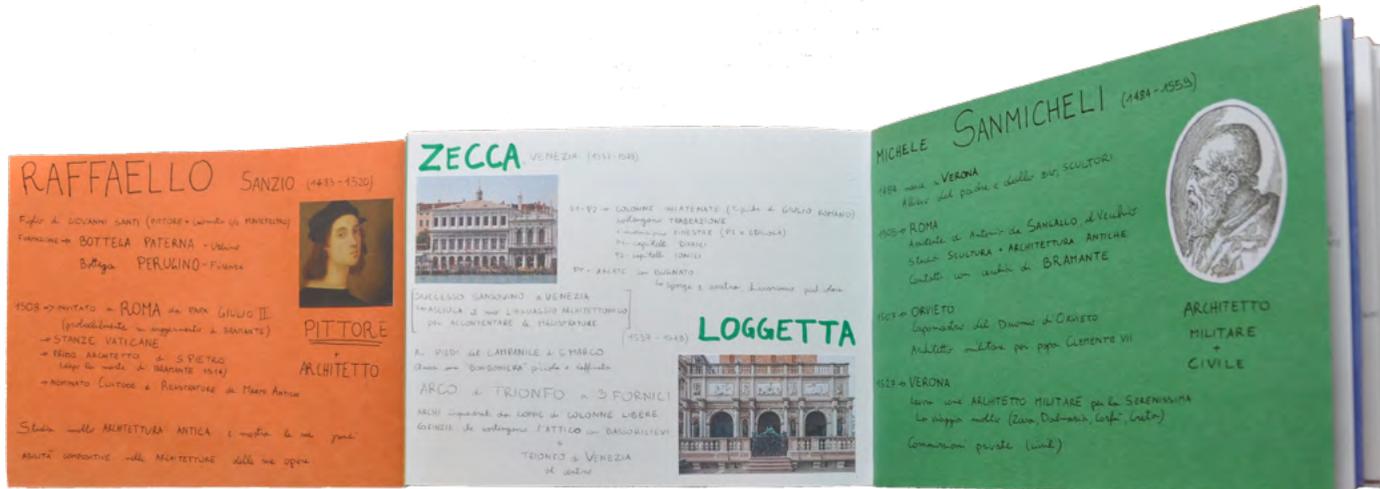


Pojana Maggiore (VI)  
Villa Pojana

Fanzolo (TV)  
Villa Emo



Progetti per la Basilica di San Pietro in Vaticano



Biografia di Raffaello

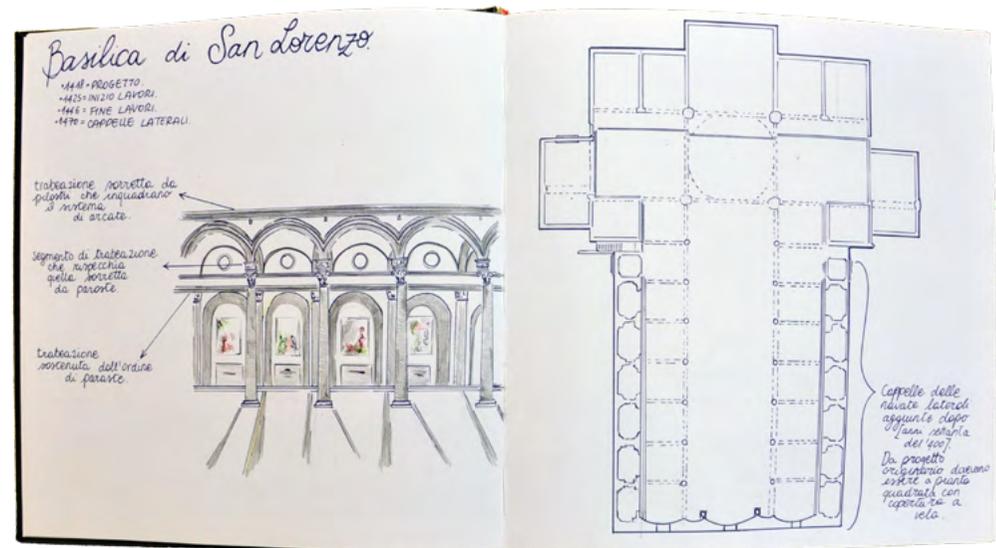
Venezia  
Zecca  
Loggetta del Campanile di  
San Marco

Biografia di Michele Sanmicheli

# Anita Sartore



Firenze  
Spedale degli Innocenti



Firenze  
Basilica di San Lorenzo



### Tempio Malatestiano

- MATTEO de' PASTI -

• 1450 = INIZIO LAVORI  
• 1462 = FINE LAVORI

Zoccolo per elevare al tempo dalle piazza

ARCHI LATERALI = Sarcofagi di Sigismondo e Isotta degli Malatesta

→ 1453: Medaglia commemorativa coniato da Matteo de' Pasti per la consacrazione della Chiesa. Mostra il progetto originario con FASCIATO, VOLUTE, CUPOLA e SARCOFAGI dei cornuti.

→ Involucro di pietra d'Istria, le arcate laterali sono indipendenti dalle fabbriche sottostanti non inquadrano le finestre gotiche

→ Archi su pilastri ≈ Colosseo

FACCIATA ripresa dall'arco di Augusto [Rimini]

"E' meglio aiutare quel che e' fatto e non guastare quello che s'abbia a fare"

Rimini  
Tempio Malatestiano

### Belvedere Vaticano

1504 = INIZIO LAVORI  
1512 = FINE LAVORI

1503 = GIULIO II  
Renovatio Imperii

Spazio longitudinale [300x100m] ≈ arco Massimo

↓

Racchiuso in 2 corpi di fabbrica laterali ≈ Braccia Convento di S. Chiara, Urbino

3 livelli:

- 1= rappresentazioni teatrali e tornei;
- 2= spazio fra due torri per migliore vista a fuoco prospettica;
- 3= Cortile delle Signe.

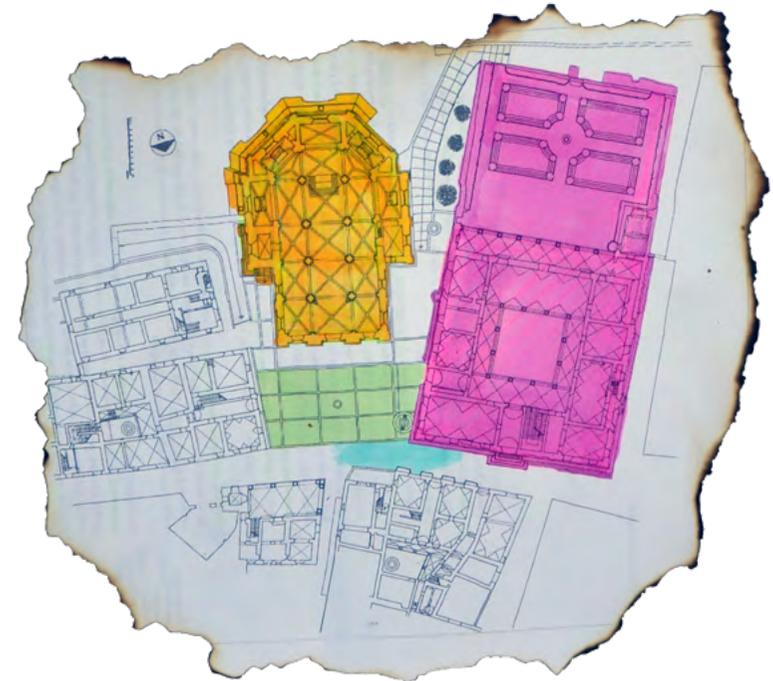
Ripreso il Sarcofago della Fontana a Prenestina impostato su sei livelli. [I sec. a.C.]

Cortile del Belvedere in Vaticano





Pienza (SI)  
Palazzo Piccolomini  
Duomo di Santa Maria Assunta



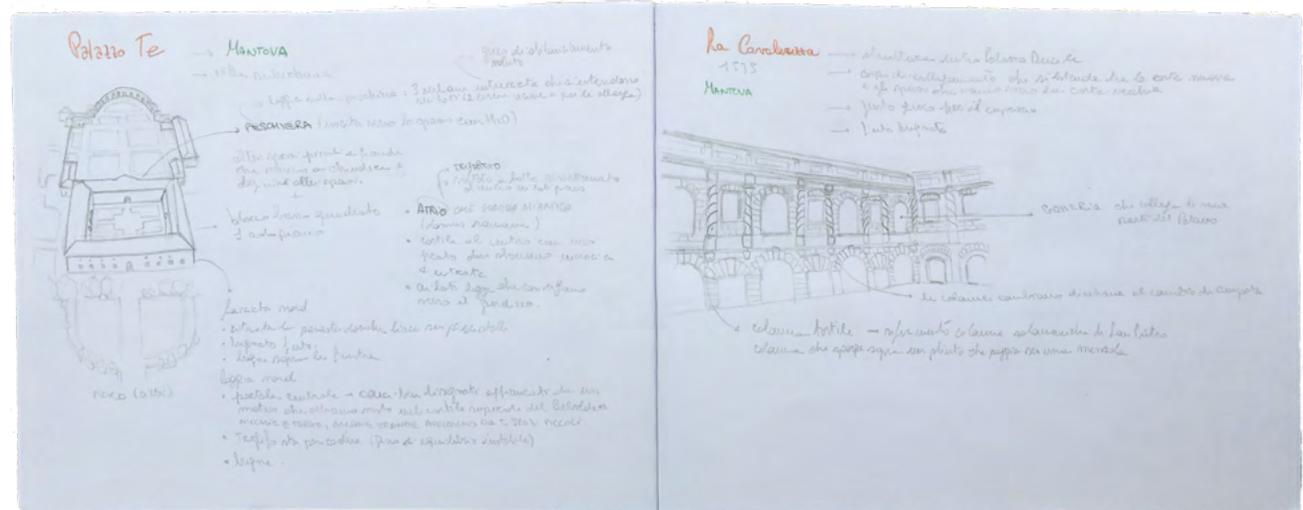
Pienza (SI)  
Pianta con i principali  
edifici di Piazza Pio II

# Veronica Lazzari



Urbino  
Palazzo Ducale

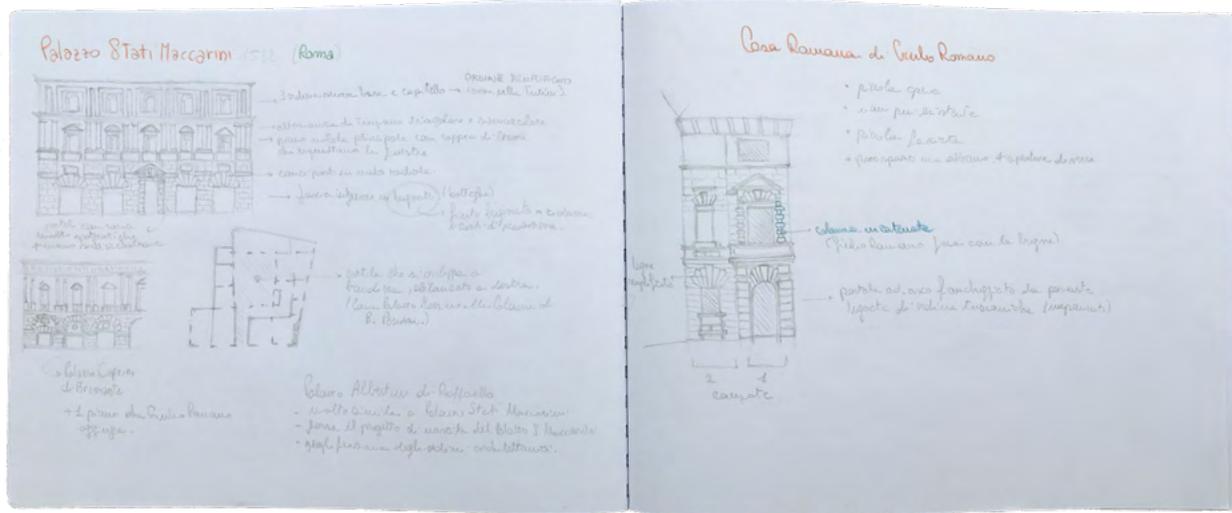
Pienza (SI)  
Duomo di Santa Maria Assunta  
Palazzo Piccolomini



Mantova  
Palazzo Te

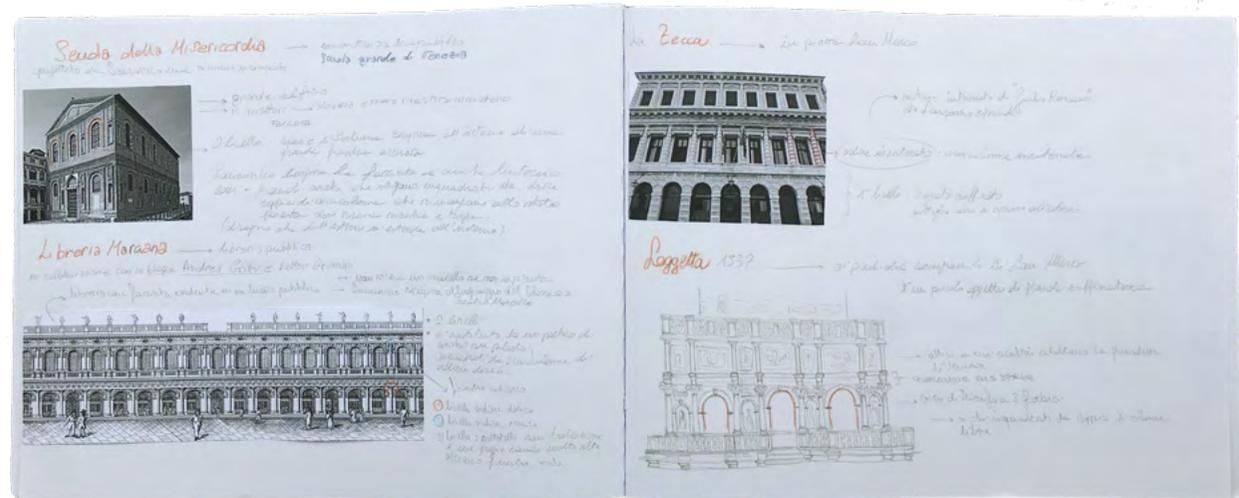
Mantova  
La Cavallerizza

Roma  
Casa di Giulio Romano



Roma  
Palazzo Stati-Maccarani

Venezia  
Zecca  
Loggetta del Campanile di San Marco



Venezia  
Scuola Grande della Misericordia  
Libreria Marciana

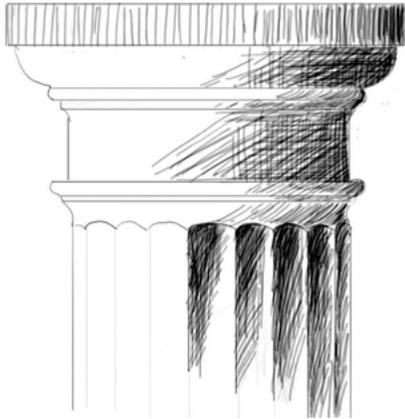
# Rachele Bianchi



Vicenza  
Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"



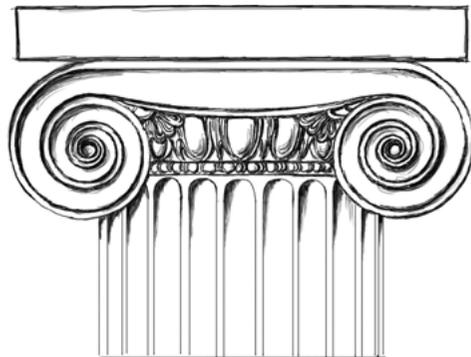
Piombino Dese (PD)  
Villa Cornaro



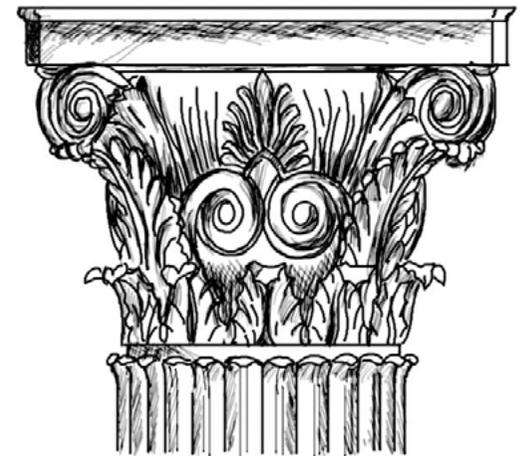
Capitello dorico



Capitello corinzio



Capitello ionico



Capitello composito

# Allestimento



# Inaugurazione

14 novembre 2019



# Visita della Delegazione di Biskra (Algeria)

11 dicembre 2019



# Visita degli studenti del Dipartimento Icea

13 gennaio 2020





# Bibliografia

- Adorno Theodor W., *Teoria estetica*, Einaudi, Torino 2009.
- Biggs John – Tang Catherine, *Teaching for Quality Learning at University* (The society for Research into Higher Education and Open University Press), Mc-Graw Hill, New York 1999.
- Bruschi Arnaldo, *Brunelleschi e la nuova architettura fiorentina*, in Fiore Francesco Paolo (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*, Electa, Milano 1998, pp. 38-113.
- Bruschi Arnaldo, *Introduzione alla storia dell'architettura. Considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Mondadori, Milano 2009.
- Calvino Italo, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano 2019 (prima edizione: Garzanti, Milano 1988).
- Cranton Patricia, *Fostering Authentic Relationships in the Transformative Classroom*, in “New Directions for Adult and Continuing Education”, 109, Spring 2006, pp. 5-13. DOI: 10.1002/ace.203
- Dale Edgar, *Audiovisual methods in teaching* (3rd ed.), Dryden Press, New York 1969.
- Fedeli Monica – Grion Valentina – Frison Daniela (a cura di), *Coinvolgere per apprendere. Metodi e tecniche partecipative per la formazione* (“Adult Learning. Strategies, Methods, and Contexts”, collana diretta da Monica Fedeli, Cristina Zaggia. 3), Pensa Multimedia, Bari 2016.
- Gasper-Hulvat Marie, *Active Learning in Art History: A Review of Formal Literature*, in “Art History Pedagogy and Practice”, II, Issue 1: Continuing the Conversation, 2017, s.p. online paper: <https://academicworks.cuny.edu/ahpp/vol2/iss1/2>
- Ghisetti Giavarina Adriano, *Arnaldo Bruschi. Studi di architettura rinascimentale*, in Id., *Pagine sparse. Storiografia e critica dell'architettura*, Riccardo Condò editore, Roma 2018, pp. 137-143.
- Pallasmaa Juhani, *La mano che pensa*, Safara Editori, Bologna 2014.
- Scheer David Ross, *The Death of Drawing. Architecture in the Age of Simulation*, Routledge, London 2014.
- Sgrosso Anna, *Disegno nell'Architettura e Disegno per l'Architettura*, in “Bollettino Informativo del Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura”, Giannini e figli, Napoli 1990.
- Tomasin Lorenzo, *L'impronta digitale. Cultura umanistica e tecnologia*, Carocci, Roma 2017.



# Indice

Presentazione	1
La mano agendo pensa: apprendimento attivo per la Storia dell'Architettura	5
L'allestimento della mostra	15
Guida alla consultazione	19
Sketchbook	21
Allestimento	158
Inaugurazione	159
Visita della Delegazione di Biskra (Algeria)	160
Visita degli studenti del Dipartimento Icea	161
Bibliografia	163



# Duomo

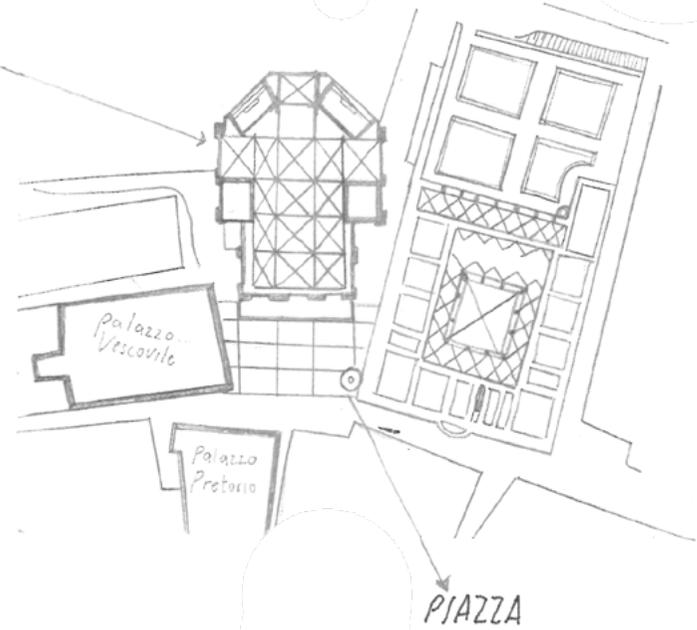
(1458 - 1462)



facciata a tempio antico orientata verso nord  
e sporgenza dell'abside nella rupe a valle  
interno si riferisce alla tradizione gotica tedesca  
annunziata in viaggio da Rossellino  
colte pilastri sorreggono le arcate → pilastri tetrastili

forma gotica mediata da trabeazione  
da trabeazione che dona proporzioni rinascimentali  
facciata in travertino sviluppata in 2 livelli → parate giganti  
superiore: 5 portali con il centrale maggiore inquadrato  
da colonne e pilastri poggiati su alti basamenti  
sopra cornice la trabeazione

inferiore: arcate a tutto tondo sostenute da colonne  
ad ante a pilastri  
trabeazione sostiene frontone  
↳ Formati: pilastri, individuati da cornice  
suo regno nel trionfo e determinano  
a ggetti della cornice e del frontone



Il volume presenta una selezione di sketchbook, quaderni di esercizi grafici, creati da studentesse e studenti frequentanti i corsi di Storia dell'Architettura tenuti negli ultimi anni presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli studi di Padova. Esposti nella mostra inaugurata nel novembre 2019, e poi interrotta a causa dell'emergenza sanitaria, vengono qui proposti in una campionatura che ne dimostra la varietà, l'originalità e la validità come strumento di lettura di opere architettoniche. Esercizi di mente, occhi e mani che traducono efficacemente nella pratica il percorso di apprendimento attivo della Storia dell'Architettura.



ISBN 9788869382178



9 788869 382178

€ 35,00